



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

**Gli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没:
Analisi degli errori e spunti
glottodidattici**

Relatore

Ch.ma Prof.ssa Magda Abbiati

Correlatore

Ch.mo Prof. Franco Gatti

Laureanda

Cecilia Bondi

Matricola

847137

Anno Accademico

2018 / 2019

前言

语言是人类最重要的交际工具，通过语言我们可以表达我们自己的思想和感情，而且我们也可以明白别人想表达的意思和思想。在这种沟通交流过程中，“否定”是最重要表达形式之一。现代汉语中，“不”和“没”是使用频率最高的、最常见的，因此最简单的两个否定副词。虽然都是表示否定的，但是他们的用法特点不一样。随着现代汉语语法研究的发展，人们对汉语中的“不”和“没”的用法、语义和语用区别进行了很深入的研究，可是国内外关于这两个否定副词结构的研究大多数在“不”和“没”的本体研究上，有关汉语作为第二语言学习者对此语法的习得过程和偏误分析比较少。到目前为止，针对意大利学生混用“不”和“没”却缺乏研究。

随着中国与意大利经济合作的增长而中国国际影响力的提升，对汉语的兴趣不断增加，所以选修学习汉语的意大利人越来越多。虽然他们对汉语语法能力较高，但是他们对汉语语用的认识不多。从语法的角度来看，意大利语和汉语的共同点不多，因此意大利学习者学习汉语时遇到不少困难。

各个语言都具有否定形式，所以否定副词的正确使用是一种有效交际的基础。笔者认为在汉语教学中强调“不”和“没”的用法和区别特别很重要，不但因为“不”和“没”是汉语中最常用的否定副词，而且它们是汉语交际基础中的重要形式。习得否定副词“不”和“没”的正确使用是意大利初中级学生最普遍的难点之一。虽然“不”和“没”都表示的是否定，但是它们的使用范围不同：很多意大利汉语学习者不知道这两个否定副词的用法区别，所以他们常常出错。

意大利学习者混用“不”和“没”的原因可能是不同的，比如母语的干扰或教学方法的问题。意大利语里只有一个否定副词（“no”），所以这个因素可能影响意大利学习者在学习汉语否定的习得过程。

笔者认为，通过学习者出现的偏误可以了解偏误的原因，从而提高教学的整体质量。

“偏误的出现是学习过程中的正常现象，对学习者的目的语系统的形成不仅是无法避免的，而且也是十分必要的。偏误反映了学习者的目的语系统即中介语的发展过程，同时也反映了学习者的学习心理过程”（Liu 2002, p. 29）。分析的目的是搞清意大利学生混用“不”和“没”的问题，了解偏误的原因和类型。文中最后将提供一些教学对策来提高教学的质量而减少偏误的频率。

鉴于上面所介绍的内容，笔者选择《意大利学生习得“不”和“没”的偏误分析研究》作为硕士论文研究课题。从意大利初中学习者习得汉语中的“不”和“没”时存在什么问题，调查研究他们习得这两个否定副词的偏误及教学对策，以能够就“不”和“没”这一点在对汉语教学上进行较为深入的研究。

本论文分为四个部分：

第一章

第一章解释“不”和“没”之间存在的语用和语法区别和特点。首先，介绍关于“不”和“没”的词性理论。其次，本人会解释“不”和“没”之间存在的语用区别，即这两个否定副词跟句子的其他成分怎么搭配。最后，解释这两个否定副词的语义区别。按照已经进行的研究，本人可以看出大部分的学者从两个不同的角度分析“不”和“没”的语义区别，即这两个字与时间的关系和谓语的主客性关系。虽然这两个因素与“不”和“没”的语义有某种关联，但是不表达他们最基础、最重要的区别。笔者认为，参照谓词的体来选择最合适的否定副词是最整体的观点，因为句子的时间或谓词的主客性是从谓词的体导出的。

第二章

第二章确定本文的研究方法和基本思路：

•文献研究法

通过文献阅读，为本论文提供关于“不”和“没”所做的本体研究、偏误分析及教学研究的基本资料。阅读前人的文献，将为笔者提供关于“不”和“没”的语法特点最为全面的认识。

•问卷调查研究法

文章将采用问卷调查的研究方法，并对问卷调查的结果进行归纳分析。问卷的对象是威尼斯的初、中级大学生。问卷调查的目的是评价意大利学生在不同语境下正确地使用“不”和“没”的能力，所以最合适的题型是：选词填空、句型变化、翻译成汉语、用否定形式来回答问题，一共20个道题。笔者之所以选择这种练习，是因为可让学生自然地使用语言，除了选词填空练习之外，别的练习方式没有限制，如此，参加问卷调查的学习者可以直接回答问题，从而使笔者更深入地了解他们的语言能力。

•偏误分析法

对意大利学习者使用“不”和“没”时产生的偏误加以分析。为了了解偏误的类型和来源，笔者将对问卷中出现的偏误进行具体分析和归纳。

第三章

笔者把问卷调查的结果分析分为两个部分：第一个分析只重视的否定副词的正确答案，所以只重视“误代偏误”。分析问卷调查结果的时候，笔者发现在很多道题里面，虽然正确率比较高（指的是否定副词的选择是对的），但是还有别的偏误，所以需要一种更深入的偏误分析。问卷调查结果分析的第二个层面重视“误加偏误”和“错序偏误”，而且包括偏误的类型和副词的正确使用：这样做，可以全面地了解意大利学生习得汉语否定副词“不”和“没”的问题所在。¹

第四章

按照偏误分析的正确率和结果笔者导出了一种“发展过程”。“发展过程”很重要，因为是有针对性的教学对策的基础。这种过程不但可以让老师更清楚地了解学生已经习得的结构和还没掌握的结构，而且可以帮助老师更好地安排教育。教学对策的目的是提高教学的质量而减少偏误的频率，所以笔者认为对汉语否定副词的教学应该是由易到难的，首先应该强调语言的使用，之后教师解释每一个语法结构的特点，说明它们的否定形式。

偏误的出现是学习过程中的正常现象，对学习者目的语系统的形成不仅是无法避免的，而且也是十分必要的。偏误反映了学习者的目的语系统即中介语的发展过程，同时也反映了学习者的学习心理过程。分析的目的是了解意大利学生习得汉语否定副词“不”和“没”时产生偏误的类型及原因。深入的交叉分析一方面可反映意大利学习者对汉语否定副词“不”和“没”的习得过程，另一方面也为教师提供不同结构的教学顺序。

笔者认为研究是语言教学的基础，因为通过研究可以达到语言教学的目的：让学生获得目的语最全面的知识，进而提高他们的交际能力。

¹偏误分类是按照鲁健骥（1994）进行的。

INDICE

前言	I
INDICE	IV
ELENCO ABBREVIAZIONI E SIMBOLI	1
INTRODUZIONE	2
CAPITOLO 1: Analisi morfologica, del “dominio” e pragmatica	4
1.1. Analisi morfologica	4
1.2. Analisi del “dominio” linguistico	12
1.2.1. Predicato verbale statico o dinamico.....	12
1.2.2. Verbo che esprime un’azione controllabile e non controllabile.....	17
1.3. Analisi pragmatica	22
1.3.1. Valutazione temporale	22
1.3.2. Valutazione dell’oggettività o soggettività.....	32
1.3.3. Valutazione aspettuale.....	35
1.4. Conclusioni	42
CAPITOLO 2: Analisi degli errori nell’utilizzo degli avverbi <i>bù</i> 不 e <i>mèi</i> 没	43
2.1. Teorie glottodidattiche di riferimento	43
2.2. Analisi degli errori commessi dagli apprendenti stranieri nel corso dell’acquisizione degli avverbi di negazione <i>bù</i> 不 e <i>mèi</i> 没	45
2.3. Obiettivo e metodologia di ricerca	52
2.4. Il questionario	53
2.4.1. Livello degli studenti esaminati.....	53
2.4.2. Contenuti del questionario	55
CAPITOLO 3: Analisi dei risultati	73
3.1. Introduzione.....	73
3.2. Analisi degli errori di scambio.....	74
3.2.1. Negazione rispetto al tipo di complemento	77

3.2.2. Negazione delle diverse tipologie verbali	80
3.2.3. Negazione delle frasi con particelle modali	85
3.2.4. Negazione delle frasi con <i>yǒu</i> 有 e <i>shì</i> 是.....	86
3.2.5. Negazione delle frasi comparative	87
3.3. Analisi degli errori di aggiunta e di posizione.....	87
3.3.1. Errore di aggiunta.....	87
3.3.2. Ordine errato dei componenti della frase	92
CAPITOLO 4: Spunti glottodidattici	94
4.1. Teorie glottodidattiche di riferimento	94
4.1.1. La <i>Second Language Acquisition Theory</i> di Krashen.....	94
4.1.2. Ordine naturale di acquisizione o sequenza di sviluppo?.....	95
4.2. Sequenza di sviluppo e ordine di insegnamento	97
4.2.1. Sequenza di sviluppo	97
4.2.2. Ordine di insegnamento	99
4.3. Didattizzazione della differenza di utilizzo e significato tra <i>bù</i> 不 e <i>méi</i> 没.....	101
4.3.1. Principi psicodidattici per favorire l'acquisizione linguistica.....	101
4.4. Attività ed esercizi per l'acquisizione della differenza di significato e utilizzo tra <i>bù</i> 不 e <i>méi</i> 没.....	103
4.4.1. Esercizi per la negazione delle frasi con <i>shì</i> 是 e <i>yǒu</i> 有	104
4.4.2. Esercizi per la negazione delle varie tipologie verbali	106
4.4.3. Esercizi per la negazione di frasi con particelle modali	108
4.4.4. Esercizi per la negazione delle varie tipologie di complementi verbali	109
4.4.5. Esercizi finali di rinforzo	109
4.5. Il <i>feedback</i>	114
CONCLUSIONI	117
APPENDICE.....	121
BIBLIOGRAFIA.....	125

ELENCO ABBREVIAZIONI E SIMBOLI²

ASP	Particella aspettuale
BA	<i>bǎ</i> 把 Contrassegno dell'agente
BU	<i>bù</i> 不 Avverbio di negazione
C.	Complemento
CL	Classificatore
LOC	Localizzatore
MEI	<i>méi</i> 没 Avverbio di negazione
MOD	Particella modale
O.	Oggetto
ST	Particella strutturale
V.	Verbo
*	Frase agrammaticale

² Le glosse utilizzate seguono le linee guida *Leipzig Glossing Rules*. Si è dovuto aggiungere alcune glosse non presenti nell'elenco *Leipzig*.

INTRODUZIONE

La negazione rappresenta uno dei fenomeni linguistici fondamentali per la comunicazione orale e scritta. Nel cinese moderno, è prevalentemente espressa tramite il ricorso a due morfemi: *bù* 不 e *méi* 没.

Principale obiettivo di questo lavoro di tesi consiste nell'analisi degli errori commessi dagli apprendenti italofoeni prevalentemente di livello elementare e intermedio nell'utilizzo di queste due negazioni, unitamente alla formulazione di alcuni spunti glottodidattici finalizzati a migliorarne la *performance* linguistica.

Il primo capitolo offre una panoramica circa l'entità morfologica, pragmatica e semantica delle due negazioni in esame, finalizzata a sancire le basi su cui fondare l'analisi degli errori e i contenuti della didattica.

In questo elaborato, il cui scopo ultimo risulta essere di natura glottodidattica, per ragioni di praticità espressiva e funzionale considereremo questi due morfemi come due avverbi, avendo essi una prevalente funzione di modificatore verbale. In termini sintattici, sfrutteremo le analisi del "dominio" (in inglese *scope*) per meglio comprendere come essi interagiscono con gli altri elementi della frase. Infine, si valuteranno le principali teorie inerenti alle differenze pragmatiche che intercorrono tra i due avverbi, in termini di utilizzo e significato. L'analisi semantica ha trovato riprova nella valutazione della differenza di dominio dei due avverbi considerando *bù* 不 come un morfema di negazione "atelico", ossia associabile a situazioni aspettualmente imperfettive e *méi* 没 come morfema di negazione "telico", utilizzato in contesti aspettualmente perfettivi.

Il secondo capitolo è incentrato sulla presentazione degli studi glottodidattici di riferimento, con particolare attenzione alle analisi degli errori già condotte su apprendenti di madrelingua non cinese. L'analisi degli errori rappresenta una metodologia di ricerca preziosa per comprendere globalmente il progresso linguistico dell'apprendente e per rendere più efficace l'intero assetto didattico. Il capitolo prosegue con la presentazione del principale strumento di ricerca adoperato: un questionario somministrato a 40 apprendenti di madre lingua italiana principalmente di livello elementare e intermedio, i cui risultati sono analizzati nel terzo capitolo.

Qui, secondo la categorizzazione della tipologia di errori offerta da Lu Jianji (1994) e sulla base di un duplice livello di analisi, si sono classificati gli errori e si è cercato di ipotizzare le cause alla loro origine.

Affinché i risultati dell'analisi possano effettivamente riflettere il processo di acquisizione degli studenti esaminati, le strutture scelte non ricalcheranno la tradizionale suddivisione fornita dai sillabi per l'insegnamento della lingua cinese, ma saranno scelte rispettando una finalità puramente pragmatica, allo scopo di valutare la competenza linguistica degli esaminati relativamente all'utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没. Al fine di meglio esaminare le competenze linguistiche degli studenti, le 20 frasi di cui il questionario si compone sono state suddivise in quattro diverse tipologie di esercizio, che permettono una libera applicazione delle competenze dell'apprendente esaminato.

Nel corso della valutazione degli errori ci si è resi conto che le difficoltà di utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 non riguardano solo la scelta del più corretto avverbio da utilizzarsi in un determinato contesto, ma anche del loro utilizzo all'interno dell'enunciato. Questo tipo di considerazione ha spinto a suddividere l'analisi degli errori in due parti distinte, che possano offrire una panoramica quanto più esaustiva circa la tipologia e le cause di errore. La prima parte, definita "analisi degli errori di scambio" prenderà in considerazione esclusivamente gli errori che vedono l'utilizzo invertito dei due avverbi. Sebbene questa tipologia di analisi sia la più diffusa e generalmente la sola sfruttata dalle ricerche in merito, si è tuttavia ritenuto opportuno integrare il capitolo con una seconda parte, qui definita "analisi degli errori di aggiunta e posizione", in cui si analizzeranno anche l'aggiunta errata di componenti linguistici e l'errato collocamento degli avverbi nell'enunciato.

Nel quarto e ultimo capitolo, a partire dall'osservazione dei tassi di correttezza ottenuti dai risultati del questionario, si è stilata un'indicativa "sequenza di sviluppo", che ci permetterà di capire quali siano le tipologie di frasi più facilmente apprese e quali, invece, presentano maggiori lacune.

Sulla base di queste considerazioni si propone un esempio di ordine di insegnamento, in virtù del quale poter progressivamente costruire le condizioni per l'acquisizione corretta della differenza tra *bù* 不 e *méi* 没. Alla luce di quest'ordine di insegnamento, l'ultima sezione del quarto capitolo sarà dedicata alla presentazione di esercizi e attività specifici per la didattizzazione delle differenze di significato e utilizzo che intercorrono tra gli avverbi in esame.

CAPITOLO 1

Analisi morfologica, del “dominio” e pragmatica

Il presente capitolo mira ad analizzare secondo una prospettiva morfologica, sintattica e semantica le caratteristiche grammaticali dei morfemi di negazione *bù* 不 e *méi* 没.

I numerosi studi linguistici in merito verranno qui presentati sulla base delle loro finalità: la prima parte del capitolo riassume le principali analisi morfologiche e sintattiche condotte sulle due negazioni, finalizzate a categorizzarne la funzione grammaticale; la seconda parte ci permetterà di valutare il “dominio” (in inglese, *scope*) di queste negazioni, ossia comprendere come i morfemi in esame interagiscano con i vari componenti della frase e come operino su di essi; la terza parte, infine, presenta le principali teorie in merito alle differenze pragmatiche tra *bù* 不 e *méi* 没 in termini di utilizzo e di significato.

1.1. Analisi morfologica

Tradizionalmente *bù* 不 e *méi* 没 vengono considerati due avverbi di negazione. Tuttavia, molti linguisti non concordano su questa definizione, offrendo interpretazioni alternative circa la classe grammaticale di appartenenza dei due morfemi in esame.

Wang (1965) a partire dalla necessaria eliminazione della particella aspettuale *le* 了 a seguito della negazione *méiyou* 没有 (come evidenziato dalla frase 3 agrammaticale), sancisce la valenza aspettuale di *yǒu* 有 e l’alternatività tra i morfemi *bù* 不 e *méi* 没.

1. 他买了书。

tā mǎi le shū

[lui comprare ASP libro]

Ha comprato un libro

2. 他没有买书。

tā méi you mǎi shū

[lui MEI ASP comprare libro]

Non ha comprato un libro

3. * 他没有买了书。

* *tā méi you mǎi le shū*

*[lui MEI ASP comprare ASP libro]

Anzitutto, i morfemi *le* 了 e *yǒu* 有 vengono considerati come l'uno alternativo all'altro, entrambi dotati di valenza perfetta: ne consegue che *méiyǒu* 没有 non sia da considerarsi una sorta di “forma estesa” di *mei* 没, ma come una fusione tra un morfema di negazione (*méi* 没) e un morfema indice di aspetto perfetto (*yǒu* 有).

Ne deriva che *méi* 没 altro non sia che un morfema di negazione equivalente e alternativo a *bù* 不 e non presenti alcuna implicazione aspettuale.

S. H. Teng (1973) critica il postulato di Wang che vede i morfemi *yǒu* 有 e *le* 了 come l'uno alternativo all'altro osservando che la forma negativa di un costrutto dall'aspetto progressivo, contrassegnato dalla particella aspettuale *zhe* 着, sia data dall'utilizzo del morfema di negazione *méi* 没, alla pari di enunciati dall'aspetto perfetto o indicanti esperienza compiuta. Stando al postulato di Wang, secondo cui l'alternanza tra *yǒu* 有 e *le* 了 risulta valida in ogni frase negata da *méiyǒu* 没有, la particella di aspetto perfetto dovrebbe sottendere anche i predicati seguiti da *zhe* 着. Le particelle di aspetto perfetto e continuativo, tuttavia, non possono concorrere all'interno della stessa frase, essendo queste indicatrici di due principi aspettuali tra loro discordanti³.

Ernst (1995) confuta l'alternatività tra *bù* 不 e *méiyǒu* 没有 proposta da Wang: stando alla sua analisi, infatti, *bù* 不 rappresenta uno “specificatore” proclitico, ossia direttamente operante sull'elemento alla sua destra, di un sintagma ausiliare o di un sintagma verbale, mentre *méi* 没 viene considerato un prefisso operante negazione su *yǒu* 有⁴.

La considerazione di *bù* 不 in qualità di specificatore nasce dalla confutazione della teoria di Huang (1988) secondo cui il morfema di negazione dovrebbe essere

³ L'aspetto continuativo del verbo, contrassegnato tramite l'impiego della particella *zhe* 着, segnala il perdurare dell'azione con valenza progressiva, mentre l'aspetto perfetto, contrassegnato dalla particella *le* 了 rappresenta l'azione come evento realizzato. (Abbiati 2011, pp. 83-85)

⁴ L'analisi circa le differenze in termini di utilizzo fornite dall'autore verrà proposta di seguito.

considerato un morfema “clitico” rispetto al verbo alla sua destra, fungendo un ruolo simile a quello di un “prefisso”: con questa teoria si sarebbe riuscito a giustificare l’incompatibilità tra *bù* 不 e la struttura del complemento di grado “Verbo+*de* 得+ Complemento”⁵ (frase 4), e con la particella aspettuale *le* 了 (frase 5):

4. * 他不讲得清楚。

Tā bù jiǎng dé qīngchǔ

[lui BU parlare ST chiaro]

5. * 我不吃了木瓜。

wǒ bù chī le mùguā

[io BU mangio ASP papaya]

Le ragioni portate dall’autore si fondano su una valutazione di tipo logico: in qualità di negazione, *bù* 不 collocato prima di un verbo esprimente azione ne nega l’avvenimento. Se, tuttavia, l’azione espressa dal verbo non è accaduta, essa non potrà reggere un complemento di grado che ne indica la modalità di svolgimento o una marca di aspetto perfettivo indicante la sua conclusione.

La proposta di Ernst prevede di considerare il morfema di negazione *bù* 不 come un avverbio, che ricopre sintatticamente il ruolo di specificatore rispetto ad un gruppo aspettuale o ad un sintagma verbale.

Quando opera su un sintagma verbale, *bù* 不 si posiziona alla sinistra del verbo principale o concorre con altri elementi avverbiali, fungendo da clitico rispetto al termine successivo:

6. 我不吃木瓜。

wǒ bù chī mùguā

[io BU mangiare papaya]

Non mangio la papaya.

Non ho intenzione di mangiare la papaya.

7. 我不特别喜欢这道菜。

wǒ bù tèbié xǐhuān zhè dào cài

[io BU molto piacere questo CL piatto]

Non mi piace molto questo piatto.

⁵ Considerata accettabile solo nell’eventualità dell’espressione di una volontà del soggetto legata ad un verbo ausiliare modale sottointeso su cui *bù* 不 opera. ()

Quando *bù* 不 opera da specificatore rispetto ad un sintagma aspettuale, si aprono due eventualità:

I. Se il sintagma aspettuale presenta un avverbio, come *zài* 在, *bù* 不 si colloca alla sinistra di esso⁶.

8. 红梅不在说话。

hóngméi bù zài shuōhuà

[Hongmei BU stare parlare]

Hong Mei non sta parlando.

II. Se il sintagma aspettuale non presenta alcuna particella, ma ha una precisa connotazione semantica, allora *bù* 不 si collega direttamente al componente aspettuale della frase.

Il morfema di negazione *méi* 没, invece, viene considerato come un prefisso di negazione per l'ausiliare *yǒu* 有 e non, come sostenuto da Wang, un morfema di negazione alternativo a *bù* 不, come si evince dal loro diverso dominio sui componenti verbali loro successivi, oltre che dal loro diverso significato. Se fossero l'uno alternativo all'altro, infatti, le frasi dotate di struttura "Negazione+XP⁷+*yǒu* 有" dovrebbero essere considerate corrette a prescindere dal morfema di negazione scelto, tuttavia i seguenti esempi dimostrano il contrario.

9. 他天天都准时回来。

tā tiāntiān dōu zhǔnshí huílái

[lui ogni giorno tutti in orario ritornare]

Lui ogni giorno ritorna in orario.

10. * 他不天天都有准时回来。

tā bù tiān tiān dōu yǒu zhǔnshí huílái

[lui BU ogni giorno tutti ASP in orario ritornare]

⁶ La concorrenza di *bù* 不 con *zài* 在 è tipica della comunicazione orale, non della lingua scritta. La considereremo valida solo per scopi analitici e teorici inerenti alla valutazione del dominio del morfema *bù* 不, ma in seguito assumeremo la loro incompatibilità aspettuale.

⁷ L'analisi si basa sulle regole della "Teoria X-barra", schema in conformità del quale i vari costituenti della frase possono essere organizzati in termini gerarchici e lineari. La "X" rappresenta un qualsiasi componente della frase e la lettera che segue la tipologia di componente, nel caso specifico "P" sta per "preposizionale" (XP). (Chomsky, 1994)

11. * 他没天天都有准时回来。

tā méi tiāntiān dōu yǒu zhǔnshí huílái

[lui MEI ogni giorno tutti ASP in orario ritornare]

Considerando *méi* 没 come un morfema che funge da prefisso, tuttavia, le frasi 10 e 11 risultano automaticamente scorrette, non potendo un prefisso essere in alcun modo separato dal verbo reggente, nel caso specifico *yǒu* 有.

La valutazione in termini verbali di *yǒu* 有 promossa dalle precedenti analisi, viene confutata da Hsieh (2001), che nella sua trattazione dimostra come effettivamente questo morfema, a meno che non lo si intenda come verbo possessivo o esistenziale, quando associato al morfema di negazione *méi* 没 non sia da considerarsi verbo. La differenza tra le due funzioni di *yǒu* 有 è ben espressa dai due enunciati seguenti:

12. 现任法国王没（有）捐那笔钱。

xiànrèn fǎguó wáng méi (yǒu) juān nà bǐ qián

[attuale Francia sovrano MEI (YOU) donare quel CL:somma denaro]

L'attuale sovrano francese non ha donato quella somma di denaro.

13. 现任法国王没有钱。

xiànrèn fǎguó wáng méi yǒu qián

[attuale Francia sovrano MEI avere denaro]

L'attuale sovrano francese non ha denaro.

Se in entrambi i casi *yǒu* 有 avesse la stessa funzione verbale, l'aggiunta di un avverbio quale *gùyì* 故意 (“volontariamente”) non andrebbe ad incidere negativamente sulla correttezza degli enunciati; tuttavia la frase 15 risulta scorretta:

14. 现任法国王故意没（有）捐那笔钱。

xiànrèn fǎguó wáng gùyì méi(yǒu) juān nà bǐ qián

[attuale Francia sovrano volontariamente MEI (YOU) donare quel CL:somma denaro]

L'attuale sovrano francese non ha volontariamente donato quella somma di denaro.

15. *现任法国王故意没有钱。

**xiànrèn fǎguó wáng gùyì méi yǒu qián*

*[attuale Francia sovrano volontariamente MEI avere soldi]

L'autore passa, poi, alla valutazione delle differenze sintattiche che intercorrono tra i due avverbi: *méiyǒu* 没有 ha uno "dominio" linguistico più ampio rispetto a *bù* 不, essendo esso in grado di negare l'intero sintagma.

Questa teoria è dimostrata a partire da esempi che presentano un "presupposto" che influisce sulla veridicità dell'enunciato stesso.

Si prendano ad esempio le seguenti frasi:

16. 现任法国王故意没（有）捐那笔钱，因为现在法国根本就没有国王。

xiànrèn fǎguó wáng gùyì méi(yǒu) juān nà bǐ qián, yīnwéi xiànzài fǎguó gēnběn jiù méi yǒu guówáng

[attuale Francia sovrano volontariamente MEI (YOU) donare quella CL:somma denaro, perchè attualmente Francia del tutto allora MEI (YOU) sovrano]

L'attuale sovrano francese non ha volontariamente donato quella somma di denaro, perché attualmente la Francia non ha un sovrano.

17. 我没有忌那种烟，我从来没（有）吸过烟。

wǒ méiyǒu jì nà zhǒng yān, wǒ cónglái méi (yǒu) xī guò yān

[io MEIYOU smettere quel tipo sigaretta, io da sempre MEI (YOU) fumare ASP sigaretta]

Non ho smesso di fumare, (perché) non ho mai fumato.

18. 我没有后悔告诉他我的秘密，我什么也没（有）跟他说。

wǒ méiyǒu hòuhuǐ gàosù tā wǒ de mìmì, wǒ shénme yě méi (yǒu) gēn tā shuō

[io MEIYOU pentirsi informare lui mio ST segreto, io qualcosa anche MEI(YOU) e-con lui dire]

Non mi sono pentito di avergli detto il mio segreto, perché non gli ho detto nulla.

19. 他妈妈没（有）赞成这件事，因为他妈妈早就过世了。

tā māmā méi (yǒu) zànchéng zhè jiàn shì, yīnwéi tā māmā zǎo jiù guòshì le

[sua madre MEI(YOU) approvare questo CL faccenda, perché lui madre presto allora morire MOD]

Sua madre non ha approvato questa faccenda, perché sua mamma è morta molto tempo fa.

In tutte le frasi, i presupposti sono negati da *méiyǒu* 没有, il cui ruolo di negazione inficia sull'intera veridicità dell'enunciato. Sostituendo il morfema di negazione con *bù* 不, tuttavia, le frasi perdono di correttezza.

20. * 现任法国王不清楚这件事，因为现在法国根本就没有国王。

**xiànrèn fǎguó wáng bù qīngchǔ zhè jiàn shì, yīnwéi xiànzài fǎguó gēnběn jiù méi yǒu guówáng*

*[attuale Francia sovrano BU chiaro questa CL faccenda, perché attualmente

Francia del tutto allora MEI avere sovrano

21. * 我不忌那种烟，我从来没（有）吸过烟。

**wǒ bù jì nà zhǒng yān, wǒ cónglái méi (yǒu) xī guò yān*

*[Io BU smettere quel tipo sigaretta, io da sempre MEI (YOU) fumare ASP sigaretta]

22. * 我不后悔告诉他我的秘密，我什么也没（有）跟他说。

**wǒ bù hòuhuǐ gàosù tā wǒ de mìmì, wǒ shenme yě méi (yǒu) gēn tā shuō*

*[io BU mentire informare lui io ST segreto, io quale anche MEI YOU e- con lui dire]

23. * 他妈妈不赞成这件事，因为他妈妈早就过世了。

**tā māmā bù zànchéng zhè jiàn shì, yīnwéi tā māmā zǎo jiù guòshì le*

*[sua madre BU approvare questo CL faccenda, perché lui madre presto allora morire MOD]

Ne consegue che il morfema di negazione *bù* 不 debba avere un dominio di influenza sulla frase minore rispetto a quello di *méiyǒu* 没有: in termini sintattici può, infatti, negare solamente il sintagma verbale di riferimento e non l'intero enunciato.

Per dimostrare la limitatezza in termini di dominio di *bù* 不, l'autore ricorre ad enunciati che presentano delle omissioni di componenti verbali, ossia sintagmi verbali che non vengono riproposti nella seconda parte dell'enunciato onde evitare ripetizioni:

24. a 大家都以为张三很快乐, 可是他说他不 (快乐)。

dàjiā dōu yǐwéi zhāngsān hěn kuàilè, kěshì tā shuō tā bù (kuàilè)

[tutti tutti pensare Zhangsan molto felice, ma lui dire lui non (felice)]

Tutti pensano che Zhangsan sia molto felice, ma lui dice di non esserlo (felice)

- b 张三可以去, 可是他偏不 (去)。

Zhāngsān kěyǐ qù, kěshì tā piān bù (qù)

[Zhangsan potere andare, ma lui ostinatamente BU (andare)]

Zhangsan potrebbe andare, ma non ne ha alcuna intenzione (di andare).

25. * 张三喜欢那本书, 李四不 (喜欢)。

**zhāngsān xǐhuān nà běn shū, lǐsì bù (xǐ huān)*

*[Zhangsan piacere quel CL libro, Lisi BU (piacere)]

26. * 这张桌子大, 那张不 (大)。

**zhè zhāng zhuōzǐ dà, nà zhāng bù (dà)*

*[questo CL tavolo grande, quello CL BU (grande)]

Analizzando i gruppi di frasi precedenti notiamo anzitutto come l'ellissi del secondo gruppo verbale sia possibile solo negli esempi 24a, 24b, che presentano una sostanziale differenza con le frasi successive, in cui l'ellissi non è ammessa: la presenza di un legame tra le due parti, nel caso in esame rappresentato dalla congiunzione "*kěshì* 可是". L'ellissi risulta, infatti, possibile solo come risultato di un contrasto tra due eventi comparabili: nelle frasi 25 e 26, la mancanza della congiunzione porta a dover considerare come fulcro sintattico della seconda il sintagma antecedente a *bù* 不, che da solo non è sufficiente ad esprimere il secondo termine focale dell'enunciato. La presenza di una congiunzione in grado di relazionare i due termini dell'enunciato comporta un rinnovo della focalizzazione sulla negazione espressa da *bù* 不, che trovandosi ora ad un livello di proiezione più alto rispetto al gruppo verbale può legittimarne l'omissione.

1.2. Analisi del “dominio” linguistico

Il seguente paragrafo presenta gli studi incentrati sulla valutazione del “dominio” di *bù* 不 e *méi* 没, ossia l’analisi delle modalità di interazione di questi morfemi con le varie tipologie di predicato. Questo tipo di approccio, presenta una spiccata utilità pratica, proponendo un’intuitiva identificazione dei diversi contesti linguistici in cui i due morfemi di negazione in esame operano. Gli studi consultati per questo tipo di analisi sono stati suddivisi sulla base della tipologia di predicato considerata.

1.2.1. Predicato verbale statico o dinamico

Secondo questa tipologia interpretativa, *bù* 不 tende a negare predicati che non prevedono alcun cambiamento legato all’azione o allo stato espressi dal verbo (qui definiti predicati verbali “statici”), mentre *méi* 没 è generalmente associato a predicati verbali “dinamici”.

Dai Rui (2010), così come Liu Li (2009), ammettono che *bù* 不, collocato prima di un verbo indice di un’azione o stato che non prevede cambiamento possa negare la relazione o appartenenza tra due elementi (frase 27), l’esistenza di una condizione mentale o gnoseologica (frase 28) oppure una possibilità (frase 29). Nella stessa categoria rientrano i verbi attributivi, di cui l’avverbio può negare ogni forma e significato (frase 30).

27. 我不是老师。

wǒ bù shì lǎoshī

[io BU essere insegnante]

Io non sono un insegnante.

28. 我不知道你的名字。

wǒ bù zhīdào nǐ de míngzì

[io BU sapere tuo ST nome]

Non so il tuo nome.

29. 你不应该来。

nǐ bù yīnggāi lái

[tu BU potere venire]

Non puoi venire.

30. 她不漂亮。

tā bù piāoliàng

[lei BU bello]

Lei non è bella.

Ne consegue che i verbi esprimenti relazione o giudizio quali *shì* 是 (“essere”), *jiào* 叫 (“chiamarsi”), *shǔyú* 属于 (“appartenere”), ecc., i verbi esprimenti una valutazione o desiderio soggettivo quali *zhīdào* 知道, *xiǎng* 想, *dǎsuàn* 打算, *yuànyì* 愿意, ecc., i verbi modali e i verbi delle frasi dichiarative siano tutti potenzialmente soggetti all’avverbio di negazione *bù* 不. Relativamente a queste categorie, *méi* 没 può negare solo alcuni verbi modali (*kěn* 肯、*gǎn* 敢、*néng* 能、*nénggòu* 能够、*yào* 要, ecc.) e solo alcuni verbi di sentimento nel caso in cui esprimano un cambiamento rispetto al passato. (Xu Jianzhan, 2004)

Sebbene semanticamente i verbi attributivi possano essere intesi come statici, tuttavia se negati da *méi* 没 assumono una sfumatura di significato dinamica: collocato prima dei verbi attributivi, *méi* 没 nega l’esistenza o l’avvenimento di un cambiamento di stato a differenza di *bù* 不, che ne nega il verbo attributivo in termini “assoluti”. (Xu Jianzhan, 2004) (Dai Rui, 2010) (Liang Wenqin, 2007)

31. 她不胖。

tā bù pàng

[lei BU grasso]

Lei non è grassa.

32. 她没胖。

tā méi pàng

[lei MEI grasso]

Lei non è ingrassata

Collateralmente alla distinzione tra predicato verbale statico o dinamico, la posizione di Wu Yan 吴艳 (2005) sposta il fulcro della distinzione sulla valenza dichiarativa del verbo. Stando alla sua analisi, *bù* 不 nega verbi “dichiarativi” (*píngshùxìng dòngcí* 评述性动词), essendo questi capaci di veicolare la valutazione personale del parlante o del soggetto rispetto ad un evento o circostanza.

33. 上帝不存在。

shàngdì bù cúnzài

[Dio BU esistere]

Dio non esiste

34. 鱼不属于哺乳动物。

yú bù shǔyú bǔrǔ dòngwù

[pesce BU fare parte mammiferi animali]

I pesci non fanno parte dei mammiferi.

I verbi “non dichiarativi”, invece, sono generalmente negati da *méi* 没 rappresentando essi una valutazione oggettiva e risultano spesso accompagnati dalle particelle modali *zhe* 着, *le* 了, *guò* 过, indici aspettuali della dinamicità del verbo. Alcuni verbi appartenenti a questa categoria (*biànchéng* 变成, *jiàn* 见, *dǒngdé* 懂得, *wàng* 忘, *zháomí* 着迷, ecc.) possono essere negati da *bù* 不 (frase 36) ed esprimono la comprensione soggettiva del parlante rispetto ad un evento o circostanza, per questo non sono generalmente accompagnati dalle particelle modali sopra elencate.

35. 蝌蚪没变成青蛙。

kēdǒu méi biànchéng qīngwā

[girino MEI diventare rana]

Il girino non è diventato una rana.

36. 鱼不变成青蛙。

yú bù biànchéng qīngwā

[pesce BU diventare rana]

Un pesce non diventa una rana.

Rispetto ai verbi di azione, *bù* 不 e *méi* 没 presentano due significati distinti, ben riassunti da Dai Rui (2010): di fronte ad un verbo di azione, *bù* 不, in termini semantici, può rappresentare sia una volontà espressa dal parlante o soggetto della frase, sia un’oggettiva descrizione dei fatti (frasi 37a e 37b); può esprimere un’azione abituale, intesa sia come evento che generalmente non si verifica, sia come tendenza del soggetto a non compiere una determinata azione (frasi 38a e 38b); può essere, inoltre, utilizzato in relazione a norme o regole, con particolare riferimento ai fenomeni naturali (frasi 39a e 39b).

37. a 我不去上课。
wǒ bù qù shàngkè
[io BU andare lezione]
Non ho intenzione di andare a lezione.
Non vado a lezione.
- b 我不找旅馆。
wǒ bù zhǎo lǚguǎn
[io BU cercare albergo]
Non voglio cercare un albergo.
Non cerco un albergo.

38. a 他不喝酒。
tā bù hē jiǔ
[lui BU bere alcol]
Lui non beve.
- b 她星期天不去图书馆。
tā xīngqītiān bù qù túshūguǎn
[lui domenica BU andare biblioteca]
La domenica lei non va in biblioteca.

39. a 狮子不吃草。
shīzi bù chī cǎo
[leone BU mangiare erba]
Il leone non mangia l'erba.
- b 月亮不发光。
yuèliàng bù fā guāng
[luna BU emettere luce]
La luna non fa luce.

A differenza di *bù* 不, di fronte all'azione *méi* 没 può indicare che il movimento o l'azione espresse dal verbo non si siano verificati (frase 40) o che l'azione non abbia raggiunto il risultato espresso da un eventuale complemento risultativo (frase 41).

40. 我没去学校。
wǒ méi qù xuéxiào
[io MEI andare scuola]
Non sono andato a scuola.

41. 我没找到旅馆。

wǒ méi zhǎodào lǚguǎn

[io MEI trovare arrivare albergo]

Non ho trovato l'albergo.

Huang Le (2009) offre un'analisi simile a quella precedentemente riportata, allargandola ad altri parametri di valutazione circa il rapporto tra i morfemi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 e il verbo di azione.

42. a 他不吸烟，也不喝酒。

tā bù xīyān, yě bù hējiǔ

[lui BU fumare, anche BU bere]

Lui non fuma e non beve.

b 他没吸烟，也没喝酒，只是冷冷地坐在那儿。

tā méi xīyān, yě méi hējiǔ, zhīshì lěnglěng de zuò zài nàer

[lui MEI fumare sigarette, anche MEI bere alcol, da solo ST sedere ST là]

Non ha fumato né bevuto, è semplicemente stato seduto là da solo.

43. a 小红不吃米饭，她是北京方人，习惯以面食为主。

Xiǎohóng bù chī mǐfàn, tā shì běijīngfāng rén, xíguàn yǐ miànshí wéi zhǔ

[Xiaohong BU mangiare riso, lei essere Pechino persona, abituato con spaghetti fare principale]

Xiao Hong non mangia riso, lei è di Pechino ed è abituata a mangiare principalmente gli spaghetti.

b 小红没吃米饭，而是把饭让给弟弟吃。

xiǎohóng méi chī mǐfàn, érshì bǎ fàn ràng gěi dìdì chī

[Xiaohong MEI mangiare riso, ma BA riso lasciare a fratello mangiare]

Xiao Hong non ha mangiato il riso, ma l'ha dato al fratello.

La presenza *bù* 不 nelle frasi 42a e 43a rimanda all'abitudine dell'azione, mentre le frasi 42b e 43b, negate da *méi* 没, fanno riferimento ad un'azione incidentale e momentanea. Ne deriva, dunque, che i verbi indicatori di un'azione ripetitiva o abituale siano negati dall'avverbio *bù* 不, mentre quelli indicatori di un'azione incidentale o momentanea siano negati dall'avverbio *méi* 没.

1.2.2. Verbo che esprime un'azione controllabile e non controllabile

Un altro parametro utilizzato per valutare la differenza di dominio dei due morfemi di negazione in esame è rappresentato dalla “controllabilità” del verbo da parte del soggetto.

Huang Le (2009) propone degli esempi interessanti per valutare la differenza di dominio rispetto al parametro in esame:

44. a 他不听我们的劝告。

tā bù tīng wǒmén de quàngào

[lui BU ascoltare noi ST consiglio]

Lui non ascolta i nostri consigli.

b 他没有听我们的劝告。

[lui MEIYOU ascoltare noi ST consiglio]

tā méiyǒu tīng wǒmén de quàngào

Lui non ha ascoltato i nostri consigli.

45. a 她没病，那些都是谣言。

tā méi bìng, nà xiē dōu shì yáoyán

[lei MEI ammalarsi, quelle CL tutti essere dicerie]

Non si è ammalata, sono tutte dicerie.

b 大家都替他不值，花了那么多钱买了个赝品。

dàjiā dōu tì tā bù zhí, huā le nàme duō qián mǎi le gè yànpǐn

[tutti tutti pensare lui BU valere, spendere ASP così tanto denaro comprare ASP CL contraffatto prodotto]

Tutti pensano che lui abbia sbagliato a spendere tutti quei soldi in un prodotto contraffatto.

Il predicato delle frasi 44a e 44b è rappresentato dal verbo *tīng* 听 (“ascoltare”), verbo che esprime un’azione controllabile dal soggetto e può essere negato sia da *bù* 不 sia da *méi* 没. I predicati delle frasi 45a e 45b, invece, sebbene appartengano a due categorie verbali distinte, non sono in nessun modo determinabili dal soggetto: il verbo *bìng* 病 (“ammalarsi” o “essere ammalati”) esprime un’azione non controllabile ed è per questo negato da *méi* 没. Il sintagma “*tā bù zhí* 他不值” è indice, invece, di una valutazione che associa un ente ad una caratteristica e per questo ricollegabile

alla categoria dei verbi di “appartenenza” (*shǔxìng dòngcí* 属性动词) negata, come precedentemente analizzato, esclusivamente dall’avverbio *bù* 不.

Wu Yan (2005) sfrutta la distinzione tra oggettivo e soggettivo per valutare il cambiamento di significato o utilizzo eventualmente assunto dai due morfemi di fronte ad un verbo esprimente un’azione controllabile: stando alla sua analisi, *bù* 不 indica la negazione da parte del soggetto circa l’avvenimento di un evento, mentre *méi* 没 esprime una valutazione oggettiva rispetto all’accaduto.

Un altro parametro utilizzato per valutare il dominio dei morfemi di negazione in esame è quello della reversibilità o irreversibilità dell’azione o stato predicati dal verbo, promossa fra i tanti da Xu Jianzhan (2004), associabile al principio di controllabilità: un predicato irreversibile, infatti, non indica generalmente un’azione controllabile. Appartengono a questa categoria i verbi quali *sǐ* 死 (“morire”), *bìng* 病 (“ammalarsi”), *shēng* 生 (“nascere”), *diū* 丢 (“perdere”), ecc., così come i gruppi verbali costituiti da verbo e complemento risultativo. Questa tipologia di verbi indica azioni incidentali e irreversibili, quindi sono spesso negati dall’avverbio *méi* 没.

L’analisi di Nie Renfa (2001) riassume efficacemente i contenuti appena presentati, valutando l’interazione di *bù* 不 e *méi* 没 rispetto a tre diverse caratteristiche descrittive il verbo: “dinamico o statico” [*±huódòng* 活动], “transitorio o assoluto” [*±zàntài* 暂态], “verificatosi o non verificatosi” [*±shíxiàn* 实现].

I. [*±huódòng* 活动]

46. a 天不亮，我们就出发了。

tiān bù liàng, wǒmén jiù chūfā le

[cielo BU chiaro, noi allora partire MOD]

Partiamo quando il cielo è scuro.

b 老师身体不好，要多多休息。

lǎoshī shēntǐ bù hǎo, yào duōduō xiūxi

[insegnante corpo-salute BU bene, dovere molto molto riposare]

L’insegnante non sta bene, deve riposarsi molto.

47. a 天没亮，我们就出发了。

tiān méi liàng, wǒmén jiù chūfā le

[cielo MEI chiaro, noi allora partire MOD]

Partiamo quando il cielo non sarà più chiaro.

b 老师身体没好，让他休息。

lǎoshī shēntǐ méi hǎo, ràng tā xiūxi

[insegnante corpo-salute MEI bene, lasciare lui riposare]

L'insegnante non si è sentito bene, lasciatelo riposare.

Le frasi 46a e 46b presentano la negazione di una qualità di natura statica, mentre le frasi 47a e 47b fanno riferimento ad un cambiamento, quindi ad un processo mutevole e non statico. Ne consegue che:

不: [+fǒudìng 否定] [-huódòng 活动]

没: [+fǒudìng 否定] [+huódòng 活动]

I verbi di relazione (*shì* 是、*xiàng* 像、*děngyú* 等于, ecc.), i verbi modali (*kěyǐ* 可以、*yīnggāi* 应该、*qíngyuàn* 情愿, ecc.), i verbi esprimenti un processo conoscitivo (*rèndé* 认得、*jìdé* 记得、*zhīdào* 知道, ecc.) oltre che tutti i verbi attributivi, potendo rispondere tutti alla caratteristica di “statico”, possono essere negati da *bù* 不.

II. [±zàntài 暂态]

48. 小王不抽烟，他不习惯。

xiǎowáng bù chōuyān, tā bù xíguàn

[Xiaowang BU fumare, lui BU essere abituato]

Xiao Wang non fuma, non è sua abitudine.

49. 小王没抽烟，他的烟抽完了。

xiǎowáng méi chōuyān, tā de yānchōu wán le

[Xiao Wang MEI fumare, lui ST sigarette finire MOD]

Xiao Wang non ha fumato, ha finito le sigarette.

In entrambe le frasi, il predicato è costituito dal verbo di azione *chōuyān* 抽烟 (“fumare”), che pur non rappresentando un verbo di natura statica, può comunque essere negato da *bù* 不, conferendo al predicato un senso di abitudinarietà, al contrario della negazione tramite ricorso dell'avverbio *méi* 没, utilizzato nel caso di una condizione dal carattere transiente e incidentale. A questo proposito, l'autore

sgemita il carattere “soggettivo” di *bù* 不: la negazione di predicati dal carattere “dinamico” e “non incidentale” ([+*huódòng* 活动], [-*zàntài* 暂态]) non rappresenta necessariamente una semplice espressione di una volontà soggettiva, ma una valutazione in merito ad una situazione oggettiva. Ne consegue che:

不: [+*fǒuding* 否定], [-*huódòng* 活动]

[+*fǒuding* 否定], [+*huódòng* 活动], [-*zàntài* 暂态]

没: [+*fǒuding* 否定], [+*huódòng* 活动], [+*zàntài* 暂态]

III. [±*shíxiàn* 实现]

50. 我们星期天野炊, 不参观韶山了。

wǒmén xīngqītiān yěchuī, bù cānguān sháoshān le

[noi domenica fare un barbecue, BU andare a visitare Shaoshan MOD]

Domenica facciamo un barbecue, non andremo a visitare Shaoshan.

51. 我们星期天没参观韶山, 野炊去了。

wǒmén xīngqītiān méi cānguān sháoshān, yěchuī qù le

[noi domenica MEI andare a visitare Shaoshan, fare un barbecue andare MOD]

Domenica non siamo andati a visitare Shaoshan, abbiamo fatto un barbecue.

Oltre ai casi precedentemente esaminati, l'avverbio *bù* 不 può anche negare situazioni o eventi dal carattere incidentale [+*zàntài* 暂态] che tuttavia non si sono ancora verificati [-*shíxiàn* 实现], come nella frase 50. In contesti grammaticali di questo tipo, si può ammettere che il non verificarsi dell'azione sia frutto di una valutazione o scelta soggettiva da parte del parlante, del soggetto o di terze parti. L'utilizzo dell'avverbio *méi* 没 implica, invece, che l'azione si sia già verificata [+*shíxiàn* 实现]. Ne deriva:

不: [+*fǒuding* 否定], [-*huódòng* 活动]

[+*fǒuding* 否定], [+*huódòng* 活动], [-*zàntài* 暂态]

[+*fǒuding* 否定], [+*huódòng* 活动], [+*zàntài* 暂态], [-*shíxiàn* 实现]

没: [+*fǒuding* 否定] [+*huódòng* 活动], [+*zàntài* 暂态], [+*shíxiàn* 实现]

Xu Jianzhang (2004) si allinea all'indagine appena proposta, ammettendo che un verbo esprimente una situazione o evento non ancora avvenuti (*wèirán* 未然) debba essere negato da *bù* 不, in caso contrario da *méi* 没. Ne consegue che se nella frase sono presenti parole indicanti il passato (frasi 52a e 52b), particelle modali quali *zhe* 着 o *guò* 过 (frase 53) o se il verbo è seguito da un complemento risultativo (frase 54), il solo avverbio di negazione corretto sarà *mèi* 没, essendo questi elementi grammaticali indicatori di un'azione già avvenuta.

52. a.*昨天我不上课。

**zuótiān wǒ bù shàngkè*

**[ieri io BU fare lezione]*

b 昨天我没上课。

zuótiān wǒ méi shàngkè

[ieri io MEI fare lezione]

Ieri non sono andato a lezione.

53. 我没上过学。

wǒ méi shàng guò xué

[io MEI andare ASP scuola]

Non sono mai andato a scuola.

54. 我没看见。

wǒ méi kàn jiàn

[io MEI guardare vedere]

Non ho visto.

Alla luce dell'analisi appena proposta, Nie Ren Fa esamina l'eventuale presenza di connotazioni di tipo temporale implicite agli avverbi di negazione *bu* 不 e *méi* 没. L'ultimo livello di analisi proposto, che vede la valutazione dei due avverbi rispetto a predicati "verificatisi" o "non verificatisi" ([±*shíxiàn* 实现]) fa cadere l'ipotesi secondo cui il "tempo" (*shíjiān* 时间) possa incidere significativamente sulla scelta dei due avverbi, precedentemente proposta da Huang Le: un'azione o un evento può essersi verificato o non in un contesto temporale passato, presente o futuro, di conseguenza la scelta del più corretto avverbio di negazione dovrà tenere conto dell'"aspetto verbale" (*tǐ* 体), caratteristica insita del verbo, e non del tempo in cui

l'azione è collocata, in quanto rappresentante solo una caratteristica secondaria ed esterna all'intero assetto verbale.

Questa considerazione in termini aspettuati delle due negazioni può essere associata alle categorie di “perfettivo” e “imperfettivo”, come verrà analizzato nell'ultima parte della prossima sezione.

1.3. Analisi pragmatica

L'analisi semantica qui presentata mira a valutare le differenze di utilizzo e significato che intercorrono tra i due avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 ricorrendo ai tre principali metri di analisi proposti dalla ricerca in merito: il punto di vista temporale, la valutazione dell'oggettività o soggettività dell'enunciato oppure la connotazione aspettuale del verbo.

Come si evincerà dalla trattazione, il punto di vista più esaustivo per la valutazione delle differenze tra i due morfemi è quello aspettuale, riflettendo le altre due valutazioni delle caratteristiche derivate, ma non onnicomprensive dell'utilizzo grammaticale e significato linguistico dei due morfemi.

1.3.1. Valutazione temporale

Un livello di analisi piuttosto intuitivo per la valutazione della differenza di significato tra i morfemi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 è rappresentato da quello temporale, che tende a limitare l'utilizzo del primo a contesti imperfettivi, e conseguentemente tendenzialmente presenti o futuri, mentre il secondo a contesti perfettivi, e conseguentemente tendenzialmente passati.

Wang Huanshou (2000) valuta le implicazioni temporali dei due morfemi in esame a partire dal confronto tra frasi in forma affermativa e negativa:

55. a. 他去长城。

tā qù chángchéng

[lui andare Grande Muraglia Cinese]

Lui va alla Grande Muraglia Cinese.

b. 他不去长城。

tā bù qù chángchéng

[lui BU andare Grande Muraglia Cinese]

Lui non va alla Grande Muraglia Cinese.

56. a. 他去了长城。

tā qù le chángchéng

[lui andare ASP Grande Muraglia Cinese]

Lui è andato alla Grande Muraglia Cinese.

b. 他没去长城。

tā méi qù chángchéng

[lui MEI andare Grande Muraglia Cinese]

Lui non è andato alla Grande Muraglia Cinese.

57. a. 他糊涂。

tā hūtu

[lui confuso]

Lui è confuso.

b. 他不糊涂。

tā bù hūtu

[lui BU confuso]

Lui non è confuso.

58. a. 他糊涂了。

tā hūtu le

[lui confuso MOD]

Lui si è confuso.

b. 他没糊涂。

tā méi hūtu

[lui MEI confuso]

Lui non si è confuso.

Come da analisi precedenti, *bù* 不 e *méi* 没 possono essere entrambi usati per negare verbi di azione (gruppi di frasi 55 e 56) o verbi attributivi (gruppi di frasi frasi 57 e 58), tuttavia il primo nega il verbo o l'aggettivo in sé, in termini "assoluti", mentre il secondo nega il compimento dell'azione o il cambiamento di stato, come indicato dalla presenza, nella forma affermativa, della particella aspettuale *le* 了 indice di

avvenuto cambiamento. Secondo l'autore, le differenze di dominio dei due morfemi comportano anche due diverse connotazioni temporali secondo cui *bù* 不 tende a comparire come avverbio di negazione di frasi al presente o futuro e di *méi* 没 a comparire prevalentemente in frasi al passato.

59. 他不去。

tā bù qù

[lui BU andare]

Non va.

Non andrà.

60. 他没去。

tā méi qù

[lui MEI andare]

Lui non è andato.

61. 昨天他不去，今天去了。

zuótiān tā bù qù, jīntiān qù le

[ieri lui BU andare, oggi andare MOD]

Ieri non aveva intenzione di andare, ma oggi è andato.

Sebbene nelle frasi 59 e 60 non siano presenti espressioni temporali, tuttavia l'autore ritiene sia intuitivamente evidente il fatto che la frase 59 faccia riferimento ad un evento non ancora avvenuto, quindi futuro, mentre che la frase 60 negando un evento già avvenuto sia al passato. Il primo verbo della frase 61 (*qù* 去, "andare"), sebbene si collochi in un lasso temporale passato, come evidenziato dalla presenza della locuzione temporale *zuótiān* 昨天 ("ieri"), tuttavia è negato da *bù* 不: l'uso di questo avverbio è legato alla necessità di enfatizzare una scelta volontaria del soggetto della frase (*tā* 他), evidenziata anche dal cambiamento indicato nella seconda parte della frase, senza cui l'intero enunciato risulterebbe incompleto e, dunque, scorretto.

Li Tiegen (2003), si discosta dall'analisi precedente, valutando separatamente le eventuali restrizioni temporali connesse all'utilizzo dei morfemi di negazione *bù* 不 e *méi* 没.

I. Restrizioni temporali relativamente all'utilizzo di *bù* 不

Il morfema di negazione *bù* 不, contrariamente a quanto sostenuto da Wang Huan Shou, non subisce restrizioni temporali quando utilizzato per esprimere una valutazione del parlante o una scelta soggettiva dell'agente: in questo caso non nega, infatti, l'azione o stato espressi dal verbo (che potrebbero essere calati in un preciso contesto temporale), ma esprime una valutazione soggettiva del parlante o del soggetto nei confronti dei fatti che, in quanto tale, risulta atemporale:

62. a. 他昨天不去。

tā zuótiān bù qù

[lui ieri BU andare]

Ieri non era intenzionato ad andare.

b. 他明天不去。

tā míngtiān bù qù

[lui domani BU andare]

Domani non ha intenzione di andare.

Il verbo *qù* 去 (“andare”) rappresenta un verbo di azione e la presenza di *bù* 不 implica la volontà del soggetto nel non voler compiere l'atto. La connotazione “atemporale” è evidente nella presenza di due espressioni temporali, rispettivamente indicanti un tempo passato (nella frase 62a. *zuótiān* 昨天, “ieri”) e un tempo futuro (nella frase 62b. *míngtiān* 明天, “domani”), che non vanno ad incidere sulla correttezza della frase.

63. a. 三角形的内角之和不是 360 度。

sānjiǎoxíng de nèijiǎo zhīhé bù shì 360 dù

[triangolo ST angoli interni somma BU essere 360 gradi]

La somma degli angoli interni di un triangolo non è pari a 360°.

64. 他不是大学生。

tā bù shì dàxuéshēng

[lui BU essere studente universitario]

Non è uno studente universitario.

65. 这个孩子不像我。

zhè gè hái zǐ bù xiàng wǒ

[questo CL bambino BU assomigliare io]

Questo bambino non mi assomiglia.

Lo stesso vale per i verbi di relazione: pur essendo indipendenti dalla volontà soggettiva, restano frutto di una valutazione e per questo sono negati da *bù* 不; inoltre non essendo una valutazione soggetta ai paradigmi temporali esterni non subiscono limitazioni temporali di sorta. Lo stesso principio vale anche per i verbi attributivi, la cui percezione può dipendere da persona a persona, ma prescinde dal tempo della frase:

66. 她当时很高兴。

tā dāngshí hěn gāoxīng

[lui all'epoca molto felice]

All'epoca lei era molto felice.

67. 我现在心情不太好。

wǒ xiànzài xīnqíng bù tài hǎo

[io attuale umore BU troppo bene]

Il mio umore attuale non è molto positivo.

68. 明天天气不好。

míngtiān tiānqì bù hǎo

[domani tempo BU bene]

Domani il tempo non sarà bello.

Stando all'analisi offerta dall'autore, il morfema di negazione *bù* 不 subisce delle limitazioni temporali solo nel caso in cui venga utilizzato per descrivere oggettivamente un evento. Come già visto in Wang, l'utilizzo "descrittivo" di *bù* 不 sembra essere limitato solo a contesti temporali presenti o futuri, ossia descrittivi di un'azione che non si verifica o che non si verificherà:

69. 她今天晚上不回家，因为学校还有很多事情需要她处理。
tā jīntiān wǎnshàng bù huíjiā, yīnwéi xuéxiào hái yǒu hěn duō shìqíng xūyào tā chǔlǐ
 [lui oggi sera BU ritornare casa, perché scuola ancora avere molto numeroso faccende avere bisogno lui essere presente]
 Questa sera non rientrerà a casa perché la scuola ha ancora numerose questioni che richiedono la sua presenza.
70. 以后你们不参加区里的乒乓球比赛吗？
yǐhòu nǐmén bù cānjiā qūlǐ de pīngpāngqiú bǐsài má
 [in seguito voi BU partecipare regione ST ping pong gara MOD]
 Non parteciperete alla gara regionale di ping pong?
71. * 他不去过美国。
**tā bù qù guò měiguó*
 * [lui BU andare ASP America]

I verbi di entrambe le frasi 69 e 70 sono indicatori di eventi non ancora avvenuti, quindi negati dall'avverbio *bù* 不 che non subisce limitazioni nel caso in cui nella frase compaia un esplicito riferimento temporale futuro. La frase 71 risulta, tuttavia, scorretta, poiché la presenza della particella modale *guò* 过, indice di un'esperienza già conclusa, implica che l'azione si sia già svolta e per questo non possa essere negata altro che dall'avverbio *méi* 没.⁸

II. Restrizioni temporali relativamente all'avverbio di negazione *méi* 没

L'utilizzo del morfema *méi* 没 si concretizza nella negazione dell'avvenimento di un determinato evento, fosse dell'azione (frase 72) o del cambio di stato connesso al verbo attributivo (frase 73). Ne deriva una tendenza a comparire in enunciati riferiti al tempo passato, ma non al futuro.

72. 我没去看电影。
wǒ méi qù kàn diànyǐng
 [io MEI andare vedere film]
 Non sono andato al cinema.

⁸ Come vedremo in seguito, la considerazione di un'azione "avvenuta" o "non avvenuta" non è necessariamente da collegarsi alla nozione temporale, quanto più a quella aspettuale. La giustificazione fornita dall'autore non è, dunque, completamente puntuale.

73. 当时衣服还没干呢。
dāngshí yīfú hái méi gān ne
 [allora vestiti ancora MEI asciugare MOD]
 Allora i vestiti non si erano ancora asciugati.
74. *后天我没去看电影。
**hòutiān wǒ méi qù kàn diànyǐng*
 * [giorno dopo io MEI andare vedere film]
75. *一会儿衣服还没干呢。
**yīhuìér yīfú hái méi gān ne*
 *[a breve vestiti ancora MEI asciutto MOD]

Fanno eccezione enunciati contenenti una locuzione temporale indicante un preciso momento futuro entro il quale, tuttavia, l'azione non risulti ancora verificatasi.

76. 1978 年以前我还没去过北京。
1978 nián yǐqián wǒ hái méi qù guò běijīng
 [1978 anno prima io ancora MEI andare ASP Pechino]
 Prima del 1978 non ero ancora andato a Pechino.
77. 明天八点我还没起床呢。
míngtiān bā diǎn wǒ hái méi qǐchuáng ne
 [domani otto ora io ancora MEI svegliarsi ASP]
 Domani alle otto non mi sarò ancora svegliato.

Wang Canlong (2011) al fine di analizzare le differenze che sussistono tra i due morfemi di negazione *bu* 不 e *mei* 没, propone casi in cui sono entrambi utilizzati per negare verbi appartenenti alla stessa categoria semantica.

I. bù 不 e méi 没 rispetto ai verbi indicanti sentimento (*xīnlǐ gǎnshòu dòngcí* 心理感受动词)

78. 我每天都在歌里生活, 虽然很苦, 但我不觉得苦, 弹道觉得天新地也新。
wǒ měi tiān dōu zài gēlǐ shēnghuó, suīrán hěn kǔ, dàn wǒ bù juéde kǔ, fǎndào juéde tiānxīn de yě xīn
 [io ogni giorno tutti ST canzone LOC vita, sebbene molto pesante, tuttavia io BU ritenere pesante, al contrario ritenere]

La mia vita quotidiana ha sempre a che fare con la musica, anche se è una vita difficile io non la trovo così dura, ogni giorno mi sembra una novità.

79. 现在的孩子缺乏吃苦方面的常识，跟孩子说我们小的时候吃玉米面、老咸菜，孩子没觉得苦，反倒说不是挺好吃的吗？

xiànzài de háizǐ quēfá chīkǔ fāngmiàn de cháng shí gēn háizǐ shuō wǒmén xiǎo de shíhòu chī yùmǐmiàn、 lǎo xiáncài, háizǐ méi juéde kǔ, fǎndǎo shuō bù shì tǐnghǎo chī de má

[oggi ST ragazzi mancare mangiare amaro lato ST conoscenza, e-con ragazzi parlare noi piccolo ST tempo mangiare farina di mais、 vecchio salato verdure, ragazzi MEI ritenere difficile, al contrario dire BU essere molto buono mangiare MOD?]

I ragazzi di oggi non sanno cosa significhi sopportare delle difficoltà, quando dissi ai ragazzi che da bambini mangiavamo la farina di mais e verdure salate ormai vecchie, loro non pensavano fosse difficile, ma al contrario mi chiesero se non fossero buone.

II. bù 不 e méi 没 rispetto ai verbi ausiliari (zhǔdòngcí 助动词)

80. 当时我脑子太乱不敢肯定，这两天我反复想才认定。

dāngshí wǒ nǎozǐ tài luàn bù gǎn kěndìng, zhè liǎng tiān wǒ fǎnxià xiǎng cái rèndìng

[all'epoca io cervello troppo confusio BU osare decidere, questo due giorno io ripetutamente pensare allora decidere]

All'epoca ero troppo confuso non osavo decidermi, ma in questi due giorni ho pensato e ripensato e alla fine ho deciso.

81. 他早就有点疑心，没敢肯定。

tā zǎojiù yǒu diǎn yíxīn, méi gǎn kěndìng

Già allora era un po' sospettoso, non osò prendere una decisione.

III. *bù* 不 e *méi* 没 rispetto ai verbi locativi (*chǔsuǒ dòngcí* 处所动词)

82. 我来过两次，你都不在家，礼拜一的信收到没有？

wǒ lái guò liǎng cì, nǐ dōu bù zài jiā, lǐbàiyī de xìn shōudào méiyǒu

[io venire ASP due volte, tu tutto non stare casa, lunedì ST lettera ricevuto arrivare MEIYOU]

Sono venuto due volte ma entrambe le volte tu non c'eri. Hai ricevuto la lettera di lunedì?

83. 吕强没在家，一定是躲出去了。

lǚ qiáng méi zài jiā, yīdìng shì duǒ chūqù le

[Lu Qiang MEI stare casa, certamente essere nascondersi uscire andare MOD]

Lu Qiang non era a casa, di certo si stava nascondendo.

Le differenze tra *bù* 不 e *méi* 没 nelle casistiche di cui sopra vengono esaminate da un punto di vista temporale: *bù* 不 non risulta essere soggetto ad alcun tipo di restrizione temporale (*shí* 时) o aspettuale (*tǐ* 体), mentre *méi* 没 tende a collocare l'azione in un contesto temporale presente o passato e dal punto di vista aspettuale indica che l'azione o lo stato espressi non si sono conclusi.

Un tipo di indagine alternativa viene offerta da Wu Chunxiang e Yu Ruixue (2008) che nel loro lavoro uniscono l'analisi del dominio a quella temporale, cercando di valutare la connotazione temporale assunta dagli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 quando si trovano alla sinistra di un verbo di natura "statica" o di natura "dinamica":

I. *bù* 不/*méi* 没+ *jìngtài dòngcí* 静态动词 ("Verbi statici"): questa tipologia di verbi, non implicando la possibilità di cambiamento ([-*biànhuà* 变化]) non è seguita dalla particella *le* 了. È negata da *bu* 不 nel caso in cui il verbo sia di "relazione" (*shì* 是, *wéi* 为, *xiàng* 像, *děngyú* 等于, *hǎoxiàng* 好像, ecc.) o sia utilizzato per esprimere un nome o un appellativo (*jiào* 叫, *xìng* 姓, *chēngwéi* 称为, ecc.). Alcuni verbi, pur essendo caratterizzati da una natura "statica", possono essere negati anche da *méi* 没: per esempio il verbo di esistenza *yǒu* 有 negato solo da *méi* 没, o *zài* 在 che può essere negato sia da *bù* 不 sia da *méi* 没 e sono generalmente indicanti il tempo presente.

II. **bù 不/méi 没+ dòngtài dòngcí 动态动词 (“Verbi dinamici”)**: questi verbi implicano la possibilità di cambiamento ([+biànhuà 变化]) e possono essere seguiti dalla particella *le* 了. L'autore identifica quattro tipologie:

- **shùnjiān dòngcí 瞬间动词 (“Verbi istantanei”)**: svolgendosi in un lasso temporale molto breve, questi verbi non accettano gli avverbi *zài* 在 o *zhèngzài* 正在, così come la particella indicante aspetto continuativo *zhe* 着, sono verbi che nella quasi totalità dei casi possono essere negati da *méi* 没 (spesso associato all'avverbio *hai* 还), o da *bù* 不 solo nel caso in cui siano controllabili, indicanti un'azione anticipabile e al presente.
- **chíxù dòngcí 持续动词 (“Verbi continuativi”)**: sono caratterizzati da uno sviluppo temporale non istantaneo (hanno un inizio, una durata e una fine) e possono essere negati sia da *méi* 没 sia da *bù* 不, pur con implicazioni temporali diverse: se negati dal solo avverbio *méi* 没 possono indicare sia un'azione presente, sia passata, se invece oltre a *méi* 没 compaiono anche la particella modale *zhe* 着 o l'avverbio *zài* 在 allora la frase sarà al presente; se negati da *bù* 不 possono rappresentare un tempo indefinito o presente, così come possono indicare un'azione di natura abituale.
- **zhōngjié dòngcí 终结动词 (“Verbi con risultativo”)**: i gruppi verbali costituiti da verbo reggente e complemento risultativo sono negati solo da *méi* 没 e indicano un'azione la cui durata va dal passato al presente.
- **yìyuàn dòngcí 意愿动词 (“Verbi di sentimento”)**: rappresentano azioni abituali, volontà, imperativi, regole o azioni astratte.

Gli avverbi in esame non hanno, dunque, connotazioni temporali implicite, ma in virtù del loro utilizzo, come vedremo in seguito connesso a principi aspettuali, in alcuni contesti linguistici possono indicare rispettivamente il tempo presente o passato. Questa tendenza non è, tuttavia, assoluta, potendo entrambi gli avverbi comparire in contesti temporali differenti: *bù* 不 può, per esempio comparire in frasi “atemporalì” quando rappresenta una negazione di un fenomeno universale, così come *méi* 没 non può essere considerato come un morfema indicante tempo passato, ma come morfema in grado di negare l'avvenimento di un'azione o di un cambiamento di stato, dalla connotazione aspettuale telica.

1.3.2. Valutazione dell'oggettività o soggettività

Bai Quan (2000) solleva i principali errori commessi dalla letteratura in merito alle differenze di significato e utilizzo tra i morfemi di negazione *bù* 不 e *méi* 没. Dall'analisi si evince che la sostanziale differenza tra i due avverbi sia basata sulle categorie di "oggettivo" (*kèguān* 客观) e "soggettivo" (*zhǔguān* 主观). I principali errori constatati vengono spiegati come segue.

I. La principale differenza di significato e utilizzo tra *bù* 不 e *méi* 没 non è di tipo temporale: sebbene, come analizzato nella precedente sezione, i contesti linguistici in cui i due morfemi vengono utilizzati porti a considerare *bù* 不 come contrassegno di tempo presente o futuro e *méi* 没 di tempo passato, tuttavia non possiamo fare di questa tendenza linguistica il principale metro di valutazione alla base della corretta scelta del morfema da utilizzarsi:

84. a. 他不去广州。

tā bù qù guǎngzhōu

[lui BU andare Guangzhou]

Lui non va a Guangzhou.

b. 这种无聊的问题不值得讨论。

[questo tipo noioso ST faccenda BU meritare discutere]

zhè zhǒng wúliáo de wèntí bù zhídé tāolùn

Questa noiosa faccenda non merita di essere discussa.

85. a. 他没去广州。

tā méi qù guǎngzhōu

[lui MEI andare Guangzhou]

Lui non è andato a Guangzhou.

b. 我还没做完作业。

wǒ hái méi zuò wán zuòyè

[io ancora MEI fare finire compiti]

Non ho ancora finito i compiti.

86. 来北京之前，安娜没吃过烤鸭。

lái běijīng zhīqián, ānnà méi chī guò kǎoyā

[arrivare Pechino prima, Anna MEI mangiare ASP anatra laccata alla pechinese]

Prima di arrivare a Pechino, Anna non aveva mai assaggiato l'anatra laccata alla pechinese.

Le frasi 84a. e 84b., contrassegnate dalla presenza di *bù* 不 indicano una valutazione o una volontà soggettiva del parlante rispetto all'azione, mentre le frasi del gruppo 85a. e 85b., negate da *méi* 没, esprimono una descrizione oggettiva di eventi che non si sono ancora verificati o conclusi. La principale differenza tra i due avverbi, dunque, non sta sul piano temporale, ma sulla valutazione dell'oggettività o soggettività della frase. *Bù* 不 può essere, seppur raramente, utilizzato in frasi al passato per enfatizzare la volontà soggettiva del parlante (frasi 87a. e 87b.), così come *mei* 没 può essere inserito in contesti linguistici al futuro nel caso in cui sia associato ad ipotesi, previsioni o constatazioni oggettive di eventi che non si sono ancora verificati (frasi 88a. e 88b.).

87. a.我是故意不告诉他的。

wǒ shì gùyì bù gàosù tā de

[io essere intenzionalmente BU informare lui MOD]

Non glielo dirò intenzionalmente.

b. 昨天我问他要，可是他不给我。

zuótiān wǒ wèn tā yào, kěshì tā bù gěi wǒ

[ieri io chiedere lui volere, però lui BU dare io]

Ieri gli ho chiesto se lo voleva, però non me l'ha dato.

88. a.如果到明天晚上 10 点她还没回来，你就给我打电话。

rúguǒ dào míngtiān wǎnshàng 10 diǎn tā hái méi huílái, nǐ jiù gěi wǒ dǎ diànhuà

[se arrivare domani sera 10 lei ancora no rientrare, tu allora dare me telefonare]

Se entro domani sera alle dieci non è ancora rientrata chiamami.

b.明年七月我还没毕业呢，得到明年九月我才毕业呢。

míngnián qīyuè wǒ hái méi bìyè ne, dédào míngnián jiǔyuè wǒ cái bìyè ne

[prossimo anno luglio io ancora MEI laurearsi MOD, arrivare prossimo anno luglio io allora laurearsi MOD]

Il prossimo anno a luglio non mi sarò ancora laureato, mi laureerò solo nel settembre del prossimo anno.

II. I verbi esprimenti sentimento possono essere negati sia da *bù* 不 sia da *méi* 没

III. *Bù* 不, oltre a negare un'azione dalla connotazione soggettiva, può assumere anche altri significati, per esempio la negazione di fatti non soggetti alla volontà o valutazione del soggetto o parlante:

89. 昨天下午就不下雨了。

zuótiān xiàwǔ jiù bù xiàyǔ le

[ieri pomeriggio allora BU piovere MOD]

Ieri pomeriggio non ha piovuto.

90. 请问，丁云在吗？

qǐngwèn, dīng yún zài má

[chiedere domanda, Ding Yun stare MOD?]

Mi scusi, c'è Ding Yun?

91. 她不在，请坐。

tā bù zài, qǐng zuò

[lei BU stare, chiedere sedersi]

Non c'è, si accomodi.

Wang Xin e Zhu Leping (2010), riassumono le funzionalità dei due avverbi di negazione a partire dalla valutazione di una singola frase, in linea con l'analisi di Bai Quan:

92. 昨天我们让他喝酒，他就不喝。到最后他也没喝。

zuótiān wǒ mén ràng tā hē jiǔ, tā jiù bù hē. dào zuì hòu tā yě méi hē

[ieri noi lasciare lui bere alcol, lui allora BU bere. Arrivare ultimo lui ancora MEI bere]

Ieri l'abbiamo spinto a bere, ma non l'ha fatto. Arrivato alla fine non aveva bevuto nulla.

La differenza tra questi due avverbi è indicativa non solo delle loro differenze di significato, ma anche del loro rapporto con la dimensione temporale della frase: nella prima parte di frase il verbo *he* 喝 ("bere") è negato da *bù* 不, ad indicare la volontà soggettiva dell'agente nel non svolgere l'azione; in questo caso, l'avverbio non ci permette di ottenere indicazioni sul tempo di svolgimento della frase. Nella seconda parte, invece, l'avverbio di negazione *méi* 没 non solo offre una descrizione oggettiva

dell'evento, ma indica anche che l'azione di bere sia avvenuta in un tempo antecedente a quello della narrazione. L'avverbio *méi* 没, dunque, può essere utilizzato per negare un'azione già avvenuta o un'azione che implica un cambiamento non controllabile dal soggetto, ma non necessariamente riferita al tempo passato.

Ne consegue che:

- *Bù* 不: sia usato per negare una circostanza (precedentemente stabilita o non ancora avvenuta) sulla base di una valutazione soggettiva. È legato a verbi “statici”, che non prevedono un cambiamento.
- *Méi* 没: sia usato per negare o descrivere dal punto di vista oggettivo qualcosa di precedentemente stabilito o per rappresentare una previsione certa. È legato a verbi “dinamici”, che prevedono un cambiamento.

1.3.3. Valutazione aspettuale

Nella frase cinese semplice, che non presenta modificazioni temporali o marche aspettuale, il riferimento temporale è dato dall'aspetto lessicale o dall'aspetto grammaticale (*viewpoint aspect*). Nello specifico, frasi che descrivono situazioni teliche perfettive, ossia limitate da un punto finale, tendono ad essere collocate in un contesto temporale passato; al contrario, se descrivono situazioni ateliche imperfettive, ricevono un'interpretazione presente. Se nella frase sono, tuttavia, presenti delle espressioni temporali saranno queste a determinare il contesto in cui il verbo si svolge. (Arcodia, Basciano 2016, p. 186)

L'aspetto verbale, che dunque rappresenta la fase ‘interna’ caratterizzante l'azione a prescindere dal tempo esterno, è segnalato da elementi avverbiali, come *zài* 在 o *zhèngzài* 正在 indicatori di aspetto puntuale oppure da marche aspettuale di aspetto perfettivo (*le* 了), durativo (*zhe* 着) e di aspetto compiuto (*guò* 过). (Abbiati 2011, pp. 82-85)

Per valutare il rapporto tra i morfemi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 e l'aspetto, Ernst (1988) utilizza le nozioni di situazione “limitata” e “non limitata”, collegabili alle categorie dell'aspetto grammaticale (*viewpoint aspect*) quali perfettivo, imperfettivo,

di esperienza, ecc. Una situazione o contesto linguistico verrà, dunque, valutata in virtù dei suoi “limiti” aspettuali e compatibilmente ad essi associata a uno dei due morfemi in esame. Stando all’analisi di Ernst, infatti, *bù* 不 può concorrere con situazioni aspettualmente “non limitate”, mentre *méi* 没 può negare esclusivamente situazioni aspettualmente “limitate”, in particolare perfettive.

93. * 我不吃了木瓜。

**wǒ bù chī le mùguā*

*[io BU mangiare ASP papaya]

L’esempio dimostra la teoria dell’autore: il morfema aspettuale *le* 了, indicante aspetto perfettivo, rappresenta un fattore limitante per il predicato in esame implicandone un punto di arrivo, un momento di conclusione e non può, dunque, concorrere con il morfema di negazione *bù* 不.

L’autore porta ulteriori tre prove a dimostrazione della necessità di una situazione aspettualmente “non limitata” per il corretto utilizzo di *bù* 不:

I. *bù* 不 può concorrere con i morfemi indicatori di aspetto progressivo *zài* 在 e *zhe* 着 non essendo, secondo l’autore, indici di limitazione rispetto all’azione. Ne consegue che *bù* 不 non sia da considerarsi incompatibile con i marcatori di aspetto in termini assoluti, ma solo con quelli perfettivi essendo essi in grado di limitare l’azione, determinandone un punto finale.

II. A prescindere dalla presenza di particelle aspettuali perfettive, *bù* 不 non può comunque concorrere con costruzioni grammaticali in grado di limitare l’azione, quali, ad esempio, complementi risultativi o di grado:

94. * 我不拿到钱，就走了。

**wǒ bù ná dào qián, jiù zǒu le*

* [io BU prendere arrivare soldi, allora andare MOD]

III. La necessità di modificare situazioni aspettualmente non limitate di *bù* 不 trova riprova nella già analizzata tendenza semantica ad esprimere situazioni linguistiche abituali o dalla connotazione temporale futura che semanticamente non implicano la presenza di un punto di conclusione dell’azione.

Secondo l’analisi offerta da Hsieh (2001) la particella aspettuale *le* 了 non rappresenta un morfema “limitante” rispetto all’azione, ma semplicemente un marcatore indicante la non realizzazione di una determinata azione o il non verificarsi

di un determinato stato: ne consegue che *méi* 没 non sia da considerarsi un morfema di negazione telico, ossia capace di influire aspettualmente sull'azione in modo da potervi associare un punto di arrivo, ma come un morfema di negazione da associarsi a situazioni dinamiche. Lo stesso vale per *bù* 不, che secondo l'autore può spesso concorrere con frasi dal carattere "realizzato", ossia dotate di un punto di arrivo, come, ad esempio, nei casi dei verbi di percezione seguiti dal complemento risultativo:

95. 我看见你不吃鱼。

wǒ kànjiàn nǐ bù chī yú

[io vedere tu BU mangiare pesce]

Secondo l'analisi appena proposta, quest'ultima frase ben esemplifica l'utilizzo di *bù* 不 come contrassegno di situazione non dinamica e non implica la non realizzazione dell'azione: se *bù* 不 negasse effettivamente una situazione non realizzate (nel caso in esame *chī yú* 吃鱼) non potrebbe, infatti, essere percepita. Sebbene ad una prima lettura quest'analisi appaia corretta, tuttavia dobbiamo porre attenzione alla struttura dell'enunciato: l'azione che risulta effettivamente realizzata è quella di "vedere", come evidenziato dal complemento risultativo *jiàn* 见; l'avverbio di negazione *bù* 不, invece, opera sul verbo "mangiare" (*chī* 吃) di cui il soggetto ha effettivamente constatato il non verificarsi.

La considerazione della "limitatezza" aspettuale di un enunciato come metro per la scelta del corretto avverbio di negazione non è sostenuta nemmeno da Jo Wanglin (2003). Stando alla sua analisi, infatti, le precedentemente citate particelle indicanti aspetto progressivo *zài* 在 e *zhe* 着 rappresentano degli effettivi limitatori dell'azione verbale e dunque, non compatibili con *bù* 不⁹:

96. *我们之间不存在着你们所说的问题。

**wǒmen zhījiān bù cúnzài zhe nǐmen suǒ shuō dé wèntí*

* [noi in mezzo BU esistere ASP voi ogni parlare ST questione]

⁹ Come precedentemente accennato, la concorrenza di *bù* 不 con le particelle durative *zài* 在 e *zhe* 着 è un fenomeno della lingua parlata, in particolare dei dialetti del sud della Cina (Ernst, 1988). Il registro scritto della lingua cinese prevede l'utilizzo di *méi* 没 che in questa sede considereremo come corretto coerentemente con la valutazione della connotazione aspettuale dei due morfemi in esame.

97. *他不在洗澡。
**tā bú zài xǐzǎo*
*[lui BU ST lavarsi]

98. 他没在洗澡。
tā méi zài xǐzǎo
[lui MEI ST lavarsi]

Non sta facendo la doccia / Non stava facendo la doccia

La critica a Ernst ben si associa all'analisi dell'autore secondo cui la differenza aspettuale tra i due morfemi in esame consti nella sopra citata staticità o non staticità dell'enunciato: ne consegue che *bù* 不 selezioni in termini aspettuati e in qualità di suo complemento un predicato verbale statico, che non richiede sforzo per essere perpetrato, a differenza di *méi* 没 che, al contrario, nega situazioni mutabili nel tempo e che richiedono uno sforzo per poter essere mantenute come tali. Le frasi i cui predicati sono caratterizzati dall'aspetto continuativo non possono essere considerate statiche alla stregua frasi quali "*tā bù cōngmíng* 他不聪明" (Lui non è intelligente) richiedendo questi predicati uno sforzo da parte del soggetto affinché l'azione o lo stato espressi dal verbo si mantengano.

La connotazione stativa di *bù* 不 trova un riscontro concreto nella già analizzata tendenza semantica del morfema a selezionare azioni dal carattere abitudinario. A questo proposito, l'autore specifica la differenza tra azioni dal carattere "attitudinale" e "abitudinario", queste ultime spesso erroneamente definite stative. I predicati dal carattere attitudinale, indicano situazioni la cui ripetuta occorrenza finisce per diventare una caratteristica permanente di una cosa o di un soggetto. I predicati "abitudinali", invece, possono essere facilmente caratterizzati da una connotazione eventiva.

Stando a questa distinzione, *bù* 不 potrebbe negare solo frasi dal predicato "attitudinale", tuttavia questa affermazione risulta scorretta nel momento in cui si associa al predicato un avverbio di frequenza come "*chángcháng* 常常":

99. 小明常常不洗澡。
xiǎomíng chángcháng bù xǐzǎo
[Xiao Ming spesso BU lavarsi]
Xiao Ming spesso non vuole lavarsi.

100. 小明常常没洗澡。

xiǎomíng chángcháng méi xǐzǎo

[Xiao Ming spesso MEI lavarsi]

Xiao Ming spesso non si lavava.

Entrambi gli avverbi possono negare il predicato “*xǐzǎo* 洗澡”, modificato dall’avverbio “*chángcháng* 常常”, esprimendo, come già visto, due significati diversi: nella prima frase l’utilizzo di *bù* 不 implica una connotazione volitiva secondo la quale il non lavarsi è frutto della volontà del soggetto (*xiǎomíng* 小明), mentre nella seconda viene a negarsi l’avvenimento della stessa azione.

La distinzione tra statico e dinamico viene approfondita da Hsieh (2001) la cui analisi giustifica l’impossibilità di concorrenza del morfema di negazione *bù* 不 con le particelle indicanti aspetto progressivo *zài* 在 e *zhe* 着: lo stato derivante dall’utilizzo di queste due particelle (e incompatibile con *bù* 不) comporta una ridefinizione del principio di “statico” in “non dinamico”. Una situazione “non dinamica”, infatti, non comporta un cambiamento a meno che non intervengano fattori esterni: possono dunque rientrare in questa categoria, quegli ambiti verbali generalmente negati da *bù* 不 quali l’espressione della volontà individuale o la connotazione abituale dell’azione.

Per quanto concerne la selezione aspettuale di *méi* 没, in quanto negazione della realizzazione di un evento, secondo Jo Wang Lin può essere considerato l’esatta controparte negativa della marca di aspetto perfettivo *le* 了.

La complementarietà di questi due morfemi è sostenuta anche dall’analisi *corpus based* di Xiao e McEnry (2008), che ammettono che tutte le situazioni in cui compaiono marche di aspetto perfettivo possano essere negate da *méi* 没.

101. 这个公审达到了预期的效果。

zhè gè gōngshěn dá dào le yùqī de xiàoguǒ

[questo CL processo pubblico ottenere previsto ST risultato]

Questo processo pubblico ha ottenuto i risultati previsti.

102. 这个公审没达到预期的效果。

zhè gè gōngshěn méi dá dào yùqī de xiàoguǒ

[questo CL processo pubblico MEI ottenere previsto ST risultato]

Questo processo pubblico non ha ottenuto i risultati previsti.

103. * 这个公审没达到了预期的效果。

*zhè gè gōngshěn méi dá dào le yùqī de xiàoguǒ

*[questo CL processo pubblico MEI ottenere ASP previsto ST risultato]

Dall'analisi degli esempi appena proposti si noti come la forma negativa del *le* 了 aspettata collocato in posizione post-verbale, indice di cambiamento, sia data da *méi* 没: la complementarietà di questi due morfemi è dimostrata, secondo gli autori, proprio dalla loro incompatibilità essendo essi entrambi indici di perfezione.

104. 他妻子我见过。

tā qīzǐ wǒ jiàn guò

[lui moglie io vedere ASP]

Ho visto sua moglie.

105. 他妻子我没见过。

tā qīzǐ wǒ méi jiàn guò

[lui moglie io MEI vedere ASP]

Non ho mai visto sua moglie

Méi 没 può, tuttavia, concorrere con *guò* 过 essendo quest'ultimo indicatore di un'esperienza compiuta e non della realizzazione dell'azione.

La complementarietà tra *méi* 没 e *le* 了 si è, tuttavia, dimostrata erronea a partire dall'analisi di Li e Thompson (1981). Le principali ragioni apportate fanno riferimento alla funzione "limitante" che entrambi i morfemi operano sul verbo:

I. Se *méi* 没 e *le* 了 fossero effettivamente due morfemi complementari, allora non ci sarebbe motivo per cui la particella indicante esperienza compiuta *guò* 过 non possa concorrere con *le* 了, potendo, tuttavia, concorrere con *méi* 没:

II. In alcuni enunciati, quando *le* 了 indica che una situazione è limitata da un evento successivo, la forma negativa della frase con predicato perfetto è data ricorrendo al morfema *bù* 不 e non *méi* 没.

106. 他喝了酒以后，我就跟他说话。

tā hē le jiǔ yǐhòu, wǒ jiù gēn tā shuōhuà

[lui bere ASP alcol dopo, io allora con lui parlare]

Gli parlerò dopo che ha bevuto

107. 他不喝酒以后，我就跟他说话。

tā bù hē jiǔ yǐhòu, wǒ jiù gēn tā shuōhuà

[lui BU bere alcol dopo, io allora con lui parlare]

Gli parlerò una volta che avrà smesso di bere.

108. *他没喝酒以后，我就跟他说话。

**tā méi hē jiǔ yǐhòu, wǒ jiù gēn tā shuōhuà*

[lui MEI bere alcol dopo, io allora con lui parlare]

III. Alcuni verbi semanticamente incompatibili con la nozione di perfettività, possono, tuttavia essere comunque negati da *méi* 没, ma non poter essere seguiti dalla marca perfettiva *le* 了.

109. 我听说她离婚了。

wǒ tīng shuō tā líhūn le

[io sentito parlare lui divorziare ASP]

Ho sentito dire che ha divorziato.

110. 我没听说她离婚了。

wǒ méi tīng shuō tā líhūn le

[io MEI sentito parlare lui divorziare ASP]

Non ho sentito dire che ha divorziato

111. *我听说了她离婚了。

**wǒ tīng shuō le tā líhūn le*

**[io sentire dire ASP lui divorziare ASP]*

Ne consegue che *méi* 没 non sia da considerarsi come l'esatto corrispondente negativo della marca di aspetto perfettivo *le* 了, ma come un morfema in grado di negare il compimento di un'azione, la cui "limitatezza" risulta espressa in forma affermativa dalla particella *le* 了, indice di aspetto perfettivo. Questo tipo di congruenza semantica giustifica l'impossibilità di concorrenza di questi due morfemi all'interno dello stesso enunciato.

Se *méi* 没 nega il compimento di un evento, *bù* 不 sia secondo la loro analisi sia rispetto ai risultati di Xiao e McEnry, rappresenta una marca di negazione "neutrale" associata a situazioni non ancora avvenute.

1.4. Conclusioni

La prima parte di questo capitolo ci ha permesso di valutare le principali teorie morfologiche legate alle negazioni *bù* 不 e *méi* 没: in questo elaborato, il cui scopo ultimo risulta essere di natura glottodidattica, finalizzato alla valutazione dei principali errori commessi dagli studenti italofoeni nell'utilizzo dei due morfemi di negazione in esame, per ragioni di praticità espressiva e funzionale considereremo questi due morfemi come due avverbi, avendo essi una prevalente funzione di modificatore verbale. In termini sintattici, accoglieremo l'analisi secondo cui i due morfemi presentano due diversi ambiti di dominio linguistico: *bù* 不 opera sul sintagma verbale, mentre *méi* 没 sull'intero sintagma di negazione. L'analisi semantica ha trovato riprova nella valutazione della differenza di dominio dei due avverbi: considerando, infatti, il morfema di negazione *bù* 不 alla pari di un morfema di negazione "atelico", ossia associabile a situazioni aspettualmente imperfettive, prive di un punto finale e *méi* 没 in qualità di morfema di negazione "telico", associabile a situazioni aspettualmente perfettive, ne deriva una precisa considerazione del dominio dei due avverbi. *Bù* 不 opera sul significato "assoluto" del verbo di azione o del verbo attributivo, spesso veicolando la volontà o valutazione soggettiva del parlante rispetto alla situazione in esame, mentre *méi* 没 fa generalmente riferimento all'entità dinamica del verbo, negando che questo sia avvenuto o, nel caso del verbo attributivo, che sia avvenuto un cambiamento di stato. Le connotazioni di oggettività e soggettività connesse ai due avverbi, così come le loro tendenze temporali verranno considerate come caratteristiche subordinate alle loro implicazioni aspettuali, che guideranno la stesura dell'elaborato.

CAPITOLO 2

Analisi degli errori nell'utilizzo degli avverbi

bù 不 e *mèi* 没

Il principale obiettivo della ricerca condotta in questo capitolo consiste nella valutazione delle varie tipologie di errore commesse dagli studenti dell'Università Ca' Foscari di Venezia, di madre lingua italiana e di livello elementare e intermedio, nell'utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *mèi* 没 e nello studio delle motivazioni alla base di questi errori. L'analisi degli errori rappresenta una metodologia di ricerca molto preziosa e appare fondamentale per il miglioramento dell'intero assetto glottodidattico. Un riferimento agli studi sull'argomento ci permetterà di meglio comprendere le metodologie di ricerca più idonee e di individuare le tipologie di errori più comuni tra gli studenti stranieri nell'uso di queste due negazioni. In conclusione, verrà presentato il questionario che ha rappresentato lo strumento di ricerca fondamentale al fine della valutazione delle competenze linguistiche degli studenti italiani esaminati.

2.1. Teorie glottodidattiche di riferimento

Gli anni '60 del ventesimo secolo hanno rappresentato il periodo d'oro dello studio dei processi di acquisizione della seconda lingua (L2) e in questo periodo si è posto progressivamente più attenzione al fenomeno dell'errore linguistico, inizialmente visto come evento da evitare ai fini di un corretto processo di apprendimento, poi considerato non solo fase inevitabile, ma preziosa risorsa per la comprensione dei meccanismi di acquisizione messi in atto dal discente. (Wang 2009, p. 17)

L'analisi contrastiva fonda la sua identità sul confronto tra lingua madre e seconda lingua. A partire dal parallelismo tra le strutture grammaticali delle due lingue, in particolare facendo riferimento a quali e quante strutture coincidono e quali e quante si differenziano, appariva possibile stabilire a priori il tipo di difficoltà che gli studenti incontreranno nel corso dello studio e attuare di conseguenza specifiche strategie di insegnamento.

Robert Lado (1957), uno dei maggiori sostenitori della teoria contrastiva, ammette che l'apprendente non troverà difficoltà ad acquisire gli elementi che ritrova identici nella propria lingua madre (che rappresentano, secondo Lado, un *transfer* positivo), ma faticherà ad acquisire quelli che con essa contrastano, che sono quindi spesso principale causa di errore e motivo di "interferenza". (Wang 2009, p. 30).

Sebbene questa teoria possa apparire allettante in termini didattici, permettendo all'insegnante di valutare a priori le future difficoltà dello studente e modulare la didattica di conseguenza, tuttavia non tiene conto di svariati fattori che concorrono all'acquisizione linguistica, primo fra tutti la singolarità psicologica dell'apprendente, oggetto della glottodidattica degli anni '70-'80, che stigmatizza la tradizione logica, razionale e intellettuale dell'insegnamento a scapito della dimensione emozionale (Balboni 2015, p. 41). Ne consegue che la generalizzazione del concetto di "difficoltà", dotato di spiccate implicazioni psicologiche ampiamente soggettive, sia in alcun modo potenzialmente associabile al principio di "differenza linguistica", data la sua natura oggettiva e teorica.

L'analisi degli errori si sviluppa proprio a partire dai limiti dell'analisi contrastiva e troverà in Stephen Pit Corder uno dei maggiori esponenti. Corder (1967) distingue nettamente "sbagli" (*mistakes*) ed "errori" (*errors*): se i primi sono accidentali e non risultano particolarmente utili ai fini della riflessione circa la competenza linguistica dell'apprendente, i secondi rappresentano una fase inevitabile del processo di acquisizione e possono fornire preziose informazioni circa il percorso di apprendimento dell'interessato. Essendo essi dotati di una certa sistematicità non risultano utili solo al ricercatore o al docente, ma anche allo studente stesso che può così testare le sue ipotesi circa la natura del linguaggio che sta studiando, esattamente come il bambino che si avvicina all'acquisizione della sua lingua madre.

L'autore presenta le tre fasi su cui verte l'analisi degli errori.

- La raccolta dei materiali: l'obiettivo è raccogliere materiale linguistico prodotto dai discenti in maniera quanto più naturale. La modalità di raccolta più diffusa, in virtù della sua semplicità applicativa è quella "orizzontale", basata sulla valutazione in classe o tramite questionari. Questa modalità, tuttavia, non rispecchia appieno l'intero processo di acquisizione dello studente che andrebbe valutato sul lungo periodo. Per valutare l'acquisizione di un determinato fenomeno linguistico, la

quantità di dati raccolti si è dimostrata essere direttamente proporzionale all'efficacia dello studio, per questo nel caso di una valutazione orizzontale è sempre preferibile optare per una raccolta su larga scala. Infine una raccolta di dati tramite valutazione scritta od orale potrebbe variare il risultato finale, implicando queste due produzioni l'utilizzo da parte dell'esaminato di filtri emotivi differenti.

- La differenziazione degli errori, finalizzata a limitare la possibilità di incorrere in 'sbagli' che non riflettono l'effettivo progredire di acquisizione e valutare la reale regolarità dell'errore stesso.
- La descrizione dell'errore: può basarsi sulle categorie grammaticali della lingua obiettivo, sulle strategie di apprendimento utilizzate dallo studente o sulla valutazione della sistematicità dell'errore stesso.
- Spiegazione dell'errore
- Valutazione dell'errore

2.2. Analisi degli errori commessi dagli apprendenti stranieri nel corso dell'acquisizione degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没

Wang Jianqin (1997) analizza sulla base degli errori commessi dagli studenti stranieri, il processo che li porta ad acquisire l'uso corretto degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没. Le strutture considerate per l'analisi sono state scelte dallo studioso in virtù della loro alta frequenza nella comunicazione. L'analisi degli errori è stata condotta sulla base di due diverse modalità: "verticale" e "orizzontale".

Secondo i risultati dell'analisi "verticale", realizzata valutando l'andamento di ogni singolo studente, il processo di acquisizione di *bù* 不 e *méi* 没 presenta un ordine preciso, secondo il quale quando il livello degli studenti aumenta, anche la loro capacità di utilizzo di strutture più complesse migliora e risultano meno soggetti a fattori esterni tra cui l'interferenza della lingua madre (inglese, nel caso in esame) che risulta prima causa di errore. Lo sviluppo del processo di acquisizione risulta dunque dinamico e segue un ordine scandito da diverse fasi, approfondite e descritte da quella che l'autore definisce 'analisi orizzontale'. L'analisi orizzontale valuta l'evoluzione della correttezza di ogni struttura sul lungo periodo e in virtù del livello degli studenti, al fine di verificare quali siano le fasi che caratterizzano il processo di acquisizione della differenza tra gli avverbi *bù* 不 e *méi* 没.

Da questo tipo di analisi si evidenziano tre fasi tipiche del processo di acquisizione di ogni regola: la prima fase, detta di “apparizione” (*fāshēngqī* 发生期) in cui lo studente entra in contatto con la regola; una seconda fase, detta di “crescita” (*gāozhǎngqī* 高涨期), che rappresenta una fase più dinamica in cui egli utilizza e apprende un numero sempre maggiore di strutture; infine la terza fase, detta di “stabilità” (*wěndìngqī* 稳定期) in cui il tasso di errori relativo alle strutture apprese risulta nettamente diminuito, ad indicare l’avvenuta acquisizione delle regole alla base del corretto uso degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没. Secondo l’analisi offerta da Wang, questo tipo di processo è valido per ogni regola e la sola cosa che cambia risulta essere la lunghezza e difficoltà del processo di acquisizione. Le tecniche di apprendimento degli avverbi di negazione adottate dagli studenti, ricoprono, dunque, un ruolo chiave all’interno dell’intero processo di acquisizione e, se ben strutturate, possono notevolmente giovare ad una netta accelerazione e semplificazione dello studio.

Li Ying (2004) analizza il processo di acquisizione della costruzione “*bù* 不 / *méi* 没 + Verbo” sulla base della valutazione delle capacità linguistiche di due classi di studenti stranieri. Anche questa analisi verte su due livelli: una “analisi individuale” (*gè'àn diàochá* 个案调查), riproposta singolarmente ad ogni studente in quattro diverse fasi di apprendimento per valutare l’evoluzione delle fasi che portano al processo di acquisizione e una “analisi per piccoli gruppi” (*xiǎozǔ diàochá* 小组调查) basata su un esame complessivo svolto alla fine del semestre di studi.

Dall’analisi “individuale” si evince come i processi che portano all’acquisizione dei due avverbi di negazione non siano tra loro equivalenti: non appena appreso l’uso e il significato dell’avverbio *méi* 没, gli studenti tendono ad utilizzarlo anche in frasi che prevedono l’utilizzo dell’avverbio *bù* 不, fenomeno che, tuttavia, si inverte in tempi piuttosto brevi rendendo quest’ultimo avverbio quello più comunemente impiegato ai fini della negazione. I fattori che principalmente influenzano la scelta dei due morfemi sono legati alla presenza di parole di tempo all’interno della frase, così come la conoscenza dei vari componenti grammaticali presenti nell’enunciato.

Il confronto tra i risultati di quest’ultima analisi con quella a “piccoli gruppi” indica che sebbene l’aumentare delle competenze linguistiche degli studenti sia

direttamente proporzionale alla loro capacità di acquisire strutture via via più complesse, anche studenti ad un livello avanzato commettono errori nell'utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没, a dimostrazione che l'acquisizione della forma negativa dei vari costrutti linguistici cinesi non segue necessariamente il progredire linguistico complessivo. L'analisi a "piccoli gruppi" ha anche dimostrato come spesso la scelta di un avverbio piuttosto che di un altro sia connessa alla tipologia di verbo che si deve negare: questa tendenza non denota una profonda conoscenza circa le norme di utilizzo e di significato linguistico dei due avverbi, quanto piuttosto una valutazione dettata dal singolo caso linguistico. Caso esemplificativo è quello offerto dal divario in termini di tasso di correttezza tra i verbi *zhīdào* 知道 ("sapere") e *rènshi* 认识 ("riconoscere"): se il primo, grazie ad un automatismo derivato dall'acquisizione passiva della lingua, ha raggiunto un tasso di correttezza pari al 100%, il secondo, sebbene rappresenti anch'esso un verbo di "conoscenza" è stato sbagliato nell'80% dei casi.

Yin Guili (2004) valuta le cause che portano gli studenti stranieri a confondere gli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没, in particolare al momento della negazione di un verbo di azione o di una qualità. La prima causa di errore è legata a quelli che l'autore definisce "fattori interni" (*nèibùyīnsù* 内部因素), connessi al metodo di studio dello studente. L'incapacità di riconoscere i diversi contesti linguistici che influenzano la scelta dell'avverbio di negazione o i corrispettivi significati semantici e grammaticali derivanti dall'influenza della lingua madre sono tra le cause più diffuse di incomprensione.

La seconda causa di errore è legata a "fattori esterni" (*wàibùyīnsù* 外部因素), ossia non necessariamente connessi alla preparazione dello studente, per esempio imprecisioni nel materiale didattico consultato, che spesso non approfondisce l'utilizzo di una regola grammaticale rispetto ad un particolare contesto linguistico o il confronto con la lingua madre, oppure un'errata strutturazione della lezione che porta lo studente a non sentirsi guidato nel processo di apprendimento che, di conseguenza, manca di specificità, con conseguenze anche sul lungo periodo.

Per ovviare questo tipo di errori è bene aumentare la ricerca in merito, al fine di migliorare la conoscenza teorico-linguistica della negazione nella lingua cinese e comprendere le asperità che uno studente straniero può incontrare nel percorso di

studi. Nel corso dell'insegnamento in classe è, inoltre, buona norma prestare attenzione al materiale di supporto alla lezione, che non deve mancare di specificità e di esercizi *ad hoc* e impostare la lezione in modo da guidare gli studenti all'apprendimento attivo.

Cheng Lizhou (2009) considera la spiegazione delle differenze semantiche (*yǔyìshāng de chāyì* 语义上的差异) e delle differenze pragmatiche (*yǔyòng chābié* 语用差别) come un elemento determinante per un insegnamento più efficace degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 e in grado di limitare il tasso di errori connessi al loro utilizzo. Spiegare le differenze semantiche consiste nel far comprendere agli studenti le relazioni tra i vari componenti della frase in un'ottica sintattica, in particolare relativamente a quelli che possono influenzare l'intero significato dell'enunciato come, nel caso in esame, *bù* 不 e *méi* 没 che possono conferire al verbo che negano sfumature interpretative diverse.

La comprensione delle differenze pragmatiche che caratterizzano i due componenti, invece, rappresenta una base fondamentale per la corretta comunicazione.

Li Ying (2009) ha analizzato l'influenza che le parole di tempo eventualmente contenute in un enunciato hanno sulla scelta degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没. L'analisi è stata svolta tramite un questionario composto da 40 esercizi di completamento e rivolto a quattro diversi gruppi di studenti che rispettivamente studiavano cinese da sei mesi, un anno, un anno e sei mesi e due anni. Le varie voci presentano sia verbi di azione sia verbi di sentimento e conoscenza, e molte di loro sono caratterizzate dalla presenza di parole indicanti il tempo passato.

Dall'analisi degli errori si evince che in frasi in cui non compare alcuna indicazione temporale, il tasso di correttezza delle risposte è piuttosto alto, in particolare relativamente alla negazione dei verbi esprimenti sentimento o conoscenza. Tuttavia, se l'enunciato presenta termini indicanti il tempo passato, il tasso di correttezza relativamente all'utilizzo dell'avverbio *bù* 不 cala significativamente, a dimostrazione dell'influenza che questi componenti linguistici hanno sulla scelta del più corretto avverbio di negazione. Questo fenomeno varia in base al livello linguistico degli studenti e tende a diminuire con l'avanzare della loro

preparazione: gli studenti ad un livello elementare, tendono ad utilizzare incondizionatamente *méi* 没 per negare qualsiasi evento al passato, mentre ad un livello intermedio, sebbene subiscano ancora l'influenza di questi termini, gli studenti riescono a tenere in maggiore considerazione la natura oggettiva o soggettiva dell'enunciato, limitando, pur non totalmente, la possibilità di incorrere in errori.

Li Ying e Xu Xiaoying (2009) hanno valutato le abilità linguistiche di due studenti madre lingua inglese, al fine di valutare le capacità di corretto utilizzo degli avverbi *bù* 不 e *méi* 没, specificatamente sulla base degli errori commessi nel corso della produzione orale. La valutazione è stata svolta in tre diverse fasi del processo di apprendimento: livello principiante (*chūyī* 初一), livello elementare (*chūèr* 初二) e livello intermedio (*zhōngyī* 中一).

Nella terza fase del processo di apprendimento, quella che denota il livello linguistico più avanzato tra quelle in esame, si registra il maggior numero di errori, poiché gli studenti tendono ad invertire i due avverbi, spesso in virtù della presenza di elementi temporali interni all'enunciato o derivanti dal contesto.

Per evitare questo tipo di errore, l'insegnante deve guidare gli studenti nella scelta del più corretto avverbio di negazione, ricorrendo, in particolare, al confronto tra le due negazioni quando collocate in contesti temporali simili, in modo da poterne cogliere le differenze semantiche e di utilizzo, che prescindono dal tempo dell'enunciato. L'insegnamento del corretto utilizzo dei due avverbi di negazione non si esaurisce in una sola lezione, ma va portato avanti conformemente con l'avanzare delle competenze linguistiche della classe.

Liu Yong (2011) ha analizzato le tipologie di errore connesse all'utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 da parte di studenti di nazionalità vietnamita con un livello di cinese intermedio e avanzato. Le principali tipologie di errore sono legate all'utilizzo di *bù* 不 al posto di *méi* 没 e viceversa, errore spesso legato all'influenza di parole di tempo interne all'enunciato o sono legate all'omissione o aggiunta errata di particelle aspettuali quali *le* 了 e *guò* 过.

Le motivazioni alla base di questi errori sono di molteplice natura: anzitutto, un'interferenza creata dalla lingua madre, nella quale esistono due avverbi di negazione il cui utilizzo è equiparabile a quello di *bù* 不 e *méi* 没 solo in termini

semantici; in secondo luogo, possono essere legati ad alcune lacune presenti nel materiale scolastico di supporto alla lezione, che spesso si limita a spiegare le differenze tra i due avverbi solo da un punto di vista temporale; infine, vi è la tendenza degli studenti alla non osservazione del contesto linguistico in cui l'azione è calata.

Per ovviare a questo tipo di errori, oltre ad un materiale scolastico più specifico, sarebbe opportuno offrire un preciso confronto tra la lingua vietnamita e la lingua cinese, in modo da poter contemporaneamente aiutare gli studenti a comprendere intuitivamente il significato dei due avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没, evitare l'interferenza negativa della lingua madre e capire le regole alla base del loro corretto utilizzo.

An Qi (2015) valuta la competenza linguistica di studenti americani a livello intermedio nel corretto utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 attraverso la somministrazione di un questionario composto da 33 domande. Dai risultati dello studio, si evince che le principali cause di errore sono legate ad una conoscenza sommaria da parte degli studenti delle regole alla base del corretto utilizzo dei due avverbi e, in secondo luogo, all'interferenza causata dalle forme di negazione della lingua inglese "not" e "no". A questi due fattori si aggiungono sia la tendenza al "generalizzare" la lingua, applicando le strutture grammaticali già note e acquisite anche in contesti non adatti, per esempio nell'aggiungere la particella *le* 了 anche dopo l'avverbio *méi* 没, sia la possibilità di ricerca di un corrispettivo traduttologico con la lingua madre.

In virtù degli errori che queste analisi hanno evidenziato, il questionario presentato nelle prossime sezioni potrà tener conto delle cause degli errori più comunemente commesse dagli apprendenti stranieri. Per la stesura del questionario ci si è riferiti:

- All'analisi di Wang Jianqin (1997) secondo cui il processo di acquisizione della differenza tra gli avverbi di negazione da parte dell'apprendente straniero presenta fasi precise e specifiche per ogni tipologia di frase e non risulta necessariamente legato al progredire della competenza linguistica. Questo tipo di approccio ci risulterà utile anche in fase di identificazione di

un approssimativa sequenza di sviluppo di cui tenere in considerazione nell'opera didattica.

- All'analisi di Li Ying (2004) secondo cui gli studenti stranieri, non conoscendo la connotazione pragmatica dei due avverbi, risultano soggetti a quelli che Yin Guili (2004) definisce "fattori interni", legati alla conoscenza sommaria della lingua, a fenomeni di fossilizzazione linguistica o interferenze della lingua madre. Secondo Yin, un altro motivo di errore è legato a fattori non necessariamente connessi alla preparazione dello studente, ma anche a imprecisioni nel materiale didattico a supporto della lezione o ad attività prive di specificità.
- Agli studi di Li Ying e Xu Xiaoying (2009), Li Ying (2009) e Bai Quan (2000) secondo cui la presenza di locuzioni temporali riferite al tempo passato possa influire negativamente sulla scelta del corretto avverbio di negazione. Insieme alle locuzioni temporali, anche la presenza di complementi verbali, particolari tipologie verbali o particelle aspettuali quali *le* 了 o *guò* 过 possono risultare dei fattori in grado di influenzare la scelta degli apprendenti.
- Agli studi di Liu Yong (2011) e An Qi (2015) per valutare in che termini la forma di negazione tipica della lingua madre degli studenti possa influire nella loro capacità di corretto utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没.

Per quanto riguarda la strutturazione della didattica si terrà conto della divisione attuata da Cheng Lizhou (2009) tra differenze semantiche e differenze pragmatiche delle negazioni in esame: una maggior attenzione alle connotazioni pragmatiche della lingua potrebbe fornire agli apprendenti un'ottica di riflessione linguistica più profonda e ampia, non più legata alla valutazione nel singolo caso linguistico, spesso motivo di errore, come si evince dai sopra citati studi di Yin Guili (2004) e An Qi (2015).

2.3. Obiettivo e metodologia di ricerca

Obiettivo principale della presente ricerca consiste nella valutazione della competenza linguistica degli studenti italiani dell'università Ca' Foscari di Venezia di livello elementare e intermedio rispettivamente al corretto utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没. La competenza linguistica (*competence*), costituisce insieme alla *performance*, la base fondamentale della competenza comunicativa (Balboni 2015, p. 119).

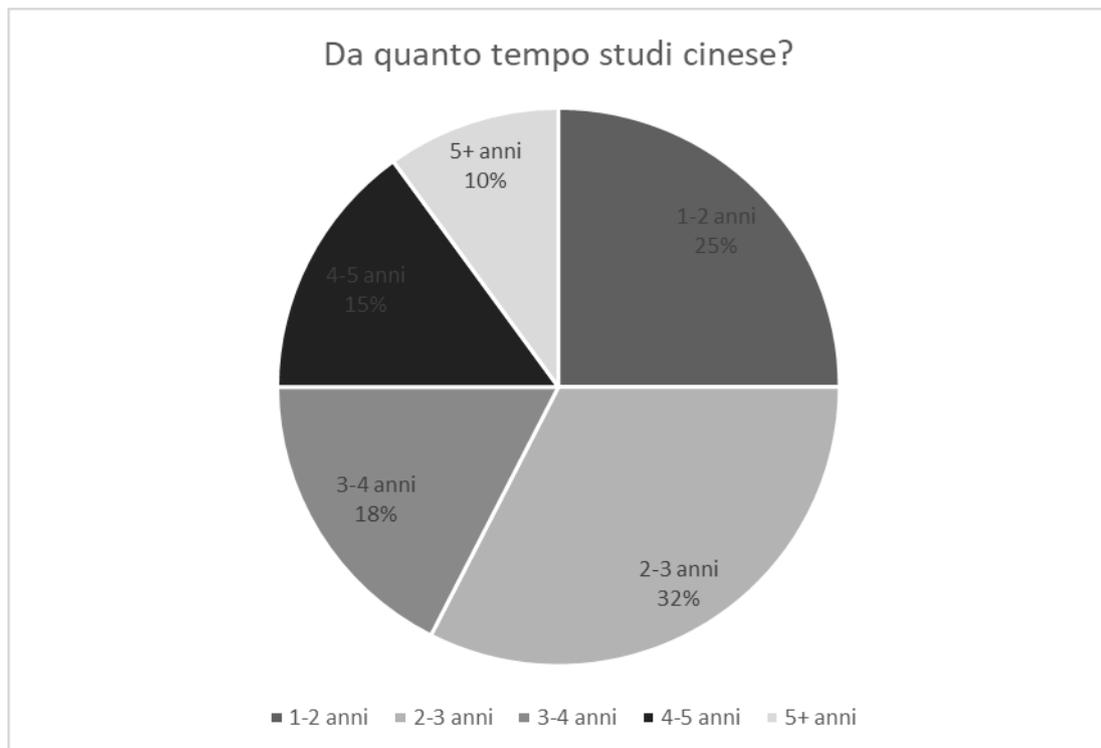
Con il termine “competenza linguistica” si intende l'insieme di conoscenze del parlante rispettivamente agli assetti grammaticali della lingua: questo tipo di nozioni sottende, insieme ad altri fattori, la “*performance* linguistica”, ossia l'utilizzo pratico della lingua (Chomsky 1965, p. 4). Come verrà presentato in seguito, la scelta di tipologie di esercizio differenti, a loro volta contenenti svariate costruzioni e locuzioni, ci permetteranno di valutare nel dettaglio la *performance* dei 40 apprendenti che hanno partecipato al questionario e, di riflesso, permetteranno una più generale riflessione sulla loro competenza linguistica. In virtù dei tassi di utilizzo corretto delle varie strutture potremo, inoltre, ampliare l'analisi degli errori esaminando una potenziale sequenza di sviluppo relativamente alle strutture valutate. Nel terzo capitolo gli errori verranno esaminati secondo una doppia analisi (in seguito definita “degli errori di scambio” e “degli errori di aggiunta e posizionamento”) che non solo permetterà di comprenderne la tipologia, ma anche l'origine alla luce della quale poter effettivamente valutare delle tecniche glottodidattiche efficaci mirate alla limitazione del tasso di errore.

2.4. Il questionario

2.4.1. Livello degli studenti esaminati

Il principale strumento di ricerca è rappresentato da un questionario ¹⁰ sottoposto a 40 studenti di madrelingua italiana, impegnati nello studio della lingua cinese presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. La maggior parte dei 40 studenti cui è stato sottoposto il questionario studia cinese da meno di 5 anni e il loro livello linguistico si colloca tra l'elementare e l'intermedio. Nello specifico, 34 dei partecipanti risulta in possesso di una certificazione di cinese HSK ¹¹ di livello principiante o intermedio.

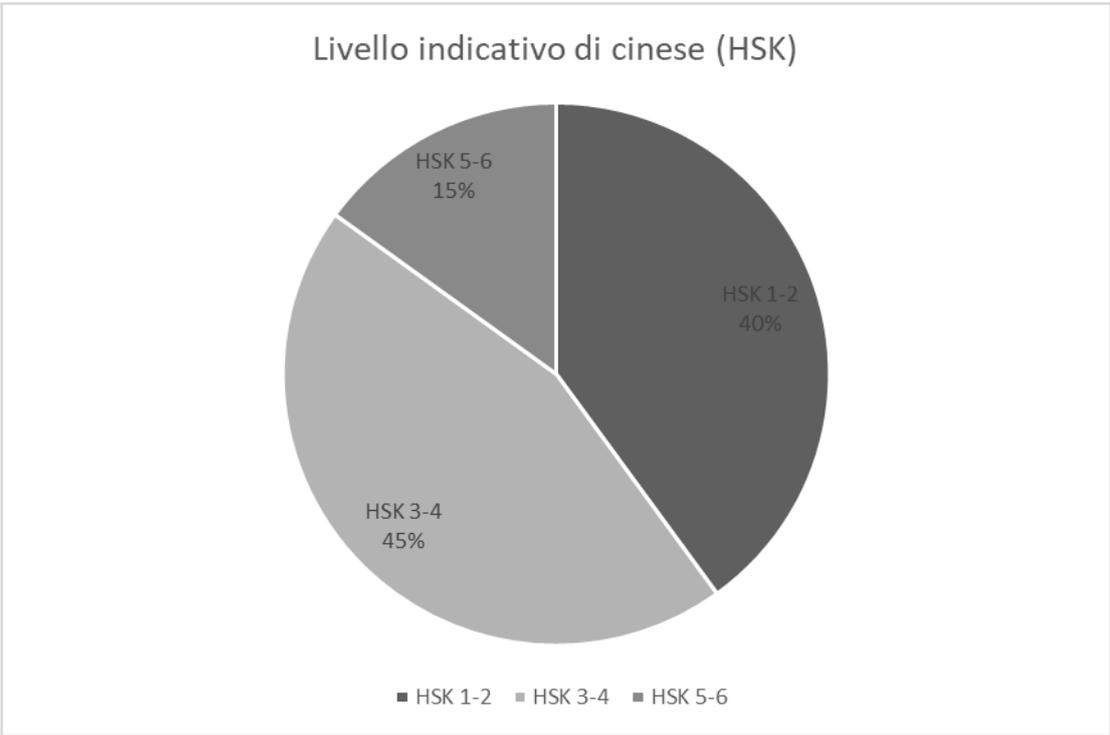
Figura 1: Grafico inerente all'esperienza di studio degli esaminati



¹⁰ Si veda Appendice

¹¹ La certificazione HSK (汉语水平考试) è una prova di esame scritta che misura le competenze linguistiche nell'utilizzo della lingua cinese da parte di persone non madrelingua. L'esame si suddivide in sei livelli corrispondenti ai sei livelli del Quadro Comune Europeo (QCER) di riferimento per la conoscenza delle lingue.

Figura 2: Grafico inerente al livello linguistico degli esaminati



2.4.2. Contenuti del questionario

Affinché i risultati dell'analisi possano effettivamente riflettere il processo di acquisizione degli studenti esaminati, le strutture e il vocabolario scelti per comporre il questionario sono stati studiati in modo da risultare intuitivamente comprensibili. Agli studenti non è stata imposta alcuna limitazione temporale, né è stata impedita la consultazione del vocabolario per sanare eventuali perplessità. Le strutture scelte non hanno ricalcato la tradizionale suddivisione fornita dai sillabi per l'insegnamento della lingua cinese, ma una finalità puramente pragmatica e finalizzata alla valutazione della competenza linguistica relativamente all'utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没. Per esempio, le strutture che dagli studi consultati sono risultate più soggette ad errore, compaiono più volte nel questionario, in esercizi diversi, al fine di meglio valutare come sono effettivamente utilizzate da parte degli studenti.

Nella scelta delle strutture si è tenuto conto delle analisi degli errori già svolte sugli studenti stranieri, in particolare quelle di Lu Xiuzhen (2013), Li Ying (2004, 2009) e Bai Quan (2000), oltre che degli studi sull'acquisizione svolti da Wang Jianqin (1997) e del livello degli studenti esaminati. In alcune frasi compariranno appositamente degli elementi che possono influenzare la scelta dello studente, definiti di seguito "elementi di interferenza", rappresentati, per esempio, da locuzioni temporali, particelle aspettuali, complementi verbali, costruzioni interrogative, ecc., allo scopo di valutare se e in che termini la presenza di questi fattori può essere considerata causa di errore.

Al fine di meglio esaminare le competenze linguistiche degli studenti, le 20 frasi di cui il questionario si compone sono state suddivise in quattro diverse tipologie di esercizio, che permettono una libera applicazione delle competenze dell'apprendente esaminato.

- **Esercizio 1: Completare le frasi con *bù* 不 o *méi* 没**

L'esercizio di completamento permette di comprendere nella maniera più rapida e intuitiva come la differenza tra i due avverbi sia stata appresa dagli studenti e come essa venga applicata. Questa tipologia di esercizio è molto diffusa, ma ai fini di una più naturale applicazione della regola da parte degli studenti e per una più

completa comprensione dell'errore deve essere associata ad altre tipologie di esercizio.

- **Esercizio 2: Volgere le frasi date in forma negativa**

L'esercizio, nel vincolo fornito dalla forma positiva, permette di comprendere quali siano i fattori che guidano lo studente nella scelta dell'avverbio da utilizzare, in particolare relativamente alla comprensione delle differenze di utilizzo linguistico. La presenza della frase cinese in forma affermativa, dovrebbe rappresentare un supporto per lo studente, per questa ragione nell'esercizio compaiono alcune delle strutture che dagli studi precedentemente svolti risultano maggiormente soggette ad errore.

- **Esercizio 3: Tradurre le frasi dall'italiano al cinese**

La traduzione dall'italiano al cinese è spesso considerata complessa per lo studente, necessitando, per una sua buona riuscita, di una profonda conoscenza della seconda lingua e comprensione del contesto grammaticale di riferimento. Essendo il livello linguistico degli studenti esaminati riconducibile all'intermedio, in questo esercizio sono state riassunte le strutture tendenzialmente più semplici e acquisite già ad un livello elementare.

- **Esercizio 4: Rispondere negativamente alle domande poste**

Rispondere negativamente alle domande prevede un'impostazione libera della risposta, vincolata solo dalla resa negativa del predicato. Questa tipologia di esercizio permette, dunque, di valutare l'utilizzo linguistico degli avverbi, in particolare relativamente alla posizione in cui sono collocati o all'eventuale influenza della lingua madre sulla produzione.

Le tabelle di seguito presentano separatamente i tipi di frase utilizzati nel questionario: la tabella 1 mostra le strutture che prevedono l'utilizzo di *bù* 不, la tabella 2 di *méi* 没. La tabella 3 riassume l'impostazione complessiva del questionario.

Tabella 1: Frasi che prevedono l'utilizzo dell'avverbio di negazione *bù* 不¹²

<p>2.</p>	<p>我刚来中国的时候，不认识一个人。</p> <p><i>wǒ gāng lái zhōngguó de shíhòu, bù rènshí yī gè rén</i></p> <p>[io appena arrivare Cina ST tempo, BU conoscere uno CL persona]</p>	<p>不+Verbo di conoscenza+ (Oggetto)</p>
<p>3.</p>	<p>爸爸过去不喝酒，也不吸烟。</p> <p><i>bàbà guòqù bù hējiǔ, yě bù xīyān</i></p> <p>[padre passato BU bere alcol, anche BU fumare sigarette]</p>	<p>不+Verbo di abitudine+ (Oggetto)</p>
<p>5.</p>	<p>小的时候，弟弟的学习不太好。</p> <p><i>xiǎo de shíhòu, dìdì de xuéxí bù tài hǎo</i></p> <p>[piccolo ST tempo, fratello ST studiare BU troppo bene]</p>	<p>不+太+Verbo attributivo</p>

¹² Il numero a fianco di ciascuna frase indica l'ordine progressivo con cui essa compare all'interno del questionario.

6.	<p>那时候我不知道这件事儿。</p> <p><i>nà shíhòu wǒ bù zhīdào zhè jiàn shì er</i></p> <p>[quel tempo io BU conoscere questo CL cosa]</p>	<p>不+Verbo di conoscenza+ (Oggetto)</p>
7.	<p>这个苹果不红。</p> <p><i>zhè gè píngguǒ bù hóng</i></p> <p>[questo CL mela BU rosso]</p>	<p>不+Verbo attributivo</p>
8.	<p>他法语说得不流利。</p> <p><i>tā fǎyǔ shuō de bù liúli</i></p> <p>[lui lingua francese parlare ST BU scorrevole]</p>	<p>Verbo+得+不+Verbo attributivo</p>
12.	<p>他说的话我听不懂。</p> <p><i>tā shuō de huà wǒ tīng bu dǒng</i></p> <p>[lui parlare ST parola io ascoltare BU capire]</p>	<p>Verbo+不+Complemento potenziale</p>
14.	<p>这里不可以吸烟。</p> <p><i>zhè lǐ bù kěyǐ xīyān</i></p> <p>[questo LOC BU potere fumare]</p> <p>这里不能吸烟。</p> <p><i>zhèlǐ bù néng xīyān</i></p> <p>[questo LOC BU potere fumare]</p>	<p>不+Ausiliare modale+ (Verbo) + (Oggetto)</p>

<p>15.</p>	<p>今天你去图书馆吗？</p> <p><i>jīntiān nǐ qù túshūguǎn ma ?</i></p> <p>[oggi tu andare biblioteca MOD]</p> <p>今天你去不去图书馆？</p> <p><i>jīntiān nǐ qù bù qù túshūguǎn ?</i></p> <p>[oggi tu andare BU andare biblioteca]</p> <p>我不去。</p> <p><i>wǒ bù qù</i></p> <p>[io BU andare]</p>	<p>Verbo+吗？</p> <p>Verbo+不+Verbo？</p> <p>不+Verbo。</p>
<p>17.</p>	<p>小的时候，我对中国文化不感兴趣。</p> <p><i>xiǎo de shíhòu , wǒ duì zhōngguó wénhuà</i> <i>bù gǎn xìngqù</i></p> <p>[piccolo ST tempo, io per-quanto-riguarda Cina cultura BU provare interesse]</p>	<p>不+Verbo di sentimento+ (Oggetto)</p>
<p>19.</p>	<p>我不是老师。</p> <p><i>wǒ bú shì lǎoshī</i></p> <p>[io BU essere insegnante]</p>	<p>不+是+ (Oggetto)</p>
<p>20.</p>	<p>安娜不比包拉漂亮。</p> <p><i>ānnà bù bǐ bāolā piàoliàng</i></p> <p>[Anna BU rispetto-a Paola bello]</p>	<p>A+不+比+B+Verbo attributivo</p>

Tabella 2: Frasi che prevedono l'utilizzo dell'avverbio di negazione *méi* 没¹³

<p>1.</p>	<p>如果下个星期还没收到，请你给我打电话。</p> <p><i>rúguǒ xià gè xīngqī hái méi shōudào, qǐng nǐ gěi wǒ dǎ diànhuà</i></p> <p>[se prossimo CL settimana ancora MEI ricevere arrivare, chiedere tu a me telefonare]</p>	<p>还没+Verbo+ (Oggetto)</p>
<p>4.</p>	<p>我没想到她已经二十六岁了。</p> <p><i>wǒ méi xiǎng dào tā yǐjīng èrshíliù le</i></p> <p>[io MEI pensare arrivare lei già ventisei MOD]</p>	<p>没+Verbo+Complemento risultativo</p>
<p>9.</p>	<p>树叶没黄。</p> <p><i>shùyè méi huáng</i></p> <p>[foglie albero MEI giallo]</p>	<p>没+Aggettivo</p>

¹³ Il numero a fianco di ciascuna frase indica l'ordine progressivo con cui essa compare all'interno del questionario.

<p>10.</p>	<p>我的朋友没去过北京。</p> <p><i>wǒ de péngyǒu méi qù guò běijīng</i></p> <p>[io ST amico MEI andare ASP Pechino]</p>	<p>没+Verbo+过+ (Oggetto)</p>
<p>11.</p>	<p>昨天我的朋友请我去他那儿，但是我没去。</p> <p><i>zuótiān wǒ de péngyǒu qǐng wǒ qù tā nàer, dànshì wǒ méi qù</i></p> <p>[ieri io ST amico chiedere io andare lui là, però io MEI andare]</p>	<p>没+Verbo+ (Complemento)</p>
<p>13.</p>	<p>你吃了吗? /</p> <p><i>nǐ chī le ma?</i></p> <p>[tu mangiare ASP MOD]</p> <p>你吃了没有? /</p> <p><i>nǐ chī le méi yǒu?</i></p> <p>[tu mangiare ASP MEI YOU]</p> <p>你吃了没吃?</p> <p><i>nǐ chī le méi chī?</i></p> <p>[tu mangiare ASP mei mangiare]</p> <p>我没吃。</p> <p><i>wǒ méi chī</i></p> <p>[io MEI mangiare]</p>	<p>Verbo+了+吗?</p> <p>Verbo+了+没有?</p> <p>Verbo+了+没+Verbo?</p> <p>没+Verbo。</p>

<p>16.</p>	<p>明天下午没有事儿。</p> <p><i>míngtiān xiàwǔ méiyǒu shì er</i></p> <p>[domani pomeriggio MEI avere faccende]</p>	<p>没+有+ (Oggetto)</p>
<p>18.</p>	<p>我没学会德语。</p> <p><i>wǒ méi xuéhuì déyǔ</i></p> <p>[io MEI studiare sapere lingua-tedesca]</p>	<p>没+动词+Complemento risultativo</p>
<p>20.</p>	<p>安娜没有包拉漂亮。</p> <p><i>ānnà méiyǒu bāolā piàoliàng</i></p> <p>[Anna MEIYOU Paola bello]</p>	<p>A+不+比+B+Verbo attributivo</p> <p>A+没有+B+ Verbo attributivo</p>

Tabella 3: Il questionario somministrato

Esercizio 1: Completamento

Frase 1: 如果下个星期还__收到, 请你给我打电话。

rúguǒ xià gè xīngqī hái __ shōudào, qǐng nǐ gěi wǒ dǎ diànhuà

- **Soluzione:** 如果下个星期还没收到, 请你给我打电话。

rúguǒ xià gè xīngqī hái méi shōudào, qǐng nǐ gěi wǒ dǎ diànhuà

- **Tipo di frase:** 还没 + Verbo + Complemento risultativo
- **Elemento di interferenza:** *xià gè xīngqī* 下个星期 (“la prossima settimana”)
- **Spiegazione:** *xià gè xīngqī* 下个星期 (“la prossima settimana”) rappresenta una locuzione temporale riferita al futuro. La sua presenza potrebbe indurre gli studenti a non utilizzare l'avverbio *méi* 没, che risulta essere la scelta corretta data la presenza del complemento risultativo. Quest'ultimo, implicando il raggiungimento, da parte dell'azione, di un risultato implica una connotazione aspettuale “perfettiva” negata esclusivamente da *méi* 没.

Frase 2: 我刚来中国的时候, 我__认识一个人。

wǒ gāng lái zhōngguó de shíhòu, wǒ __ rènshí yī gè rén

- **Soluzione:** 我刚来中国的时候, 我不认识一个人。

wǒ gāng lái zhōngguó de shíhòu, bù rènshí yī gè rén

- **Tipo di frase:** 不+V. di conoscenza
- **Elemento di interferenza:** *gāng lái zhōngguó de shíhòu* 刚来中国得时候 (“appena arrivato in Cina”)

- **Spiegazione:** Un verbo esprime conoscenza risulta generalmente negato da *bù* 不. La presenza della locuzione temporale *gāng lái zhōngguó dé shíhòu* 刚来中国得时候 (“appena arrivato in Cina”) potrebbe spingere lo studente esaminato all’utilizzo erraneo dell’avverbio di negazione *méi* 没.

Frase 3: 爸爸过去__喝酒, 也__吸烟。

bàbà guòqù __ hējiǔ, yě __ xīyān

- **Soluzione:** 爸爸过去不喝酒, 也不吸烟。

bàbà guòqù bù hējiǔ, yě bù xīyān

- **Tipo di frase:** 不+V. di abitudine
- **Elemento di interferenza:** *guòqù* 过去 (“in passato”)
- **Spiegazione:** L’avverbio corretto per esprimere la negazione di un verbo esprime abitudine è *bù* 不, essendo l’azione abituale semanticamente priva di limitazioni aspettuali, dunque imperfettiva. La presenza della locuzione *guòqù* 过去 (“in passato”) potrebbe spingere gli studenti esaminati ad utilizzare erroneamente l’avverbio *méi* 没.

Frase 4: 我__想到她已经二十六岁了。

wǒ __ xiǎng dào tā yǐjīng èrshíliù le

- **Soluzione:** 我没想到她已经二十六岁了。

wǒ méi xiǎng dào tā yǐjīng èrshíliù le

- **Tipo di frase:** 没+V.+C. risultativo
- **Elemento di interferenza:** Complemento risultativo

- **Spiegazione:** Il complemento risultativo che segue il verbo principale (想) impone la necessità di utilizzare l'avverbio di negazione *méi* 没, implicando esso il raggiungimento, da parte dell'azione, di un risultato. Il verbo 想, "pensare", è caratterizzato da una forte connotazione soggettiva e proprio questa connotazione potrebbe spingere gli studenti all'uso dell'avverbio *bù* 不, senza che si venga a considerare la componente perfettiva data dalla presenza del complemento.

Frase 5: 小的时候, 弟弟的学习___太好。

xiǎo de shíhòu, dìdì de xuéxí bù tài hǎo

- **Soluzione:** 小的时候, 弟弟的学习不太好。
xiǎo de shíhòu, dìdì de xuéxí bù tài hǎo
- **Tipo di frase:** 不+太+V Attributivo
- **Elemento di interferenza:** *xiǎo de shíhòu* 小的时候 ("da piccolo")
- **Spiegazione:** La frase, di uso piuttosto comune, sebbene sia introdotta dalla locuzione temporale *xiǎo de shíhòu* 小的时候 ("da piccolo"), esprimendo un giudizio assoluto non può essere negata da *méi* 没, ma solo da *bù* 不.

Esercizio 2: Scrivere la forma negativa della frase data

Frase 6: 那时候我已经知道这件事儿了。

nà shíhòu wǒ yǐjīng zhīdào zhè jiàn shì er

- **Soluzione:** 那时候我不知道这件事儿。
nà shíhòu wǒ bù zhīdào zhè jiàn shì er
- **Tipo di frase:** 不+V. di conoscenza
- **Elemento di interferenza:** *nà shíhòu* 那时候 ("all'epoca")

- **Spiegazione:** Il verbo di conoscenza *zhīdào* 知道 (“sapere”), essendo esso esprime il giudizio del singolo rispetto ad un fatto risulta aspettualmente privo di limitazioni, dunque negato da *bù* 不. La presenza della locuzione temporale indicante passato *nà shíhòu* 那时候 (“all’epoca”) potrebbe indurre gli studenti all’utilizzo dell’avverbio *méi* 没.

Frase 7: 这个苹果很红。

zhè gè píngguǒ hěn hóng

- **Soluzione:** 这个苹果不红。

zhè gè píngguǒ bù hóng

- **Tipo di frase:** 不+V attributivo
- **Spiegazione:** Il verbo attributivo indicante una qualità dell’oggetto è negato da *bù* 不, rappresentando tale qualità una condizione statica che non prevede cambiamento.

Frase 8: 他法语说得很流利。

tā fǎyǔ shuō de hěn liúli

- **Soluzione:** 他法语说得不流利。

tā fǎyǔ shuō de bù liúli

- **Tipo di frase:** V+得+不+V attributivo
- **Elemento di interferenza:** Complemento di grado
- **Spiegazione:** L’avverbio impiegato per la negazione del complemento di grado, che semanticamente esprime la modalità tramite la quale l’azione si verifica, è *bù* 不. Andando a negare la modalità, l’avverbio dovrà collocarsi alla sinistra del verbo attributivo.

Frase 9: 树叶黄了。

shùyè huáng le

- **Soluzione:** 树叶没黄。

shùyè méi huáng

- **Tipo di frase:** 没+V Attributivo
- **Elemento di interferenza:** *le* 了
- **Spiegazione:** La presenza della particella aspettuale *le* 了 indica che lo stato espresso dal verbo attributivo ha subito un cambiamento: si tratta, dunque, di una situazione aspettualmente imperfettiva, che necessita, dunque, della negazione *méi* 没.

Frase 10: 我的朋友去过北京。

wǒ de péngyǒu qù guò běijīng

- **Soluzione:** 我的朋友没去过北京。

wǒ de péngyǒu méi qù guò běijīng

- **Tipo di frase:** 没+V+过
- **Elemento di interferenza:** *guò* 过
- **Spiegazione:** La presenza della particella aspettuale perfettiva “*guò* 过”, indicante che l'azione espressa dal verbo si sia compiuta almeno una volta, comporta la necessità di ricorrere esclusivamente all'utilizzo dell'avverbio di negazione *méi* 没.

Esercizio 3: Traduci le frasi dall'italiano al cinese

Frase 11: Ieri il mio amico mi ha invitato da lui, ma io non ci sono andato.

- **Soluzione:** 昨天我的朋友请我去他那儿，但是我没去。
zuótiān wǒ de péngyǒu qǐng wǒ qù tā nàer, dànshì wǒ méi qù
- **Tipo di frase:** 没+V
- **Spiegazione:** Essendo l'azione già avvenuta, la sua negazione dovrà essere resa ricorrendo all'avverbio di negazione *méi* 没. La connotazione soggettiva del verbo potrebbe spingere gli studenti ad utilizzare erroneamente l'avverbio *bù* 不.

Frase 12: Non riesco a capire quello che dice

- **Soluzione:** 他说的话我听不懂。
tā shuō de huà wǒ tīng bu dǒng
- **Tipo di frase:** Verbo+不+C. potenziale
- **Spiegazione:** Il complemento potenziale indica la possibilità che l'azione si svolga con il risultato indicato. La valenza della costruzione risulta, dunque, descrittiva nei confronti dell'azione e non prevede il riferimento all'aspettualità dell'azione stessa. Ne consegue che l'avverbio di negazione da utilizzarsi sia *bù* 不 e che questo debba collocarsi tra verbo reggente e complemento.

Frase 13: Hai mangiato? No, non ho mangiato.

- **Soluzione:** 你吃了吗? / 你吃了没有? / 你吃了没吃?
nǐ chī le ma? / nǐ chī le méi yǒu? / nǐ chī le méi chī?

我没吃。

wǒ méi chī

- **Tipo di frase:** V+了+吗? / V+了+没有? / V+了+没+V?

没+V。

- **Spiegazione:** La struttura in esame implica il fatto che l'azione espressa da verbo sia già avvenuta, perciò l'avverbio più corretto da utilizzarsi è *méi* 没. La modalità di resa della forma interrogativa permette di comprendere come questa struttura è stata acquisita dagli studenti esaminati e quale delle forme di interrogazione possibili con *méi* 没 risulti maggiormente utilizzata.

Frase 14: Qui non si può fumare.

- **Soluzione:** 这里不可以吸烟。 / 这里不能吸烟。

zhè lǐ bù kěyǐ xīyān / zhèlǐ bù néng xīyān

- **Tipo di frase:** 不+V modale+ (V)
- **Spiegazione:** Il verbo modale “可以” può essere negato solo dall'avverbio di negazione *bù* 不.

Frase 15: Oggi vai in biblioteca? No, non vado.

- **Soluzione:** 今天你去图书馆吗? / 今天你去不去图书馆?

jīntiān nǐ qù túshūguǎn ma? / jīntiān nǐ qù bù qù túshūguǎn?

我不去。

wǒ bù qù

- **Tipo di frase:** V+吗? / V+不+V?

不+V

- **Spiegazione:** La struttura in esame implica il fatto che il verbo non sia ancora avvenuto, perciò l'avverbio più corretto da utilizzarsi è *bù* 不. La modalità di resa della forma interrogativa permette di comprendere come questa struttura è stata acquisita dagli studenti esaminati e quale delle forme di interrogazione possibili con *bù* 不 risulti maggiormente utilizzata.

Esercizio 4: Rispondi negativamente alle seguenti domande

Frase 16: 明天下午你有事儿吗?

míngtiān xiàwǔ nǐ yǒu shì er ma

- **Soluzione:** 明天下午没有事儿。

míngtiān xiàwǔ méiyǒu shì er

- **Tipo di frase:** 没+有+ (O)
- **Spiegazione:** Il verbo *you* 有 indicante possesso può essere negato esclusivamente da *méi* 没.

Frase 17: 小的时候你对中国文化感兴趣吗?

xiǎo de shíhòu, wǒ duì zhōngguó wénhuà gǎn xīngqù ma

- **Soluzione:** 小的时候，我对中国文化不感兴趣。

xiǎo de shíhòu, wǒ duì zhōngguó wénhuà bù gǎn xīngqù

- **Tipo di frase:** 不+V. di sentimento+ (O)
- **Elemento di interferenza:** *xiǎo de shíhou* 小的时候 (“da piccolo”)

- **Spiegazione:** La presenza della locuzione temporale indicante passato “小的时候” potrebbe indurre gli studenti ad utilizzare l’avverbio di negazione *méi* 没 che in questo contesto risulta, tuttavia, scorretto: la presenza del verbo di sentimento presuppone un giudizio soggettivo da parte del soggetto interrogato da cui deriva la necessità dell’utilizzo dell’avverbio di negazione *bù* 不.

Frase 18: 你学会德语了吗?

wǒ xuéhuì déyǔ le ma

- **Soluzione:** 我没学会德语。

wǒ méi xuéhuì déyǔ

- **Tipo di frase:** 没+V+C. risultativo
- **Elemento di interferenza:** *le* 了
- **Spiegazione:** Il complemento risultativo, implicando il raggiungimento, da parte dell’azione, di un risultato implica una connotazione aspettuale “perfettiva”, negata esclusivamente da *méi* 没.

Frase 19: 你是老师吗?

nǐ shì lǎoshī ma

- **Soluzione:** 我不是老师。

wǒ bú shì lǎoshī

- **Tipo di frase:** 不+是+O
- **Spiegazione:** Il verbo di esistenza *shi* 是 può essere negato solo da *bù* 不.

Frase 20: 安娜比包拉漂亮吗?

ānnà bǐ bāolā piàoliàng ma?

- **Soluzione:** 安娜不比包拉漂亮。 / 安娜没有包拉漂亮。
ānnà bù bǐ bāolā piàoliàng / ānnà méiyǒu bǐ bāolā piàoliàng

- **Tipo di frase:** A+不+比+B+V. Attributivo

A+没有+B+V. attributivo

- **Spiegazione:** Le frasi comparative, che prevedono l'utilizzo della costruzione con “*bi* 比” possono essere egualmente negate sia da *bù* 不 sia da *méiyǒu* 没有, perciò i tassi di correttezza della struttura in esame permetteranno di comprendere quale delle due negazioni sia maggiormente utilizzata dagli studenti esaminati.

CAPITOLO 3

Analisi dei risultati

3.1. Introduzione

L'interlingua (*interlanguage*), concetto formulato da Selinker (1972), indica la lingua dell'apprendente, idealmente collocata tra la sua lingua madre e la seconda lingua oggetto di studio. Rappresenta un processo dinamico, in continua evoluzione, teso al raggiungimento del livello di competenza comunicativa del madrelingua. (Liu 2002, pp. 20-22)

L'ideazione del concetto di interlingua ha comportato un significativo superamento delle teorie glottodidattiche precedentemente citate: nel considerare la lingua dell'apprendente come un sistema autonomo e organizzato secondo quello che Corder definirà "sillabo interno" (*built-in syllabus*), si è superato il maggior limite della teoria contrastiva che, limitandosi al confronto tra due lingue, ometteva la dimensione individuale dell'apprendente. La considerazione dell'interlingua come processo dinamico, inoltre, permette di valutare in maniera positiva l'errore, che non è solo considerato come un fenomeno inevitabile del processo di acquisizione linguistica, ma appare dotato di una precisa causalità e sistematicità (Wang 2009: 51). Sarà dunque obiettivo di questa analisi tenere in considerazione queste caratteristiche, in modo da collocare gli errori raccolti in un preciso contesto di sviluppo linguistico, che tenga conto delle influenze della madre lingua, delle competenze comunicative oltre che del generale livello linguistico dei 40 apprendenti esaminati.

Per la classificazione delle varie tipologie di errore si farà riferimento all'analisi proposta nel 1994 dal primo studioso di teoria degli errori in Cina, Lu Jianji, il quale identificò quattro tipologie di errori:

- **Errore di scambio** (误代 *wùdài*): utilizzo errato di un componente al posto di un altro;
- **Errore di omissione** (遗漏 *yílòu*): non utilizzo della costruzione grammaticale in esame;
- **Errore di aggiunta** (误加 *wùjiā*): aggiunta superflua di un componente linguistico;

- **Ordine errato dei componenti della frase** (错序 *cuòxù*): utilizzo in ordine scorretto di alcuni componenti linguistici.

Nel corso della valutazione degli errori commessi dagli studenti esaminati ci si è resi conto che le difficoltà di utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 non riguardano solo la scelta del più corretto avverbio da utilizzarsi in un determinato contesto, ma anche del loro utilizzo all'interno dell'enunciato. Questo tipo di considerazione ha spinto a suddividere l'analisi degli errori in due parti distinte, che possano offrire una panoramica quanto più esaustiva circa la tipologia e le cause di errore: la prima parte, definita "analisi degli errori di scambio" prenderà in considerazione esclusivamente gli errori che vedono l'utilizzo invertito dei due avverbi in esame. Sebbene questa tipologia di analisi sia la più diffusa e generalmente la sola sfruttata dalle ricerche in merito, si è tuttavia ritenuto opportuno integrare il Capitolo con una seconda parte, qui definita "analisi degli errori di aggiunta e posizione", in cui si analizzeranno anche l'aggiunta errata di componenti linguistici e l'errato collocamento degli avverbi nell'enunciato.

Sebbene la suddivisione di Lu Jianji precedentemente riportata tenga conto anche degli errori di omissione, nella nostra analisi questi non verranno presi in considerazione, in quanto l'omissione della negazione dà comunque luogo a una frase grammaticale, seppure affermativa.¹⁴

3.2. Analisi degli errori di scambio

Il primo livello di analisi, che tiene conto esclusivamente dell'errore di scambio tra *bù* 不 e *méi* 没, verrà presentato sulla base delle varie tipologie di frase sottoposte nel questionario. La tabella 4 riassume i risultati dell'analisi degli errori di scambio, presentando il tasso di correttezza di ogni frase, calcolato sulla base della corretta scelta dell'avverbio di negazione da parte degli studenti: in questa sede, una frase viene considerata come "corretta" nel momento in cui la scelta dell'avverbio risulta esatta, senza tuttavia considerarne l'uso effettivo all'interno dell'enunciato.

La valutazione delle singole frasi non verrà presentata nell'ordine in cui appaiono nel questionario, ma in virtù delle tipologie di frasi sottoposte agli studenti: questo tipo di strutturazione permetterà non solo di valutare le differenze di

¹⁴ Ci si limiterà a segnalarli alla voce "Omissione" nella tabella 4.

acquisizione tra strutture, ma anche come la stessa tipologia di frase possa variare in termini di correttezza se collocata in contesti linguistici o esercizi diversi.

Tabella 4: Analisi degli errori di scambio

	Esercizio	Tipo di frase	Risposte corrette	Risposte sbagliate	Omissione	Tasso di correttezza
1.	Completamento	还没+Verbo+ Complemento risultativo	23	17	0	57.5
2.	Completamento	不+Verbo di conoscenza	22	18	0	55
3.	Completamento	不+Verbo. di abitudine	13	27	0	32.5
4.	Completamento	没+Verbo+ Complemento risultativo	21	19	0	52.5
5.	Completamento	不+太+Verbo Attributivo	32	8	0	80
6.	Scrivere in forma negativa	不+Verbo di conoscenza	24	17	0	60
7.	Scrivere in forma negativa	不+Verbo attributivo	34	6	0	85
8.	Scrivere in forma negativa	Verbo+得+不+ Verbo attributivo	28	10	2	70
9.	Scrivere in forma negativa	没+Verbo Attributivo	21	15	4	52.5

10.	Scrivere in forma negativa	没+Verbo+过	32	8	0	80	
11.	Tradurre in cinese	没+Verbo	26	14	0	65	
12.	Tradurre in cinese	Verbo+不+ Complemento. potenziale	40	0	0	100	
13a.	Tradurre in cinese	Verbo+了+ 吗?	30	0	0	75	
		Verbo+了+ 没有?	1	9			
		Verbo+了+没 +Verbo?	0	0			-
		13b.	没+Verbo	27			13
14.	Tradurre in cinese	不+V modale+ (Verbo)	39		1	97.5	
15a.	Tradurre in cinese	Verbo+吗?	36	0	0	65	
		Verbo+不+ Verbo?	4		0	-	
		15b.	不+Verbo		40	0	100
16.	Rispondere negativamente	没+有+ (Oggetto)	40	0	0	100	
17.	Rispondere negativamente	不+Verbo di sentimento	14	24	2	35	

18.	Rispondere negativamente	没+Verbo+ Complemento risultativo	23	17	0	57.5
19.	Rispondere negativamente	不+是 +Oggetto	40	0	0	100
20.	Rispondere negativamente	A+不+比 +B+V. Attributivo	28	0	5	95
		A+没有+B+ Verbo attributivo	7			

3.2.1. Negazione rispetto al tipo di complemento

La scelta dei complementi verbali da sottoporre agli studenti si è limitata a quelli maggiormente utilizzati nella comunicazione di livello elementare e intermedio (nello specifico, complemento risultativo, potenziale e di grado), dunque comprensibili e potenzialmente già appresi dalla maggior parte degli studenti parte del campione. Al fine di non creare ulteriori difficoltà allo studente, si sono quindi evitati quei complementi più complessi quali quantitativi o direzionali, che in virtù delle loro connotazioni grammaticali avrebbero potuto distrarre gli studenti di livello più basso dallo scopo del questionario, ossia l'utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没.

3.2.1.1. Negazione di “Verbo + Complemento risultativo”

Il complemento risultativo viene presentato nelle frasi 1, 4 e 18. Sebbene sia collocato in diversi contesti linguistici, presenta un tasso di correttezza omogeneo nelle tre frasi. La causa degli errori commessi potrebbe essere collegabile al significato semantico del complemento risultativo stesso che, indicando il risultato dell'azione espressa dal verbo reggente, presenta con esso una connotazione aspettuale perfetta, dunque da negarsi tramite il ricorso all'avverbio *méi* 没. Nel

caso in cui lo studente non abbia acquisito il corretto utilizzo della costruzione in esame, fattori quali la presenza di locuzioni temporali (frase 1) o di particelle aspettuali (frasi 4 e 18) potrebbero rappresentare motivo di interferenza e, dunque, di errore.

Frase 1: 如果下个星期还___收到, 请你给我打电话。

rúguǒ xià gè xīngqī hái ___ shōudào, qǐng nǐ gěi wǒ dǎ diànhuà

- **Esercizio:** Completamento
- **Soluzione:** 如果下个星期还没收到, 请你给我打电话。

rúguǒ xià gè xīngqī hái méi shōudào, qǐng nǐ gěi wǒ dǎ diànhuà

- **Tipo di frase:** 还没 + Verbo + Complemento risultativo
- **Elemento di interferenza:** *xià gè xīngqī* 下个星期 (“la prossima settimana”)
- **Tasso di correttezza:** 57.5%

Frase 4: 我___想到她已经二十六岁了。

wǒ ___ xiǎng dào tā yǐjīng èrshíliù le

- **Esercizio:** Completamento
- **Soluzione:** 我没想到她已经二十六岁了。

wǒ méi xiǎng dào tā yǐjīng èrshíliù le

- **Tipo di frase:** 没+V+C. risultativo
- **Elemento di interferenza:** *le* 了
- **Tasso di correttezza:** 52.5%

Frase 18: 你学会德语了吗?

nǐ xuéhuì déyǔ le ma

- **Esercizio:** Rispondere negativamente alla domanda
- **Soluzione:** 我没学会德语。

wǒ méi xuéhuì déyǔ

- **Tipo di frase:** 没+V+C. risultativo
- **Elemento di interferenza:** 了
- **Tasso di correttezza:** 57.5%

3.2.1.2. Negazione del complemento di grado

L'avverbio impiegato per la negazione del complemento di grado, che semanticamente esprime la modalità tramite la quale l'azione si verifica, è *bù* 不. Andando a negare la modalità, l'avverbio dovrà collocarsi alla sinistra del verbo attributivo: come analizzato nel primo capitolo, infatti, *bù* 不 ha un dominio inferiore rispetto a *méi* 没, operando sul sintagma verbale.

Frase 8: 他法语说得很流利。

tā fǎyǔ shuō de hěn liúli

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 他法语说得不流利。

tā fǎyǔ shuō de bù liúli

- **Tipo di frase:** V+得+不+V attributivo
- **Tasso di correttezza:** 70%

3.2.1.3. Negazione del complemento potenziale

Il complemento potenziale indica la possibilità che l'azione si svolga con il risultato indicato. Per quanto concerne la scelta dell'avverbio di negazione corretto, sembra che gli studenti abbiano acquisito l'impiego di *bù* 不 in questa tipologia di frase, che risulta in un tasso di correttezza pari al 100%.

Frase 12: Non riesco a capire quello che dice

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 他说的话我听不懂。

tā shuō de huà wǒ tīng bu dǒng

- **Tipo di frase:** Verbo+不+C. potenziale
- **Tasso di correttezza:** 100%

3.2.2. Negazione delle diverse tipologie verbali

Come si evince dagli studi consultati, riportati nel primo e secondo capitolo, gli studenti tendono ad invertire gli avverbi *bù* 不 e *méi* 没 con maggiore frequenza se portati a negare particolari tipologie verbali, esaminate nel questionario in contesti linguistici differenti, in modo da poter avere una panoramica il più esaustiva possibile delle principali cause di errore.

Di seguito le frasi verranno raggruppate ed esaminate per tipologia verbale.

3.2.2.1. Verbo di conoscenza

I verbi appartenenti a questa categoria risultano generalmente negati da *bù* 不, in quanto semanticamente indicanti azioni aspettualmente ateliche: un verbo esprimente conoscenza, infatti, risulta essere “assoluto” dal punto di vista aspettuale e dunque non può essere negato da *méi* 没, avverbio utilizzato per negare azioni esprimenti situazioni teliche, che prevedono una processualità intrinseca. In entrambe le frasi esaminate sono state inserite delle locuzioni verbali (*gāng lái zhōngguó dé shíhòu* 刚来中国得时候 per la frase 2 e *nà shíhòu* 那时候 per la frase 6) indicanti il tempo passato che hanno portato una parte consistente degli studenti ad utilizzare l'avverbio di negazione *méi* 没, a dimostrazione della non comprensione della caratterizzazione aspettuale tipica della negazione.

Frase 2: 我刚来中国的时候，我___认识一个人。

wǒ gāng lái zhōngguó de shíhòu , wǒ ___ rènshí yī gè rén

- **Esercizio:** Completamento
- **Soluzione:** 我刚来中国的时候，我不认识一个人。

wǒ gāng lái zhōngguó de shíhòu , bù rènshí yī gè rén

- **Tipo di frase:** 不+V di conoscenza
- **Elemento di interferenza:** *gāng lái zhōngguó dé shíhòu* 刚来中国得时候 “appena arrivato in Cina”
- **Tasso di correttezza:** 55%

Frase 6: 那时候我已经知道这件事儿了。

nà shíhòu wǒ yǐjīng zhīdào zhè jiàn shì er

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 那时候我（还）不知道这件事儿。

nà shíhòu wǒ hái bù zhīdào zhè jiàn shì er

- **Tipo di frase:** 不+V. di conoscenza
- **Elemento di interferenza:** *nà shíhou* 那时候 “all’epoca”
- **Tasso di correttezza:** 60%

3.2.2.2. Verbo di abitudine

La locuzione temporale utilizzata in questa frase, *guòqù* 过去 (“in passato”), ha notevolmente influito sulla performance degli studenti che non hanno colto il connotato abitudinario insito nell’enunciato stesso e si sono limitati a considerarla alla stregua di un’azione ordinaria, senza riflettere sulla differenza tra aspetto perfettivo e imperfettivo.

Frase 3: 爸爸过去___喝酒，也___吸烟。

bàbà guòqù ___ hējiǔ, yě ___ xīyān

- **Esercizio:** Completamento
- **Soluzione:** 爸爸过去不喝酒，也不吸烟。

bàbà guòqù bù hējiǔ, yě bù xīyān

- **Tipo di frase:** 不+V. di abitudine
- **Elemento di interferenza:** *guòqù* 过去 (“in passato”)
- **Tasso di correttezza:** 32.5%

3.2.2.3. Verbo attributivo

La negazione del verbo attributivo ha portato a tassi di correttezza discordanti tra le due negazioni: il tasso di correttezza raggiunto nelle frasi 5 e 7, negate da *bù* 不 e piuttosto alto, pari rispettivamente all’80% e 85% a dimostrazione di una buona acquisizione da parte degli studenti di questo tipo di struttura. La sola differenza tra

le due strutture, determinata dalla presenza dell'avverbio *tài* 太 sembra non aver influito in maniera significativa sulla scelta dell'avverbio. La frase 9, tuttavia, presenta un tasso di correttezza nettamente inferiore rispetto alle altre, probabilmente a causa della presenza della particella aspettuale *le* 了, indicante l'avvenimento di un cambiamento di stato e, dunque, una situazione aspettualmente perfetta da negarsi tramite il ricorso dell'avverbio *méi* 没.

Frase 5: 小的时候，弟弟的学习___太好。

xiǎo de shíhòu, dìdì de xuéxí bù tài hǎo

- **Esercizio:** Completamento
- **Soluzione:** 小的时候，弟弟的学习不太好。

xiǎo de shíhòu, dìdì de xuéxí bù tài hǎo

- **Tipo di frase:** 不+太+V Attributivo
- **Elemento di interferenza:** *xiǎo de shíhòu* 小的时候 (“da piccolo”)
- **Tasso di correttezza:** 80%

Frase 7: 这个苹果很红。

zhè gè píngguǒ hěn hóng

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 这个苹果不红。

zhè gè píngguǒ bù hóng

- **Tipo di frase:** 不+V attributivo
- **Tasso di correttezza:** 85%

Frase 9: 树叶黄了。

shùyè huáng le

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 树叶没黄。

shùyè méi huáng

- **Tipo di frase:** 没+V Attributivo
- **Elemento di interferenza:** le 了
- **Tasso di correttezza:** 52.5%

3.2.2.4. Verbi di azione

Rispetto alla negazione dei verbi di azione, i tassi di correttezza appaiono più alti rispetto all'utilizzo dell'avverbio *bù* 不, come si evince dal confronto tra le frasi 13b e 15b, la prima risultata in un tasso di correttezza pari al 100%, mentre la seconda al 67.5%.

Frase 11: Ieri il mio amico mi ha invitato da lui, ma io non ci sono andato.

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 昨天我的朋友请我去他那儿，但是我没去。
zuótiān wǒ de péngyǒu qǐng wǒ qù tā nàer, dànshì wǒ méi qù
- **Tipo di frase:** 没+V
- **Tasso di correttezza:** 65%

Frase 13b: No, non ho mangiato.

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 我没吃。/ 没有
wǒ méi chī / méi yǒu
- **Tipo di frase:** 没+V
- **Tasso di correttezza:** 67.5%

Frase 15b: Oggi vai in biblioteca? No, non vado.

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 我不去。
wǒ bù qù
- **Tipo di frase:** 不+V
- **Tasso di correttezza:** 100%

3.2.2.5. Verbi modali

La negazione dei verbi modali sembra acquisita da parte degli studenti. Il tasso di correttezza è considerabile pari al 100%, abbassato solo dalla risposta di uno studente che ha tradotto la frase utilizzando il verbo *jìnzhǐ* 禁止 (“vietato”) che sebbene non veda l’impiego degli avverbi di negazione, non cambia il significato della frase, né ne mina la correttezza semantica.

Frase 14: Qui non si può fumare.

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 这里不可以吸烟。 / 这里不能吸烟。
zhè lǐ bù kěyǐ xīyān / zhèlǐ bù néng xīyān
- **Tipo di frase:** 不+V modale+ (V)
- **Tasso di correttezza:** 97.5%

3.2.2.6. Verbo di sentimento

Così come i verbi di conoscenza precedentemente esaminati, anche i verbi di sentimento non presentano connotazioni aspettuali perfettive, di conseguenza non possono essere negati solo dall’avverbio di negazione *bù* 不. La maggior parte degli studenti, tuttavia, data la presenza della locuzione temporale *xiǎo de shíhòu* 小的时候 (“da piccolo”) ha utilizzato l’avverbio di negazione *méi* 没 per rispondere alla domanda.

Frase 17: 小的时候你对中国文化感兴趣吗?

xiǎo de shíhòu, wǒ duì zhōngguó wénhuà gǎn xīngqù ma

- **Esercizio:** Rispondere negativamente alla domanda
- **Soluzione:** 小的时候，我对中国文化不感兴趣。
xiǎo de shíhòu, wǒ duì zhōngguó wénhuà bù gǎn xīngqù
- **Tipo di frase:** 不+V. di sentimento+ (O)
- **Elemento di interferenza:** *xiǎo de shíhòu* 小的时候
- **Tasso di correttezza:** 35%

3.2.3. Negazione delle frasi con particelle modali

L'utilizzo della negazione *méi* 没 per negare il compimento di un'esperienza rappresenta una regola pienamente appresa da parte degli studenti (Frasi 10). Per quanto riguarda l'utilizzo degli avverbi di negazione in frasi interrogative, invece, l'acquisizione dei due avverbi pare non essere equivalente: al di là di una generale tendenza a rendere la frase interrogativa tramite il ricorso alla particella finale interrogativa *ma* 吗, gli studenti appaiono più propensi all'utilizzo della negazione *bù* 不 anche all'interno dell'interrogazione esclusiva relativa ad un evento già compiuto: nella frase 13a, 9 studenti hanno tradotto la frase in esame utilizzando erroneamente la costruzione "V+不+V?" mentre nessuno studente ha utilizzato *méi* 没 per negare la frase 15a, a dimostrazione della non piena comprensione del corretto utilizzo dell'avverbio.

Frasi 10: 我的朋友去过北京。

wǒ de péngyǒu qù guò běijīng

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 我的朋友没去过北京。

wǒ de péngyǒu méi qù guò běijīng

- **Tipo di frase:** 没+V+过
- **Elemento di interferenza:** *guò* 过
- **Tasso di correttezza:** 80%

Frasi 13a: Hai mangiato?

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 你吃了吗? / 你吃了没有? / 你吃了没吃?

nǐ chī le ma? / nǐ chī le méi yǒu? / nǐ chī le méi chī?

- **Tipo di frase:** V+了+吗? / V+了+没有? / V+了+没+V?
- **Tasso di correttezza:** 75%

Frase 15a: Oggi vai in biblioteca?

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 今天你去图书馆吗? / 今天你去不去图书馆?

*jīntiān nǐ qù túshūguǎn ma ? / jīntiān nǐ qù bù qù
túshūguǎn ?*

- **Tipo di frase:** V+吗? / V+不+V
- **Tasso di correttezza:** 100%

3.2.4. Negazione delle frasi con-*yǒu* 有 e *shì* 是

Sia la costruzione di possesso resa dalla costruzione “没+有+O” (frase 16), sia quella di esistenza resa da “不+是+O” (frase 19) non sono state sbagliate da nessuno studente, a dimostrazione della loro piena acquisizione, essendo esse molto frequenti nel corso della produzione sia orale sia scritta.

Frase 16: 明天你有事儿吗?

míngtiān xiàwǔ nǐ yǒu shì er ma

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 明天下午没有事儿。

míngtiān xiàwǔ méiyǒu shì er

- **Tipo di frase:** 没+有+O
- **Tasso di correttezza:** 100%

Frase 19: 你是老师吗?

nǐ shì lǎoshī ma

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 我不是老师。

wǒ bú shì lǎoshī

- **Tipo di frase:** 不+是+O
- **Tasso di correttezza:** 100%

3.2.5. Negazione delle frasi comparative

Le frasi comparative, che prevedono l'utilizzo della costruzione con “*bi* 比” possono essere egualmente negate sia da *bù* 不 sia da *méiyǒu* 没有, perciò non si potrà parlare di errore di scambio tra i due avverbi, essendo entrambi corretti. Possiamo però notare quanto la tendenza generale degli studenti esaminati sia quella di utilizzare in maniera ingente l'avverbio *bù* 不 e molto meno frequentemente *méi* 没: solo 7 persone hanno utilizzato la costruzione “A+没有+B+V. attributivo” per rispondere negativamente alla domanda.

Frase 20: 安娜比包拉漂亮吗?

ānnà bǐ bāolā piàoliàng ma?

- **Soluzione:** 安娜不比包拉漂亮。(11 risposte)

ānnà bù bǐ bāolā piàoliàng

安娜没有包拉漂亮。¹⁵ (7 risposte)

ānnà méiyǒu bǐ bāolā piàoliàng

- **Tipo di frase:** A+不+比+B+V. Attributivo

A+没有+B+V. attributivo

3.3. Analisi degli errori di aggiunta e di posizione

3.3.1. Errore di aggiunta

3.3.1.1. Aggiunta errata della particella modale e/o perfettiva 了

In numerose casistiche osservate, gli studenti esaminati tendono ad aggiungere la particella modale *le* 了 in cooccorrenza con la negazione *méi* 没. Questo tipo di errore denota una conoscenza incompleta o quantomeno imprecisa della nozione di aspetto operante nella lingua cinese: come analizzato nel capitolo 1,

¹⁵ La frase “*ānnà méiyǒu bāolā piàoliàng* 安娜没有包拉漂亮” è corretta, ma non rappresenta la forma negativa della frase 20. È stata considerata come corretta in quanto l'obiettivo dell'esercizio consiste nella valutazione della capacità degli studenti di produrre una frase negativa in risposta ad una domanda.

infatti, essendo entrambi i morfemi indicatori di aspetto perfettivo, non possono cooccorrere nello stesso enunciato.

Motivo alla base dell'errata aggiunta della particella aspettuale *le* 了 potrebbe ricondursi ad un'interferenza negativa della lingua italiana che, a differenza della lingua cinese, prevede la modifica del verbo in virtù del tempo della frase: lo studente di livello elementare o intermedio, utilizzando la particella aspettuale *le* 了, propone nella produzione in cinese quello che gli pare essere un indicatore di passato. Non a caso, le frasi seguenti, in cui l'avverbio *méi* 没 è erroneamente seguito dalla particella modale o perfettiva *le* 了 sono caratterizzate dalla presenza di locuzioni verbali al tempo passato (frase 6), da un verbo già avvenuto o concluso (frasi 13b, 18) o di un cambiamento di stato già verificatosi (frase 9).

Frase 6: 那时候我已经知道这件事儿了。

nà shíhòu wǒ yǐjīng zhīdào zhè jiàn shì er

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 那时候我（还）不知道这件事儿。

nà shíhòu wǒ hái bù zhīdào zhè jiàn shì er

- **Risposte corrette:** 7
- **Errori di aggiunta**
 - 那时候我还不知道这件事儿了。（8 risposte）
nà shíhòu wǒ hái bù zhīdào zhè jiàn shì er le
 - 那时候我已经没知道这件事儿了。（5 risposte）
nà shíhòu wǒ yǐjīng zhīdào zhè jiàn shì er le

Frase 9: 树叶黄了。

shùyè huáng le

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 树叶没黄。

shùyè méi huáng

- **Risposte corrette:** 10

- **Errori di aggiunta**
 - 树叶还没黄了。（3 risposte）
shùyè hái méi huáng le
 - 树叶没黄了。（8 risposte）
shùyè méi huáng le
 - 树叶不黄了。（6 risposte）
shùyè méi huáng le

Frase 13b: No, non ho mangiato

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 没吃。/ 没有。
wǒ méi chī / méi yǒu
- **Risposte corrette:** 17
- **Errori di aggiunta**
 - 没吃了。（4 risposte）
méi chī le
 - 还没吃了。（2 risposte）
Hái méi chī le

Frase 18: 你学会德语了吗？

nǐ xuéhuì déyǔ le ma

- **Esercizio:** Rispondere negativamente
- **Soluzione:** 我没学会德语
wǒ méi xuéhuì déyǔ
- **Risposte corrette:** 15
- **Errori di aggiunta:**
 - 我没学会德语了。（8 risposte）
wǒ méi xuéhuì déyǔ le
 - 我不学会德语了。（17 risposte）
wǒ bù xuéhuì déyǔ le

3.3.1.2. Aggiunta errata di altri componenti

Nelle frasi di seguito elencate, gli studenti esaminati hanno aggiunto uno o più elementi che rendono scorretta la frase o ne cambiano il significato. Questo tipo di errore può essere determinato da un'influenza negativa della lingua madre, come nella frase 7, in cui 10 studenti hanno aggiunto la copula *shì* 是 alla destra del un verbo attributivo, e denota una certa tendenza da parte degli studenti italofofoni nel non riuscire ad impiegare autonomamente le negazioni. Spesso, infatti, si vede l'aggiunta di locuzioni o avverbi superflui ai fini comunicativi, che finiscono per cambiare il significato dell'enunciato originario, pur senza minare la correttezza dell'intera frase. Prendendo ad esempio la frase 8, che prevede la resa in forma negativa di un complemento di grado, alcuni studenti hanno aggiunto al verbo attributivo *liúli* 流利 avverbi di grado quali *hěn* 很 o *tài* 太 che, pur non determinando errori strutturali nella frase, ne modificano il significato originale espresso dalla forma affermativa.

Frase 6. 那时候我已经知道这件事儿了。

nà shíhòu wǒ yǐjīng zhīdào zhè jiàn shì er

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 那时候我（还）不知道这件事儿。

nà shíhòu wǒ hái bù zhīdào zhè jiàn shì er

- **Risposte corrette:** 7
- **Errori di aggiunta:**
 - 那时候我已经不知道这件事。（8 risposte）

nà shíhòu wǒ yǐjīng bù zhīdào zhè jiàn shì er

Frase 7. 这个苹果很红。

zhè gè píngguǒ hěn hóng

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 这个苹果不红。

zhè gè píngguǒ bù hóng

- **Risposte corrette:** 24

- **Errori di aggiunta:**
 - 这个苹果不是红。(10 risposte)
zhè gè píngguǒ bù shì hóng
 - 这个苹果还没红。(6 risposte)
zhè gè píngguǒ hái méi hóng

Frase 8. 他法语说得很流利。

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 他法语说得不流利。
- **Risposte corrette:** 17
- **Errori di aggiunta:**
 - 他法语说得不太流利。(3 risposte)
 - 他法语说得很不流利。(2 risposte)

Frase 10. 我的朋友去过北京。

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa
- **Soluzione:** 我的朋友没去过北京。
- **Risposte corrette:** 29
- **Errori di aggiunta:**
 - 我的朋友还没去北京。(3 risposte)

Frase 13b. No, non ho mangiato.

- **Esercizio:** Tradurre in cinese
- **Soluzione:** 没吃。/ 没有。
wǒ méi chī / méi yǒu
- **Risposte corrette:** 17
- **Errori di aggiunta:**
 - 还没吃。(4 risposte)
hái méi chī

3.3.2. Ordine errato dei componenti della frase

Sebbene l'errore di posizionamento degli avverbi di negazione all'interno dell'enunciato non sia molto diffuso, risulta essere determinato dal diverso ordine dei componenti della frase della lingua italiana, nella quale la negazione tende a collocarsi in posizione preverbale: come esaminato nella sezione 1.2, le negazioni cinesi presentano domini tra loro diversi e non risultano necessariamente collocate prima del verbo principale. Si veda, ad esempio, il complemento di grado oggetto della frase 8, reso da diversi studenti con la collocazione dell'avverbio di negazione prima del verbo principale *shuō* 说 o del complemento potenziale della frase 12, reso da molti come un complemento risultativo.

Frase 8. 他法语说得很流利。

tā fǎyǔ shuō de hěn liúli

- **Esercizio:** Scrivere in forma negativa

- **Soluzione:** 他法语说得不流利。

tā fǎyǔ shuō de bù liúli

- **Risposte corrette:** 17

- **Errori di posizione:**

- 他法语不说得流利。（6 risposte）

tā fǎyǔ bù shuō de liúli

- 他法语没说得流利。（10 risposte）

tā fǎyǔ méi shuō de liúli

Frase 12. Non riesco a capire quello che dice.

- **Esercizio:** Tradurre in cinese

- **Soluzione:** 他说的话我听不懂。

tā shuō de huà wǒ tīng bu dǒng

- **Risposte corrette:** 18

- **Errore di posizione:**

- 他说的话我不听懂。（10 risposte）

tā shuō de huà wǒ bu tīng dǒng

Frase 20. 安娜比包拉漂亮吗?

ānnà bǐ bāolā piàoliàng ma?

- **Esercizio:** Rispondere negativamente

- **Soluzione a:** 安娜不比包拉漂亮。

ānnà bù bǐ bāolā piàoliàng

- **Risposte corrette:** 11

- **Errore di posizione:**

- 安娜比包拉不漂亮。(17 risposte)

ānnà bǐ bāolā bù piàoliàng

CAPITOLO 4

Spunti glottodidattici

4.1. Teorie glottodidattiche di riferimento

La formulazione di spunti didattici finalizzati a rendere più efficace l'insegnamento delle differenze tra gli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没, necessita di alcuni riferimenti alle teorie sull'acquisizione linguistica e sull'ordine naturale di acquisizione.

4.1.1. La *Second Language Acquisition Theory* di Krashen

A partire dalla teoria di Chomsky nota come *Language Acquisition Device* (LAD), secondo cui ogni individuo risulta naturalmente predisposto per l'acquisizione linguistica, Krashen formula la sua *Second Language Acquisition Theory* (SLAT), fondata sul binomio di acquisizione e apprendimento, processi distinti, ma egualmente utili per lo sviluppo dell'interlingua. (Balboni 2012, p. 33)

Secondo Krashen l'obiettivo primario dell'insegnamento linguistico consiste nel produrre acquisizione, definita come un processo inconscio che, sfruttando le strategie globali e analitiche del cervello, permette di collocare l'input linguistico nella memoria a lungo termine dell'apprendente. Sebbene l'acquisizione rappresenti il fine ultimo dell'insegnamento, non si può prescindere dall'esistenza dell'apprendimento, processo razionale, dall'attivazione più lenta che, pur non portando a conoscenza stabile, risulta avere una fondamentale funzione monitorante, ossia di controllo grammaticale in senso lato, rispetto ai contenuti acquisiti utilizzati nella produzione. (Balboni 2013, p. 12)

Il meccanismo del LAD veicola l'acquisizione dell'*input* solo se reso comprensibile¹⁶ e solo a patto che si verificano due condizioni:

¹⁶ Un input viene definito "comprensibile" quando l'apprendente può comprenderne il significato globale senza concentrarsi esclusivamente sulla sua forma. (Balboni 2015, p. 47)

- L'*input* deve rispettare la formula krasheniana "i+1"¹⁷, in cui:
 - "i", ossia "*intake*", indica il compito linguistico già acquisito da parte dello studente e rappresenta una condizione necessaria per l'acquisizione degli elementi successivi e per lo sviluppo dell'interlingua;
 - "+1" rappresenta l'area di sviluppo potenziale costituita dalle varie fasi dello sviluppo dell'interlingua ed è la condizione sufficiente per permettere all'elemento nuovo di venire acquisito. Queste fasi devono seguire l'ordine naturale di acquisizione.
- Il cosiddetto "filtro affettivo", meccanismo inconscio di autodifesa messo in atto dall'apprendente di fronte a situazioni di ansia, vergogna o paura del giudizio, deve essere disinnescato. Se ciò non dovesse accadere, l'*input* non verrebbe acquisito, ma semplicemente appreso e collocato nella memoria a breve termine. (Balboni 2012, pp. 34-35)

Le tecniche didattiche che verranno formulate in questa sede non solo dovranno considerare le basi della SLAT, ma anche rispettare il funzionamento del LAD, allo scopo di garantire un efficace processo di acquisizione delle regole d'uso degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没. Il funzionamento del LAD si dipana in cinque fasi (Balboni 2015, p. 70):

- I. Osservazione dell'*input*;
- II. Creazione di ipotesi circa il funzionamento di quel determinato meccanismo;
- III. Verifica delle ipotesi attraverso la correzione o conferma fornita dal docente;
- IV. Fissazione attraverso forme di reimpiego del meccanismo linguistico in esame;
- V. Riflessione, guidata dal docente.

4.1.2. Ordine naturale di acquisizione o sequenza di sviluppo?

La considerazione della teoria di acquisizione della seconda lingua (SLAT) di Krashen e delle precedentemente analizzate teorie dell'interlingua, porta all'analisi del principio di "Ordine naturale di acquisizione", entro il quale le varie fasi di acquisizione linguistica¹⁸ devono collocarsi.

¹⁷ Traslitterazione glottodidattica della zona di sviluppo potenziale di Vygotskij.

¹⁸ I "+1" della formula krasheniana presentata nel paragrafo 4.1.1.

Gli studi sull'acquisizione nascono in contrapposizione a quelli della scuola comportamentista, che considerava il meccanismo di acquisizione come un semplice comportamento attuato in risposta ad uno stimolo: ne deriva l'idea di lingua come "abitudine". (Wang 2009: 87)

Questo tipo di scuola, tuttavia, vedendo l'acquisizione linguistica come semplice automatismo risultato della ripetizione di uno stimolo, non teneva in considerazione l'esistenza del LAD ipotizzato da Chomsky, né vedeva l'apprendente come parte attiva del processo. La presenza di un innato meccanismo di acquisizione, che permette all'individuo di apprendere anzitutto la sua lingua madre, lo pone in una naturale predisposizione all'acquisizione linguistica, la quale segue un ordine ben preciso.

Il primo studioso dell'ordine di acquisizione fu Brown, che nel 1973 a seguito dell'osservazione del processo di acquisizione di 14 morfemi da parte di tre bambini madrelingua inglesi, scoprì come l'ordine di acquisizione dei morfemi in esame fosse lo stesso per tutti gli esaminati. Nel 1974, Bailey, Madden e Krashen ripropongono la ricerca su un campione di 73 adulti di nazionalità diverse, valutando i meccanismi di acquisizione di 8 morfemi della lingua inglese. Risultato fondamentale della loro ricerca non fu solo notare come l'ordine di acquisizione dei morfemi fosse lo stesso per la maggior parte degli esaminati, ma anche riconfermare come la lingua madre non giocasse un ruolo primario all'interno del processo di acquisizione, riproponendo la natura autonoma dell'interlingua, nella quale gli errori sono parte positiva e fondamentale. (Wang 2009: 90)

Per quanto riguarda gli studi in merito all'ordine di acquisizione delle strutture grammaticali, è bene suddividere due tipi di sequenze (Wang 2009: 88):

- la "sequenza di sviluppo" (*the sequence of development*) che considera il graduale processo di acquisizione di un elemento da parte dell'apprendente;
- l' "ordine di acquisizione" (*the order of acquisition*), ossia l'osservazione dell'acquisizione di vari elementi linguistici sul medio o lungo periodo.

Il presente elaborato si concentra sulla valutazione delle tipologie e cause di errori commessi da parte di 40 studenti italo-foni di livello elementare e intermedio rispetto all'utilizzo dei morfemi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 presentati in vari contesti linguistici. L'analisi degli errori presentata nel capitolo precedente può offrire uno

spunto di riflessione per una sequenza di sviluppo cui far riferimento per modulare l'*input*, mantenendolo comprensibile e collocato nella giusta zona di sviluppo prossimale. Come osservato da molti studiosi, non è possibile evincere un ordine di acquisizione propriamente detto a partire da una singola analisi degli errori. Per lo scopo risulta, infatti, necessaria un'osservazione sul lungo periodo e una più ampia considerazione del complessivo sistema linguistico dell'apprendente relativamente ad ogni stadio del suo sviluppo. (Wang 2009: 105-106)

4.2. Sequenza di sviluppo e ordine di insegnamento

4.2.1. Sequenza di sviluppo

A partire dall'osservazione dei tassi di correttezza ottenuti dai risultati del questionario si è stilata un'indicativa sequenza di sviluppo, presentata nella Tabella 5, che permetterà di distinguere quali siano le tipologie di frasi più facilmente apprese da quelle che presentano maggiori lacune.

Sulla base di queste considerazioni, nel paragrafo 4.2.2. si propone un esempio di ordine di insegnamento, sulla base del quale poter progressivamente costruire le condizioni per l'acquisizione della differenza tra *bù* 不 e *méi* 没.

Alla luce di quest'ordine, l'ultima sezione di questo Capitolo sarà dedicata alla presentazione di esercizi specifici per la didattizzazione delle differenze di significato e utilizzo che intercorrono tra gli avverbi in esame.

Tabella 5: Sequenza di sviluppo

	Tipo di frase	Tasso di correttezza	Sequenza di sviluppo
15b.	不+Verbo di azione	100	1
16	没+有+ (Oggetto)	100	1
19	不+是+ (Oggetto)	100	1
10	没+Verbo+过	80	2
5	不+太+V. attributivo	80	2
13a.	Verbo+了+吗? Verbo+了+没有? Verbo+了+没+Verbo?	77.5	3
15a.	Verbo+吗? Verbo+不+Verbo?	75	4
7	不+V. attributivo	60	5
1	还没+Verbo di azione	57.5	6
2	不+V. di conoscenza	55	7
4	没+Verbo+C. risultativo	52.5	8
11	没+Verbo	45	9
12	Verbo+不+Complemento potenziale	45	9
20	A+不+比+B+V. attributivo A+没有+B+ V. attributivo	45	9

8	Verbo+得+不+ V. attributivo	42.5	10
13b.	没+Verbo	42.5	10
14	不+Verbo modale	37.5	11
18	没+Verbo+ Complemento risultativo	37.5	11
17	不+Verbo di sentimento	35	12
3	不+Verbo di abitudine	32.5	13
9	没+Verbo attributivo	25	14
6	不+Verbo di conoscenza	17.5	15

4.2.2. Ordine di insegnamento

Per l'elaborazione di un efficace ordine di insegnamento, si deve necessariamente far riferimento alla "Teoria della processualità" di Pienemann (1988), secondo cui:

La mente è più disponibile ad imparare per prime le cose che richiedono meno sforzo cognitivo, ciò che è più "facile". "Facile" non significa solo più vicino alla lingua materna, o più semplice o più frequente, ma piuttosto che è più facile osservare nell'input, più evidente *a quello stadio dello sviluppo interlinguistico*, più utile per poter comunicare efficacemente. (Balboni 2012, p. 55).

Le fasi dell'insegnamento dovranno dunque proporre strutture più semplici e ridondanti nella comunicazione, per poi procedere verso tipi di frasi più complesse e meno comuni.

I. Frasi con *yǒu* 有 e *shì* 是

Al fine di mantenere l'*input* sempre comprensibile ed evitare che negli studenti appena approcciatosi allo studio del cinese moderno si inneschi il filtro affettivo, ci si limiterà alla presentazione degli usi più basilari degli avverbi in esame, ossia all'interno di frasi con *yǒu* 有 e *shì* 是.

Gli studenti esaminati non hanno presentato difficoltà nell'acquisizione di queste costruzioni, che dunque non dovrebbero rappresentare un motivo di rallentamento nel processo di studio.

II. Verbi di azione

Come esaminato nel primo capitolo di questo elaborato, la principale differenza tra gli avverbi di negazione in esame è associabile alla categoria di aspetto verbale: *bù* 不 tende alla negazione di situazioni aspettuivamente imperfettive, ossia aspettuivamente “non limitate”, mentre *méi* 没 a situazioni perfettive.

Non essendo un principio tipico della lingua italiana, l'aspetto rappresenta un elemento di difficile acquisizione da parte degli studenti italofofoni, che non trovano un preciso corrispettivo nella loro lingua madre e tendono spesso a confonderlo con il tempo verbale, che tuttavia rappresenta un fattore “esterno” al verbo stesso. La costruzione di un materiale didattico *ad hoc*, dotato di esercizi finalizzati all'acquisizione della nozione di aspetto verbale e della rispettiva forma negativa permetterà di creare una base per una corretta acquisizione. Fornire una spiegazione esaustiva delle connotazioni aspettuive dei due avverbi in esame permetterà agli studenti di comprenderne non solo le differenze di significato, ma anche di utilizzo linguistico. Il loro apprendimento in questi termini faciliterà l'acquisizione della forma negativa delle strutture successive, che verranno valutate a prescindere dal tempo della frase, che si è rivelato come motivo di interferenza linguistica.

III. Altri tipi di verbi

A partire dall'analisi degli errori e dai tassi di correttezza da essa derivati, si noti come gli studenti abbiano trovato difficoltà nella negazione delle varie tipologie di verbi, in particolare in presenza di locuzioni indicanti il tempo passato.

La motivazione alla base di questi errori consiste nell'incapacità dell'apprendente di valutare globalmente l'enunciato, approccio che non permette di cogliere le differenze tra i due avverbi di negazione in esame.

L'insegnante, coerentemente con quanto già acquisito dagli studenti e dai loro studi in merito alla connotazione aspettuiva di *bù* 不 e *méi* 没, potrà sfruttare le differenze tra le varie tipologie verbali per esercitare la capacità degli studenti nella

valutazione delle differenze di utilizzo che intercorrono tra i due avverbi. Per esempio, se gli studenti avranno acquisito la tendenza di *méi* 没 a negare situazioni aspettuivamente perfettive, non ricorreranno a quest'avverbio per negare un verbo esprimente conoscenza o abitudine, non essendo possibile restringere semanticamente questo tipo di verbi in un lasso aspettuivamente limitato.

IV. Particelle aspettuive e interrogative

Una volta comprese le determinazioni aspettuive degli avverbi di negazione sarà opportuno proseguire con la spiegazione delle particelle aspettuive e delle forme interrogative, con particolare attenzione all'uso corretto della particella perfettiva *le* 了, la cui presenza risulta motivo diffuso di errore, in particolare all'interno di situazioni temporalmente collocate al passato o in cooccorrenza all'avverbio *méi* 没.

V. Complementi

Così come per le tipologie verbali, anche la negazione dei complementi verbali presenterà una notevole diminuzione di errori ad essa connessi se si associa il significato semantico dei complementi in esame al loro significato aspettuale. Per esempio, uno studente che ha ben acquisito la connotazione aspettuale di *bù* 不 non sarà portato ad utilizzarlo per negare un complemento risultativo, essendo esso indice della compiutezza dell'azione espressa dal verbo.

4.3. Didattizzazione della differenza di utilizzo e significato tra *bù* 不 e *méi* 没

4.3.1. Principi psicodidattici per favorire l'acquisizione linguistica

Come si evince dall'analisi degli errori proposta nel capitolo precedente e dalle riflessioni sulla glottodidattica riassunte nei paragrafi 4.1 e 4.2., l'insegnamento delle regole grammaticali alla base di una lingua straniera deve essere proposto dal docente rispettando quelli che sono i meccanismi cerebrali che favoriscono l'acquisizione linguistica.

La glottodidattica, scienza multidisciplinare per definizione, avvalendosi delle scoperte psicodidattiche e neurologiche ha permesso di stilare delle regole d'azione fondamentali per favorire il processo di acquisizione della seconda lingua.

Secondo la psicologia della Gestalt, per esempio, la collocazione dell'input nella memoria a lungo termine avviene secondo tre fasi: una globale, una analitica e una sintetica, coerentemente con i principi di "bimodalità" e "direzionalità" ideati da Danesi (1988) e i meccanismi di funzionamento del LAD di Chomsky. (Balboni 2015, pp. 68-70; 150-153)

Di seguito si riporta un accenno esplicativo delle nozioni appena citate, offrendo una panoramica riassuntiva delle teorie da tenere a mente nell'elaborazione di un percorso didattico efficace:

4.3.1.1. Bimodalità e direzionalità

Secondo l'analisi di Marcel Danesi (1988), "bimodalità" e "direzionalità" rappresentano i due principi fondamentali alla base del funzionamento dei meccanismi cerebrali adibiti all'apprendimento:

- Con "bimodalità" si intende il principio secondo cui entrambi gli emisferi del cervello¹⁹ concorrono all'acquisizione linguistica e vanno, dunque, egualmente coinvolti nell'apprendimento.
- Il principio di "direzionalità" stabilisce che l'uso bimodale del cervello avvenga secondo una precisa direzione: dall'emisfero destro a quello sinistro, dunque da modalità globali ad analitiche, da una dimensione analogica ad una dimensione logica. Dal principio di direzionalità, ne deriverà un'azione didattica che pone inizialmente in risalto una comprensione generale del materiale, in modo contestualizzato e sensoriale, per poi passare ad un'analisi formale dei contenuti, con tecniche associate alla modalità sinistra. (Balboni 2015, p. 68)

4.3.1.2. Riflessione sulla lingua e insegnamento della grammatica

Alla luce delle considerazioni psicolinguistiche e didattiche sopra riportate, il docente di lingua dovrebbe considerare le regole grammaticali come una base di cui l'apprendente fa uso per creare una competenza linguistica in grado di generare comprensione e produzione. Questo tipo di competenza "implicita", legata ai meccanismi di acquisizione, non va, tuttavia, scissa dalla componente "esplicita" dell'apprendimento, che con la sua funzione monitorante permette allo studente di

¹⁹ Il destro adibito a funzioni globali e il sinistro a funzioni analitiche e logiche.

controllare la qualità della sua produzione, oltre che cogliere le specificità della lingua di studio. Nella pratica dell'insegnamento, queste dinamiche dovrebbero tradursi in una competenza *d'uso* seguita ad una *sull'uso* della lingua. (Balboni 2013, pp. 192-194)

Il principio di direzionalità di Danesi trova supporto nella considerazione dell'insegnamento della grammatica alla pari di una "riflessione sulla lingua"²⁰. La regola grammaticale non va considerata come una norma da applicare, come punto di partenza per l'acquisizione, ma come punto di arrivo, apice di una riflessione condotta dallo studente stesso sotto l'attenta guida dell'insegnante, che modulando l'*input*, sostenendolo nella formazione e nella verifica delle ipotesi sul funzionamento del meccanismo linguistico in esame crea le condizioni ideali per un'efficace acquisizione. Solo facendo dello studente il protagonista, della regola grammaticale il punto di arrivo e, in ultima analisi, della lingua l'oggetto di scoperta, si rispetteranno delle fasi gestaltiche alla base funzionamento celebrale per l'acquisizione linguistica.

4.4. Attività ed esercizi per l'acquisizione della differenza di significato e utilizzo tra *bù* 不 e *méi* 没

Gli esercizi e le attività per favorire l'acquisizione differenze di significato e utilizzo tra *bù* 不 e *méi* 没 dovranno tenere conto non solo del complessivo livello linguistico della classe, ma anche dell'ordine di insegnamento presentato nel paragrafo 4.2.2. di questo capitolo.

Nello specifico, la complessità delle attività e la quantità di produzione autonoma richiesta all'apprendente dovranno aumentare coerentemente alla preparazione linguistica e alle nozioni acquisite. Gli esercizi proposti di seguito, dunque, verranno presentati in un crescendo di complessità e autonomia richiesta allo studente, in modo da rispettarne i tempi di acquisizione, mantenere l'*input* sempre comprensibile e limitando il generale rischio di inserimento del filtro affettivo.

²⁰ Teoria glottodidattica che rimanda alla *inventional grammar* di Otto Jespersen. (Balboni 2012, p. 193)

4.4.1. Esercizi per la negazione delle frasi con *shì* 是 e *yǒu* 有

Le costruzioni “不+是+ (Oggetto)” e “没+有+ (Oggetto)” rappresentano gli utilizzi più basilari degli avverbi in esame, dunque affrontabili sin da subito, anche ad un livello base. Il docente, prima di spiegare la differenza tra le due frasi, potrebbe mostrare alla classe tre immagini: la prima per l'utilizzo della costruzione “Soggetto+是+ (Oggetto)”, la seconda per l'utilizzo possessivo della costruzione “Soggetto+有+ (Oggetto)” e la terza per il suo utilizzo in qualità di frasi di esistenza. Per ogni immagine, scelta sulla base del vocabolario che la classe è già in grado di comprendere, l'insegnante propone un semplice esempio, che viene ripetuto utilizzando la costruzione negativa con altre tre immagini, corrispondenti a quelle precedenti.

Tabella 6: Esempio di immagini guida

 <p>Immagine a</p>	
<p>她是老师。</p> <p><i>tā shì lǎoshī</i></p>	<p>她不是老师，是学生。</p> <p><i>tā bú shì lǎoshī, shì xuésheng</i></p>



Immagine b

书包里有一些书。

shūbāolǐ yǒu yī xiē shū



书包里没有书。

shūbāolǐ méi yǒu shū



Immagine c

他有钱。

tā yǒu qián



他没有钱。

tā méi yǒu qián

Una volta sottoposti gli esempi in questione, il docente guiderà gli studenti alla formulazione delle ipotesi circa il comportamento linguistico appena osservato e dedurrà insieme a loro la regola grammaticale, da applicarsi con esercizi pratici quali la descrizione dell'aula, il confronto tra compagni o il confronto tra altre immagini.

4.4.2. Esercizi per la negazione delle varie tipologie verbali

Come precedentemente analizzato, la spiegazione della negazione dei verbi dovrebbe seguire quella del principio di aspetto verbale e dovrebbe avvenire solo una volta che questo principio è stato ben acquisito da parte degli studenti. Una volta avvenuto ciò, l'insegnante a partire dalla lettura di un testo o fornendo frasi *ad hoc*, può indurre gli studenti alla riflessione sulle coppie di frasi appena analizzate, guidandoli nella formulazione della teoria secondo cui l'avverbio *bù* 不 tende a negare situazioni aspettualmente imperfettive e *méi* 没 perfettive.

Questo tipo di esempi può essere proposto in prima istanza basandosi su verbi di azione o attributivi, rispetto ai quali il concetto di "perfettività" appare più evidente, per poi passare alla riflessione sugli altri verbi (di conoscenza, espressioni abitudine, di sentimento, ecc).

Gli esercizi più indicati per la fissazione di questo tipo di regola possono consistere nel volgere una frase dalla sua forma positiva a quella negativa e nella spiegazione delle motivazioni che hanno spinto alla scelta di un avverbio piuttosto che di un altro, per sviluppare sia la competenza *d'uso* sia la competenza *sull'uso* della lingua.

In un secondo momento, nelle frasi possono essere inseriti quegli elementi che hanno rappresentato motivo di errore, quali locuzioni temporali o particelle modali, ma solo a patto che questi fattori siano stati evidenziati e spiegati dal docente nel corso della lezione e supportati con *feedback* adatti.

Tabella 7: Esempio di esercizio di conversione dalla forma affermativa a negativa

1. 他的女朋友很漂亮。

Soluzione: _____

Spiegazione: _____

2. 妹妹看书。

Soluzione: _____

Spiegazione: _____

3. 苹果红了。

Soluzione: _____

Spiegazione: _____

4. 教室里可以吃饭。

Soluzione: _____

Spiegazione: _____

5. 爷爷喝酒。

Soluzione: _____

Spiegazione: _____

6. 我认识你的中国朋友。

Soluzione: _____

Spiegazione: _____

7. 小的时候他不喜欢吃饺子。

Soluzione: _____

Spiegazione: _____

10. 这条裙子太大了！。

Soluzione: _____

Spiegazione: _____

4.4.3. Esercizi per la negazione di frasi con particelle modali

Una volta padroneggiata la componente aspettuale degli avverbi di negazione, si potrà proseguire con la spiegazione della forma negativa di frasi con particelle aspettuali e particelle modali interrogative. Gli studenti, potranno quindi utilizzare le costruzioni interrogative e le particelle modali per le prime forme di produzione orale, come brevi dialoghi creati sotto la guida dell'insegnante, che non dovrà concentrarsi troppo sulla forma o sulla scioltezza nel dialogo, quanto sul corretto utilizzo degli avverbi in esame. Se il livello degli studenti non permettesse ancora una produzione autonoma, potrà essere il docente a porre delle domande cui viene richiesto di rispondere negativamente con il vocabolario già conosciuto.

Un altro valido esercizio per la fissazione del corretto utilizzo degli avverbi di negazione in frasi con particelle aspettuali potrebbe essere costituito da un semplice completamento, da svolgersi in autonomia e autocorretto sotto la guida dell'insegnante.

Tabella 8: Esempio di esercizio di completamento

<p>1.你写完了吗? 我还____写完呢。</p> <p>2.你们去____去电影院?</p> <p>3.窗子____开着。</p> <p>4.你吃了____吃?</p> <p>5.我____去过法国,你呢?</p>

4.4.4. Esercizi per la negazione delle varie tipologie di complementi verbali

L'insegnamento della forma negativa dei complementi verbali può avvenire una volta che il processo di acquisizione della connotazione aspettuali degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 è giunto al termine. Gli studenti, giunti a questo punto del processo, avranno probabilmente già compreso su che criteri scegliere l'avverbio di negazione più corretto nei vari contesti linguistici.

Il docente, nel corso della spiegazione del significato e dell'utilizzo di un determinato complemento, potrà chiedere agli apprendenti stessi di ragionare su quale sia l'avverbio più corretto e sulla sua posizione all'interno del complemento. Questo tipo di ragionamento induttivo rispetta i meccanismi cerebrali adibiti all'acquisizione linguistica e garantisce una maggior velocità di acquisizione, essendo lo studente stesso a dedurre la regola grammaticale, sulla base dell'osservazione dell'*input*, delle nozioni già fissate e forte della guida dell'insegnante.

4.4.5. Esercizi finali di rinforzo

Nell'analisi appena proposta l'acquisizione del corretto significato e utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 può risultare divisibile in due fasi fondamentali: una prima fase strettamente connessa all'introduzione del concetto di aspetto, che appare essere la giustificazione più universale al comportamento

linguistico dei due avverbi e una seconda fase di applicazione di questo principio ai vari componenti della frase cinese.

La spiegazione dei due avverbi in esame non può, tuttavia, esaurirsi in una singola unità didattica, ma richiede un continuo sforzo da parte dell'insegnante per far sì che gli studenti possano effettivamente avere i mezzi per contestualizzare queste due negazioni tanto comuni e acquisirle nella maniera più corretta, esaustiva e naturale possibile. Nel corso delle varie unità di apprendimento sarà compito dell'insegnante riproporre periodicamente la riflessione sulla negazione della lingua cinese, attraverso attività diverse quali:

- La riflessione sulla negazione presente in un testo. Di fronte alla presenza di un avverbio di negazione, l'insegnante può stimolare gli studenti al ragionamento sulla scelta di un avverbio in un determinato contesto linguistico. Questo tipo di approccio permetterà agli studenti non solo di avere un concreto esempio di utilizzo degli avverbi di negazione, ma anche di testare e sviluppare le proprie competenze metalinguistiche in un contesto non specificatamente finalizzato alla loro analisi;
- Organizzando delle attività ludiche incentrate sull'utilizzo della negazione, per esempio:
 - La descrizione a coppie di un'immagine ricorrendo a frasi negative;

Tabella 9: descrizione dell'immagine con frasi negative

 <p>Immagine d</p>	<p>Studente a: 他们都不高兴。</p> <p><i>tāmen dōu bù gāoxìng</i></p> <p>Studente b: 穿衬衫的人不敢回答。</p> <p><i>chuān chènshān de rén bù gǎn huídá</i></p> <p>Studente a: 我从来没遇到这种情况，你呢？</p> <p><i>wǒ cónglái méi yùdào zhè zhǒng</i></p>
--------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

	<p><i>qíngkuàng, nǐ ne</i></p> <p>Studente b: 我也没有。</p> <p><i>wǒ yě méi yǒu</i></p>
 <p>Immagine e</p>	<p>Studente a: 孩子没有把房子打扫干净。</p> <p><i>háizi méi yǒu bǎ fángzi dǎsǎo gānjìng</i></p> <p>Studente b: 这个人没有时间打扫干净。</p> <p><i>zhè ge rén méi yǒu shíjiān dǎsǎo gānjìng</i></p> <p>Studente a: 这个人不那么仔细。</p> <p><i>zhè ge rén bú nàme zǐxì</i></p> <p>Studente b: 我也不是!</p> <p><i>wǒ yě bú shì</i></p>

07:00-07:30



Immagine f

Studente a: 他应该是一名学生, 因为他穿得不太正式。

*tā yīnggāi shì yī míng xuéshēng,
yīnwèi tā chuān dé bú tài zhèngshì*

Studente b: 除了他以外, 没有别人。

chúle tā yǐwài méiyǒu bié ren

Studente a: 他不是自己来的, 桌子上还有一个盘子。

tā bú shì zìjǐ lái de, zhuōzishàng hái yǒu yī gè pánzi

Studente b: 那他在等一个朋友跟他吃晚饭。

nā tā zài děng yī gè péngyou gēn tā chī wǎnfàn

Studente a: 时间很早, 应该是早饭, 不是晚饭。

*shíjiān hěn zǎo, yīnggāi shì zǎofàn,
bú shì wǎnfàn*

Studente b: 你有道理, 那早饭之后他们会去上课, 不回出去玩。

*nǐ yǒu dàoli, nā zǎofàn zhīhòu
tāmen huì qù shàngkè, bù huí chū
qù wán*

- L'indovinello, in cui ad ogni coppia di studenti viene dato un ruolo e l'altro deve indovinarlo solo ricorrendo a frasi negative, o altre attività incentrate sull'utilizzo attivo della lingua e studiate sulle competenze lessicali e grammaticali degli studenti.

Tabella 10: Indovinello

	<p>Studente a: 你是不是一个人? <i>nǐ shì bù shì yī gè rén</i></p> <p>Studente b: 是, 你呢? <i>shì, nǐ ne</i></p> <p>Studente a: 我也是。你在哪里工作? <i>wǒ yě shì, nǐ zài nǎlǐ gōngzuò</i></p> <p>Studente b: 我不在外面工作。你穿什么样的衣服? <i>wǒ bú zài wàimiàn gōngzuò, nǐ chuān shénmeyàng de yīfu</i></p>
<p>Studente a</p>	
	<p>Studente a: 工作的时候我不穿黑色的衣服。你的同事怎么样? <i>gōngzuò de shíhou wǒ bù chuān hēisè de yīfu. nǐ de tóngshì zěnmeyàng</i></p> <p>Studente b: 他们还没成年呢。 <i>tāmen hái méi chéngnián ne</i></p> <p>Studente a: 你是不是老师? <i>nǐ shì bù shì lǎoshī</i></p>
<p>Studente b</p>	
<p>Immagine g</p>	<p>Studente b: 对, 我是老师。 <i>Duì, wǒ shì lǎoshī</i></p>

- Un esercizio ludico che il docente può riprodurre sia al termine di ogni fase dell'insegnamento delle differenze tra i due avverbi, sia come recupero di nozioni o utilizzi che non sono stati acquisiti in modo corretto dalla classe è rappresentato dal tris, che condivide con gli esercizi della modalità *pattern drills* il reimpiego e la ridondanza della regola appresa (fondamentale per la fase di fissazione gestaltica), ma dal quale si distoglie in termini di motivazione: l'insegnante disegna la classica griglia del tris alla lavagna e divide la classe in due squadre o in gruppi più piccoli. Le regole del gioco prevedono che la prima squadra sfidi quella avversaria nell'utilizzo di un determinato meccanismo grammaticale (nel nostro caso la negazione in uno dei contesti sopra presentati). Se la squadra avversaria riesce nel suo compito, allora avrà diritto a giocare la mossa, altrimenti questa possibilità passa alla squadra iniziale. (Balboni 2015, p. 196)

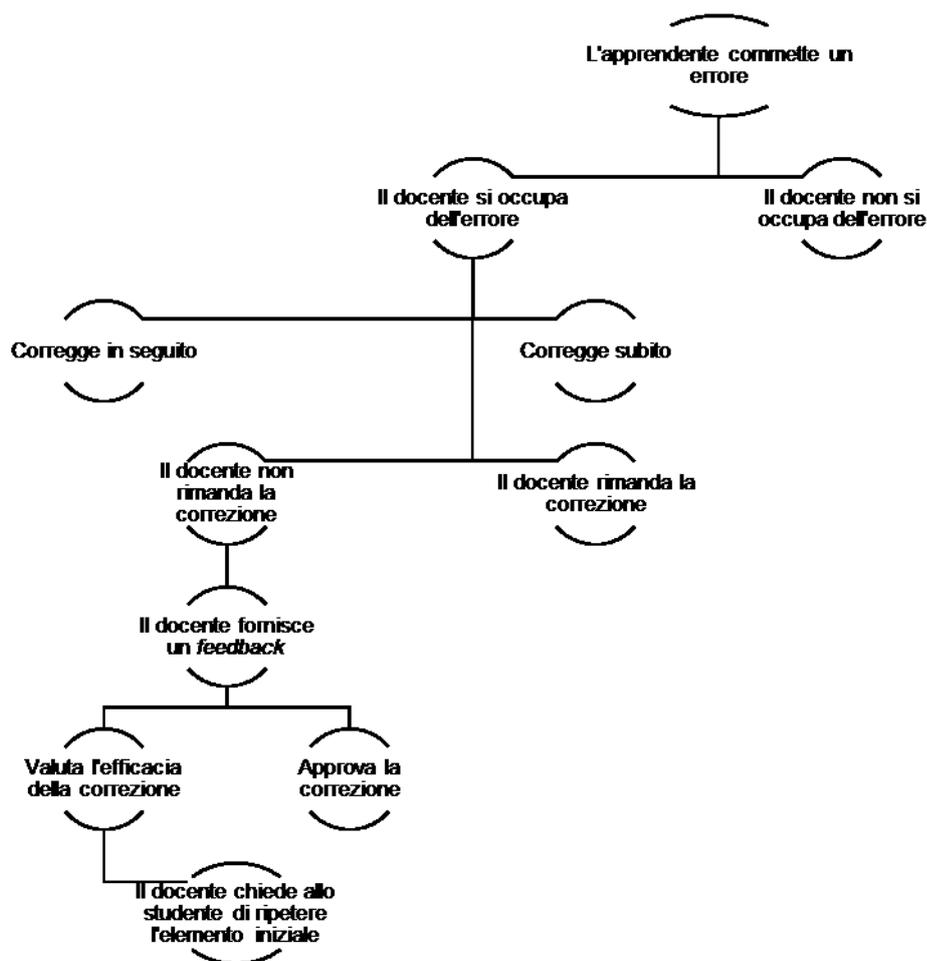
4.5. Il *feedback*

L'intero assetto didattico, delle attività e degli esercizi andrà sostenuto dai *feedback* che il docente fornirà agli apprendenti, finalizzati a guidarli e correggerli per renderne efficace il processo di acquisizione.

Chaudron (1977) propone uno schema (Figura 3) che ben riassume le tattiche che il docente può adottare di fronte all'errore commesso da uno studente: l'insegnante deve anzitutto valutare se correggere l'errore, che potrebbe essere un semplice sbaglio²¹ o fase costruttiva del progresso dell'interlingua. Una volta deciso di correggere l'errore, l'insegnante può valutare quando correggerlo (se subito o in seguito), se rimandare la correzione a terzi (per esempio chiedendo l'intervento di altri studenti) o se attuare di persona la correzione. In conclusione a questo processo sarà necessario comprovare l'efficacia del *feedback*, riproponendo allo studente l'enunciato o l'elemento che l'aveva spinto all'errore. (Yuan 2016: 206-207).

²¹ Dunque non sintomatico di un'effettiva lacuna nell'apprendimento, ma variabile insignificante all'interno del processo di acquisizione (Corder, 1967).

Figura 3: Il *feedback* secondo Chaoron



Lyster&Ranta (1997) riassumono le tipologie di feedback che l'insegnante può fornire allo studente che commette un errore:

- **Feedback esplicito:** l'insegnante comunica esplicitamente l'errore e lo corregge. Questo tipo di *feedback* potrebbe far inserire il filtro affettivo, facendo sentire lo studente giudicato.
- **Riformulazione:** l'insegnante non evidenzia esplicitamente l'errore, ma si limita a ripetere in maniera corretta l'enunciato sbagliato dallo studente. Questo tipo di feedback può essere utile nel caso di un errore molto rapido da correggere, nel nostro caso lo scambio tra i due avverbi di negazione.
- **Richiesta di spiegazioni:** L'insegnante chiede allo studente di ripetere o rispiegare quanto appena detto, nell'ottica che questa richiesta porti l'apprendente a ragionare sulla forma linguistica utilizzata. Questo tipo di riflessione può essere utile a patto che la competenza sull'uso della lingua

appresa dallo studente sia abbastanza avanzata e gli permetta di monitorare adeguatamente la sua produzione.

- **Suggerimento metalinguistico:** Di fronte all'errore, l'insegnante spiega allo studente la regola sulla base del quale correggere l'enunciato. Questo tipo di feedback, maggiormente esplicito e direttivo del precedente, può essere utile per quegli studenti che non presentano una capacità metalinguistica particolarmente avanzata. Nel nostro caso può essere applicabile di fronte all'aggiunta o all'omissione di una particella modale a seguito di un avverbio di negazione o del suo errato collocamento all'interno della frase.
- **Elicitazione:** Il docente enfatizza l'enunciato sbagliato dello studente spingendolo alla riformulazione autonoma.
- **Ripetizione:** Utile soprattutto per gli errori di pronuncia, l'insegnante evidenzia l'errore enfatizzando e ripetendo la pronuncia corretta della parola.

Questi feedback non dovranno essere troppo direttivi o severi, per evitare da un lato che nello studente scatti il filtro affettivo che impedirà l'acquisizione della regola oggetto di studio e dall'altro che l'apprendente non impari a riflettere autonomamente sulla lingua, affidandosi esclusivamente al ruolo di guida dell'insegnante. L'errore, infatti, rappresenta uno stadio fondamentale dell'interlingua, che in quanto processo dinamico e in continua evoluzione, va rispettato nelle sue specificità: se un elemento non è ancora stato acquisito, ma fa ancora parte degli elementi appresi, l'insegnante non dovrà necessariamente correggerlo, ma potrà guidare l'apprendente alla riflessione sul meccanismo linguistico alla base dell'errore, in modo da facilitare il meccanismo di verifica delle ipotesi e favorire l'acquisizione. (Yuan 2016: 212-123)

CONCLUSIONI

La negazione rappresenta uno dei fenomeni linguistici fondamentali per la comunicazione orale e scritta. Nel cinese moderno, è prevalentemente espressa tramite il ricorso a due morfemi: *bù* 不 e *méi* 没.

Al fine di meglio comprendere le differenze morfologiche, semantiche e pragmatiche che intercorrono tra i due avverbi, nel primo capitolo di questo elaborato sono stati presentati i principali studi in merito, i cui risultati hanno rappresentato la base fondante per l'intera ricerca. Lo scopo ultimo di questo elaborato è di natura glottodidattica, perciò per ragioni di praticità espressiva e funzionale i morfemi di negazione *bù* 不 e *méi* 没 sono stati considerati in qualità di avverbi, avendo essi una prevalente funzione di modificatore verbale. In termini sintattici, le analisi del "dominio" (in inglese *scope*) sono state sfruttate per meglio comprendere come essi interagiscono con gli altri elementi della frase. Infine, la differenza in termini pragmatici tra i due avverbi è stata ricondotta ad una valutazione aspettuale, considerando *bù* 不 come un morfema di negazione "atelico", ossia associabile a situazioni aspettualmente imperfettive e *méi* 没 come morfema di negazione "telico", utilizzato in contesti aspettualmente perfettivi. Questo tipo di valutazione appare dotata della valenza più universale, ossia risulta essere un parametro valido per la maggioranza dei contesti linguistici, a differenza della valutazione temporale o legata all'oggettività o soggettività del predicato che, come si è visto, non giustificano l'intero spettro di utilizzi dei due avverbi in esame, rappresentando questi parametri dei significati derivati proprio dalla valutazione aspettuale.

Principale obiettivo di questo lavoro di tesi consiste nell'analisi degli errori commessi dagli apprendenti italofofoni, prevalentemente di livello elementare e intermedio, nell'utilizzo di queste due negazioni, unitamente alla formulazione di alcuni spunti glottodidattici finalizzati a migliorarne la *performance* linguistica.

L'analisi degli errori, rappresenta una metodologia e teoria glottodidattica sviluppatasi tra gli anni '60 e '70 del XX secolo in opposizione alla "analisi contrastiva". Quest'ultima, basandosi sul confronto tra la lingua madre dello studente e la lingua seconda oggetto di studio, prevedeva la valutazione aprioristica delle difficoltà e degli errori che l'apprendente avrebbe incontrato: gli elementi di differenza tra le due lingue rappresentavano un ostacolo per il progresso linguistico, mentre gli elementi che combaciano risultavano i punti di forza dell'apprendimento. Questa

teoria presenta, tuttavia, alcuni limiti legati principalmente alla non considerazione dell'apprendente come soggetto attivo nel processo di acquisizione e nella considerazione delle "difficoltà" come originate da una semplice differenza linguistica e non da fattori di natura psicologica e soggettiva. L'analisi degli errori, che trova il suo massimo esponente in Corder, non vede l'errore come un ostacolo negativo, ma come una fase inevitabile del processo di acquisizione linguistica, che può fornire informazioni preziose circa il progredire della competenza dell'apprendente.

Il principale strumento di raccolta dati su cui l'analisi degli errori si è basata è stato un questionario sottoposto a 40 apprendenti italo-foni di livello prevalentemente elementare e intermedio, composto di 20 quesiti suddivisi in quattro esercizi. La composizione del questionario, la scelta delle frasi e della tipologia di esercizio è nata a seguito della consultazione delle ricerche già condotte su apprendenti di madrelingua non cinese. Nello specifico si è fatto riferimento agli studi sull'acquisizione condotti da Wang nel 1997, che hanno dimostrato l'esistenza di fasi precise che scandiscono il progredire dell'acquisizione degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没; agli studi di Li Ying (2004), secondo cui gli studenti stranieri, non conoscendo la connotazione pragmatica dei due avverbi possono essere soggetti a fattori quali generalizzazione, fossilizzazione linguistica o interferenza della lingua madre; agli studi di Li Ying e Xi Xiaoying (2009), Bai Quan (2000) e Li Ying (2009) sull'interferenza delle locuzioni temporali all'interno nell'enunciato in merito alla scelta del più corretto avverbio di negazione.

L'analisi degli errori, classificati secondo le categorie di Lu Jianji (1994), è stata suddivisa su due livelli: nel corso dell'analisi delle risposte, infatti, ci si è resi conto che in molti casi sebbene gli apprendenti avessero scelto l'avverbio di negazione corretto per un determinato contesto linguistico, tuttavia erano comunque presenti degli errori a livello strutturale, ossia legati all'utilizzo dell'avverbio stesso. Si è deciso, dunque, di considerare separatamente gli "errori di scambio", ossia che vedono l'utilizzo invertito dei due avverbi, da quelli di "aggiunta e posizione", che vedono l'aggiunta errata di uno o più componenti all'interno della frase o errori a livello di ordine dei componenti.²²

²² Sebbene la suddivisione di Lu Jianji precedentemente riportata tenga conto anche degli errori di omissione, nell'analisi questi non sono stati presi in considerazione, in quanto l'omissione della negazione dà comunque luogo a una frase grammaticale, seppure affermativa

Le frasi che hanno presentato i tassi di correttezza più bassi nell'analisi degli errori di scambio sono caratterizzate per la grande maggioranza da una o più locuzioni temporali, che ha spinto gli apprendenti italofoeni ad utilizzare *méi* 没 alla stregua di una marca negativa di tempo passato e *bù* 不 esclusivamente in contesti presenti e futuri. Questi risultati riconfermano gli studi sopra citati secondo cui la presenza di locuzioni temporali all'interno dell'enunciato influisce negativamente sulla scelta dell'avverbio di negazione da parte dell'apprendente, che ignora la componente aspettuale degli avverbi in esame.

Un secondo errore diffuso è quello di aggiunta, che ha visto nella maggior parte dei casi la scorretta cooccorrenza della particella aspettuale perfetta *le* 了 con la negazione *méiyóu* 没有: motivo alla base di questo tipo di errore potrebbe ricondursi ad un'interferenza negativa della lingua italiana che, a differenza della lingua cinese, prevede la modifica del verbo in virtù del tempo della frase. L'apprendente di livello elementare o intermedio, utilizzando la particella aspettuale *le* 了, propone nella produzione in cinese quello che gli pare essere un indicatore di passato. Non a caso le frasi in cui l'avverbio *méi* 没 è erroneamente seguito dalla particella perfetta *le* 了 sono caratterizzate dalla presenza di locuzioni al tempo passato, da un verbo già avvenuto o concluso o di un cambiamento di stato già verificatosi.

Alla luce dei risultati del questionario e dell'analisi degli errori si è potuto estrapolare un'indicativa "Sequenza di sviluppo", che in quanto calcolata sui tassi di correttezza delle varie strutture, permette non solo di ipotizzare il processo di acquisizione del corretto utilizzo degli avverbi di negazione *bù* 不 e *méi* 没, ma anche di creare un ordine di insegnamento specifico e mirato alla diminuzione del tasso di errore. Data la forte interferenza delle locuzioni temporali e della lingua madre, l'insegnamento dovrà incentrarsi sull'enfasi della componente aspettuale dei due avverbi.

Non essendo un principio tipico della lingua italiana, l'aspetto rappresenta un elemento di difficile acquisizione da parte degli studenti italofoeni, che non trovano un preciso corrispettivo nella loro lingua madre e tendono spesso a confonderlo con il tempo verbale, che tuttavia rappresenta un fattore "esterno" al verbo stesso. La costruzione di un materiale didattico *ad hoc*, dotato di esercizi finalizzati all'acquisizione della nozione di aspetto verbale e della rispettiva forma negativa permetterà di creare una base per una corretta acquisizione. Fornire una

spiegazione esaustiva delle connotazioni aspettuali dei due avverbi in esame permetterà agli studenti di comprenderne non solo le differenze di significato, ma anche di utilizzo linguistico. Il loro apprendimento in questi termini faciliterà l'acquisizione della forma negativa delle strutture successive, che verranno valutate a prescindere dal tempo della frase, che si è rivelato il principale motivo di interferenza linguistica.

Gli esercizi e le attività sono stati strutturati in accordo con le moderne teorie glottodidattiche sull'acquisizione, con l'obiettivo di spingere alla riflessione sulla lingua e al ragionamento induttivo, sempre nel rispetto dei meccanismi naturali di acquisizione. Nello specifico, la complessità delle attività e la quantità di produzione autonoma richiesta all'apprendente dovranno aumentare coerentemente alla preparazione linguistica generale e alle nozioni acquisite.

A conclusione di questa analisi, è doveroso presentare i limiti di questa ricerca in previsione di futuri approfondimenti. Lo studio è stato condotto solo su un campione limitato di apprendenti con l'ausilio di un questionario scritto: sebbene questa metodologia appaia diffusa e pratica, tuttavia non permette di riflettere appieno sulle fasi dell'acquisizione linguistica e non permette di estrapolare dall'analisi degli errori un ordine di acquisizione propriamente detto. In vista di un possibile proseguimento della ricerca, si potrebbe allargare l'osservazione non solo ad un campione più ampio di studenti, ma potrebbe essere molto interessante un'osservazione sul lungo periodo, in modo da poter valutare il progresso dell'interlingua e l'effettivo ordine di acquisizione.

Ci si augura che questo elaborato, nonostante i suoi limiti, possa rappresentare un principio per futuri approfondimenti e che gli spunti glottodidattici formulati in questa sede siano da supporto per un miglioramento della didattica del cinese moderno.

APPENDICE

对汉语否定副词“不”和“没”使用情况的调查问卷

QUESTIONARIO SULLE CAPACITA' DI UTILIZZO DEGLI AVVERBI DI NEGAZIONE CINESI“不” E “没”DA PARTE DEGLI STUDENTI ITALIANI

您好，为了更好地了解意大利学生对汉语“不”和“没”的使用情况和掌握程度，我设计了本次调查问卷，希望您能在百忙之中抽出宝贵时间协助我完成这份调查问卷。

非常感谢您的支持，祝您生活愉快、学习进步！谢谢！

Il seguente questionario serve per meglio valutare le capacità e le condizioni di utilizzo degli avverbi di negazione cinesi “不” e “没” da parte degli studenti italiani

Ti ringrazio infinitamente per la collaborazione!

Da quanto tempo studi cinese?

你学习汉语多长时间了？

- 1-2anni
- 2-3 anni
- 3-4 anni
- 4-5 anni
- 5+ anni

Livello indicativo di cinese

汉语水平考试等级

- HSK 1-2
- HSK 3-4
- HSK 5-6

练习一、请用“不”或“没”来填空

Utilizza “不” o “没” per completare le seguenti frasi

1. 如果下个星期还_____收到，请你给我打电话。

- 不
- 没

2. 我刚来中国的时候，_____认识一个人。

- 不
- 没

3. 爸爸过去_____喝酒，也_____吸烟。

- 不
- 没

4. 我_____想到她已经二十六岁了。

- 不
- 没

5. 小的时候，弟弟的态度_____太好。

- 不
- 没

练习二、请写下列句子的否定形式

Scrivi la forma negativa delle seguenti frasi

6. 那时候我已经知道这件事儿了。

_____。

7. 这个苹果很红。

_____。

8. 他法语说得很流利。

9. 树叶黄了。

10. 我的朋友去过北京。

练习三、请把下列的句子翻译成汉语

Traduci le seguenti frasi dall'italiano al cinese

11. Ieri il mio amico mi ha invitato da lui, ma io non sono andato.

12. Non riesco a capire quello che dice.

13. Hai mangiato? No, non ho mangiato.

14. Qui non si può fumare.

15. Oggi vai in biblioteca? No, non vado.

练习四、请你用否定句子来回答问题。

Rispondi negativamente alle seguenti domande

16. 明天下午你有事儿吗？

17. 小的时候你对中国文化感兴趣吗？

18. 你学会德语了吗？

19. 你是老师吗？

20. 安娜比包拉漂亮吗？

BIBLIOGRAFIA

Abbiati, Magda (1998). *Grammatica di cinese moderno*. Venezia: Cafoscarina.

An Qi安琪 (2015). «Meiguo daxuesheng hanyu zhongji shuiping xuexizhe “bu” he “mei” shiyong qingkuang de shizheng yanjiu» 美国大学生汉语中级水平学习者“不”和“没”使用情况得实证研究 (Studio sulle condizioni di utilizzo di bù不 e méi没 da parte di studenti americani di livello intermedio). *Ningxia shehui kexue* 宁夏社会科学, 4, pp. 188-192.

Arcodia, Giorgio; Basciano, Bianca (2016). *Linguistica cinese*. Bologna: Pàtron.

Bai Quan白荃 (2000) «“bu”、 “mei (you)” jiaoxue he yanjiushang de wuqu – guanyu “bu”、 “mei(you)” de yiyi he yongfa de tanlun» “不”、“没（有）”教学和研究上的误区——关于“不”、“没（有）”的意义和用法的谈论 (Errori e imprecisioni nell’insegnamento e ricerca su bù不 e méi没 – discussione circa il significato e l’utilizzo di bù不 e méi没). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, 3, pp. 21-25.

Balboni, Paolo E. (2015). *Le Sfide di Babele. Insegnare le lingue nelle società complesse*. Torino: UTET Università.

Balboni, Paolo E. (2013). *Fare educazione linguistica. Insegnare italiano, lingue straniere e lingue classiche*. Torino: UTET Università.

Baley, N., Madden, C. e Krashen, S. (1974). «Is there a “natural sequence” in adult second language learning?». *Language Learning*, 24, pp. 235-244.

Brown, Roger (1973). *A First Language. The Early Stages*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

Chaudron, Craig (1977). «A descriptive model of discourse in the corrective treatment of learners’ errors». *Language Learning*, 27, pp. 29-46.

Chen Li zhou称丽州 (2009). «“bu” he “mei” bianxi ji duiwai hanyu jiaoxue duice» “不”和“没”辨析及对外汉语教学对策 (Differenziazione tra bù不 e méi没 e strategie di

insegnamento del cinese agli stranieri). *Yuwen xuekan (waiyujiayoyujiaoxue)* 语文学刊 (外语教育教学), 7, pp. 152-154.

Chomsky, Noam (1965). *Aspects of the Theory of Syntax*. Cambridge, Massachusetts: MIT Press.

Chomsky, Noam (1994). «Bare Phrase Structure». MIT Occasional Papers in Linguistics, 5, pp. 1-15.

Corder, Stephen Pit (1967). «The Significance of Learners' Errors». *IRAL: International Review of Linguistics in Language Teaching*, 5, 4, pp. 161-170.

Dai Rui代睿 (2010). «Hanyu fouding biaoji "bu" he "mei(you)" de yuyi fenxi ji xuanze» 汉语否定标记“不”和“没(有)”的语义分析及选择 (Analisi del significato e scelta dei morfemi di negazione *bù*不 e *méi*没). *Xiandaiyuwen (yuyanyanjiuban)* 现代语文(语言研究版),5, pp. 59-61.

Ernst, Thomas (1995). «Negation in Mandarin Chinese». *Natural Language & Linguistic Theory*, 13, 4, pp. 665–707

Ernst, Tom (1995). «Negation in Mandarin Chinese». *Natural Languages and Linguistic Theories*, 13, pp. 665-707.

Graffi, Giorgio (1994). *Sintassi*. Bologna: Il Mulino.

Hiseh Miao-Ling (2001). «Form and meaning: negation and aspects in Chinese». *University of Southern California*, Doctoral dissertation, pp. 1-91.

Huang Le黄乐(2009). «Fuci "bu"、"mei(you)" yu dongci dapei de buduichen yanjiu» 副词“不”、“没(有)”与动词搭配的不对称研究(Asimmetria linguistica tra gli avverbi *bù*不 e *méi*没 collocati prima di un verbo). *Huzhoushifandaxue xuebao* 湖州师范学院学报, 31, 4, pp.35-38.

Huang, C.-T. James (1988). «Wo pao de kuai and Chinese Phrase Structure». *Language*, 64, pp. 274-311.

Krashen, Stephen D. (1981). *Second Language Acquisition and Second Language Learning*. Oxford: Pergamon.

Krashen, Stephen D. (1982). *Principles and Practice in Second Language Acquisition*. Oxford: Pergamon.

Lado, Robert (1957). *Linguistics across Cultures: Applied Linguistics and Language Teachers*. University of Michigan Press.

Li Tiegen 李铁根 (2003). «"bu"、"mei" de yufa jiqi suoshou de shijian zhiyue» “不”、“没”的用法及其所受的时间制约 (Uso e restrizioni temporali di *bù*不 e *méi*没). *Hanyu xuexi* 汉语学习, 2, pp. 1-6.

Li Ying 李英 (2004). «"bu/mei + VP" de xide qingkuang kaocha» “不/没+V”的习得情况考察 (Analisi delle condizioni di acquisizione della struttura “*bù*不/*méi*没+VP”). *Hanyu xuexi* 汉语学习, 5, pp. 72-78.

Li Ying 李英 (2009). «guoqu shijian dui liuxuesheng shiyong "bu" he "mei" de yingxiang» 过去时间对留学生使用“不”和“没”的影响 (Influenza delle parole di tempo sull'utilizzo di *bù*不 e *méi*没 da parte degli studenti stranieri). *Yunnan shifan daxue xuebao* 云南师范大学学报, 6, pp. 25-30.

Li Ying 李英; Xu Xiaoying 徐霄鹰 (2009). «Muyu wei yingyuzhe kouyu hunyong "bu" he "mei" de ge'an diaocha» 母语为英语者口语中混用“不”和“没”的个案调查 (Analisi degli errori commessi da student di madrelingua inglese ripettivamente all'uso di *bù*不 e *méi*没). *Jinandaxue huawenxueyuan xuebao* 暨南大学华文学院学报, 3, pp. 20-26.

Li, Charles N. e Thompson, Sandra A. (1981). *Mandarin Chinese: A Functional Reference Grammar*. Berkeley-Los Angeles-London: University of California Press.

Liang Wen Qin 梁文勤 (2007). «Xiandai hanyuzhong de "bu" he "mei"» 现代汉语中的“不”和“没” (*bù*不 e *méi*没 nel cinese moderno). *Xinyu gaozhuan xuebao* 新余高专学报, 12, 5, pp. 60-62.

Lin, Jo Wang (2003). «Aspectual selection and negation in Mandarin Chinese». *Linguistics*, 41, 3, pp. 425-459.

Liu Li刘莉 (2009). «"Bu" he "mei(you)" de yuyi biaoda gongneng bianxi – dui wai hanyu zhong fouding fuci jiaoxue duice» “不”和“没（有）”的语义表达功能辨析—对外汉语中否定副词教学对策 (Analisi delle funzioni espressive del significato di *bù*不 e *méi*没 – strategie di insegnamento degli avverbi di negazione cinesi rivolte agli studenti stranieri). *Gaodeng hanshou xuebao* 高等函授学报, 8, pp. 61-63.

Liu Xunzhe刘珣著 (2002). *Hanyu zuowei dieryuyan jiaoxue jianlun* 汉语作为第二语言教学简论 (Compendio sull'insegnamento del cinese come seconda lingua). Beijing: Beijing yuyandaxue chubanshe.

Liu Yong刘雍 (2011). «Yuenan xuesheng "bu" he "mei(you)" pianwu fenxi ji jiaoxue duice»越南学生“不”和“没（有）”偏误分析及教学对策 (Analisi degli errori commessi dagli studenti di nazionalità vietnamita nell'uso di *bù*不 e *méi*没 e strategie di insegnamento). *Jiamusi jiaoyuxueyuan xuebao* 佳木斯教育学院学报, 2, pp. 160-161.

Lu Jianji 鲁健骥 (1984). «Zhongjieyu lilun yu waiguoren xuexi hanyu de yuyin pianwu fenxi» 中介语理论与外国人学习汉语的语音偏误分析 (La teoria dell'interlingua e l'analisi degli errori di fonetica degli stranieri nello studio del cinese). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, 3, pp. 44-56.

Lu Jianji鲁健骥 (1994). «Waiguoren xue hanyu de yufa pianwu fenxi» 外国人学汉语的语法偏误分析 (Analisi degli errori di grammatica degli stranieri nello studio del cinese). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, 1, pp. 49-64.

Lu Shuxiang Xian 吕叔湘 (1984). *Xiandai Hanyu babaici* 现代汉语八百词 (Le ottocento parole del cinese moderno). Beijing: Shangwu Yinshuguan

Lu Wenhua吕文华 (1994). *Dui wai hanyu jiaoxue yufa tansuo* 对外汉语教学语法探索 (Indagine sull'insegnamento della grammatica del cinese come lingua straniera). Beijing: Yuwen Chubanshe.

Lu Xiuzhen 卢秀珍 (2013). «Hanguo gaozhongsheng xide hanyu “bu” he “mei” fouding jegou de pianwufenxi he jiaoxue duice» 韩国高中生习得汉语“不”和“没”否定结构的偏误分析和教学对策 (Analisi degli errori commessi dagli studenti di nazionalità coreana di livello avanzato nell'uso di *bù*不 e *méi*没 e strategie di insegnamento). *Shandong daxue*, 山东大学, 1-122.

Lyster, Roy e Ranta, Leila (1997). «Corrective feedback and learner uptake». *Studies in Second Language Acquisition*, 35, 1, pp. 37-66.

Nie Ren Fa 聂仁发 (2001). «Foudingci “bu” yu “meiyou” de yuyi tezheng jiqi shijianyiyi» 否定词“不”与“没有”的语义特征及其时间意义 (Significato e implicazioni temporali degli avverbi di negazione *bù*不 e *méi*没). *Hanyu xuexi* 汉语学习, 1, pp. 21-27.

Selinker, Larry (1972). «Interlanguage». *IRAL: International Review of Applied Linguistics in Language Teaching*, 10 (3): pp. 209-231.

Teng, Shou-Hsin (1973a). «Scope of negation». *Journal of Chinese linguistics*, 1, pp. 475-478.

Teng, Shou-Hsin (1973b). «Negation in Chinese». *Journal of Chinese linguistics*, 2, pp. 125-140.

Wang Canlong 王灿龙 (2011). «Tanlun “bu” yu “mei(you)” yufa biao xian de xiangdui tongyixing» 试论“不”与“没（有）”语法表现的相对同一性 (Valutazione delle congruenze in termini grammaticali tra *bù*不 e *méi*没). *Zhongguo Yuwen* 中国语文, 4, pp. 301-312.

Wang Huanyu 王环宇 (2000). «Tantan “bu” he “mei” de yuyong qubie ji “bu” he “mei” de weizhi» 谈谈“不”和“没”的语用区别及“不”和“没”的位置 (Discussione sulle differenze di utilizzo e posizione tra *bù*不 e *méi*没). *Shoudushifandaxue xuebao* 首都师范大学学报, 3, pp. 33-38.

Wang Jianqin 王建勤 (1997). «"bu" he "mei" fouding jiegou de xide guocheng» “不”和“没”否定结构的习得过程 (Processo di acquisizione delle strutture di negazione con *bù*不 e *méi*没). *Shijie Hanyu jiaoxue* 世界汉语教学, 3, pp. 92-100.

Wang Jianqin 王建勤 (2009). «Di er yuyan xide yanjiu» 第二语言习得研究 (Studi sull'apprendimento della seconda lingua). Beijing: Shangwu Yinshuguan.

Wang Xin 王欣; Zhu Leping 祝东平 (2007). «yong "bu" he yong "mei" fouding qubie» 用“不”和用“没”否定的区别 (Differenze nell'utilizzo di *bù*不 e *méi*没 per esprimere la negazione). *Yuyan jiaoxue yu yanjiu* 语言教学与研究, 32, 2, pp.41-45.

Wang, William S.Y. (1965). «Two aspect markers in mandarin». *Language*, 41, 3, pp. 457-470.

Wu Chunxian 吴春相; Yu Ruixue 余瑞雪 (2008). «"bu/mei + VP" de shijian yiyi» “不/没+VP”的时间意义 (Implicazioni temporali della costruzione “*bù*不/*méi*没+VP”). *Changchun shifanxueyuan xuebao* 长春师范学院学报, 27, 4, pp.83-88.

Wu Yan 吴艳 (2005). «"bu" he "mei" de bijiao yanjiu» “不”和“没”的比较研究 (Confronto tra *bù*不 e *méi*没). *Yuxi xuebao shehui kexueban* 渝西学院报社会科学版, 4, 2, pp.93-96.

Xiao, Richard e McEnery, Tony (2008). «Negation in Chinese: a corpus based study». *Journal of Chinese Linguistics*, 36, 2, pp. 274-330.

Xu Jian Zhang 许建章 (2004). «Fuci "bu" he "mei(you)" tongfuci zuhe suoshou de tiaojian zhiyue» 副词“不”和“没(有)”同副词组合所受得条件制约 (Restrizioni della combinazione tra gli avverbi *bù*不 e *méi*没). *Henan keji daxue xuebao (shehui kexueban)* 河南科技大学学报 (社会科学版), 22, 2, pp. 71-75.

Yang Jizhou 杨寄洲 (1999). *Duiwai hanyu jiaoxue chuji jieduan-jiaoxue dagang* 对外汉语教学初级阶段-教学大纲 (Insegnamento elementare del cinese – syllabus per l'insegnamento). Beijing: Beijing yuyandaxue chubanshe

Yang Yuling 杨玉玲 (2011). *Xiandai Hanyu yufa dawen (xià)* 现代汉语语法答问 (下) (Domande e risposte sulla grammatica del cinese moderno (secondo volume)). Beijing: Beijing Daxue Chubanshe.

Yang Yuling 杨玉玲 (2014). *Guoji hanyu jiaoshi yufa jiaoxue shouce* 国际汉语教师语法教学手册 (Didattica di grammatica cinese. Manuale per insegnanti non di madrelingua). Beijing: Gaodeng Jiaoyu Chubanshe.

Yang Yuling 杨玉玲; Ying Chenjin 应晨锦 (2011). *Xiandai Hanyu yufa dawen (shàng)* 现代汉语语法答问 (上) (Domande e risposte sulla grammatica del cinese moderno (primo volume)). Beijing: Beijing Daxue Chubanshe.

Yin Guili 尹桂丽 (2004). «foudingfuci “bu”、“mei” de chayi ji shiyong pianwufenxi» 否定副词“不”、“没”的差异及使用偏误分析 (Differenze tra gli avverbi di negazione bù不 e méi没 e analisi degli errori nel loro utilizzo). *Shihezi daxue xuebao (zhexue shehui kexue xuebao)* 石河子大学学报 (哲学社会科学报), 4, 4, pp. 82-84.

Zhu Deming 朱德熙 (1999). *Yufa jiangyi* 语法讲义 (Materiali per l'insegnamento della grammatica). Beijing: Shangwu Yinshuguan

RINGRAZIAMENTI

Il primo, doveroso, ringraziamento vorrei dedicarlo alla Prof.ssa Abbiati, per la professionalità e supporto offertomi nel corso della stesura di questa tesi. Un altro sentito ringraziamento va alla Prof.ssa Dai Xuemei, che ha supervisionato la stesura della mia tesi cinese.

L'idea alla base di questo elaborato nasce nel 2016, in Cina, mentre ero impegnata nel programma di Double Degree magistrale con la Capital Normal University di Pechino. Questo periodo di studi ha rappresentato, nella sua intensità e bellezza, una maturazione professionale ed emotiva che non sarebbe stata possibile senza i miei cari compagni, cui sono profondamente grata.

Ringrazio Linda, la sorella con cui ho iniziato tutto e a cui devo moltissimo. Ringrazio Serena, per l'estrema generosità e accuratezza. Ringrazio Marilù, per avermi spesso sollevato dallo sconforto con un sorriso. Ringrazio Letizia, che mi ha ricordato l'importanza delle pause. Ringrazio Giuseppe, per i confronti sempre positivi. Ringrazio, infine, Sofia ed Elisa, che hanno dipinto di bianco la parola "Casa".

Ringrazio tutte le mie amiche di Ravenna, Martina, Francesca, Nicoletta, Beatrice, Clara, Bianca e Giulia, porto sicuro e confortante che mi ha sempre accolto a braccia aperte ad ogni mio ritorno. Vi sono molto grata, da sempre.

Ringrazio i compagni del Collegio Internazionale Ca' Foscari, che mi hanno accompagnata nei primi anni di Università.

Questo elaborato non sarebbe tra le mie mani, se non ci fosse stato il sostegno della mia famiglia, che mi ha sempre dato molto più di quanto meritassi. Ringrazio chi mi ha ascoltata, chi mi ha sorretta e mi ha permesso di fare tutto questo. Ringrazio mia madre Lorella, mia sorella Agnese, mia zia Vilma e mia cugina Giulia, per avermi fatto partire nonostante tutto quello che è stato. Dedico interamente a Voi questo lavoro.

Ringrazio, infine, Giulio per esserci sempre stato anche quando io non ne avevo la forza e per non avermi mai fatto paura.